

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	34
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	44
GIUSTIZIA (II)	»	45
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	58
DIFESA (IV)	»	63
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	74
FINANZE (VI)	»	75
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	93
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	97
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	103
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	117
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	119
AFFARI SOCIALI (XII)	»	127

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	132
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	141
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	157
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	158
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	159
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	160
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	161
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	165
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	166

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Milano nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Francesco Barbato, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 12078/14 RG TRIB – N. 60924/10 RGNR – N. 3415/14 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16) (Seguito dell'esame e rinvio – Sostituzione del relatore)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 3 febbraio 2016. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.50.

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Milano nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Francesco Barbato, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 12078/14 RG TRIB – N. 60924/10 RGNR – N. 3415/14 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16).

(Seguito dell'esame e rinvio – Sostituzione del relatore).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 27 gennaio 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, avverte che l'onorevole Francesca Businarolo ha comunicato di essere impossibilitata a proseguire nello svolgimento delle funzioni di relatrice.

Dopo avere ringraziato la collega Businarolo per il lavoro svolto, nomina quale nuova relatrice la deputata Paola Carinelli.

Fa presente, inoltre, che l'interessato ha comunicato l'intenzione di avvalersi della facoltà di rendere i chiarimenti di cui all'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera, chiedendo la fissazione della data e dell'ora della sua audizione dinanzi a questa Giunta.

Anche al fine di consentire alla deputata Carinelli di prendere visione degli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria e di approfondire la questione in esame, propone di fissare, per l'audizione di Francesco Barbato, la data di mercoledì 17 febbraio 2016, al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea, orario nel quale ordinariamente questa Giunta si riunisce.

La Giunta concorda.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 13.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazioni nella composizione della I Commissione	4
DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'emendamento Carbone 4.20</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	24

SEDE REFERENTE:

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
ERRATA CORRIGE	22

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. – Presidenza del presidente della I Commissione Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Intervengono la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli e la sottosegretaria di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazioni nella composizione della I Commissione.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che, per il gruppo Area Popolare, il deputato Maurizio Lupi entra a far parte della I Commissione, in sostituzione della deputata Dorina Bianchi, nominata sottosegretaria di Stato.

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 febbraio 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, che sono stati messi in distribuzione.

Comunica che sono stati ritirati gli emendamenti Librandi 7.65 e 8.33, Vezzali 4.66, Melilli 4.2, Giovanna Sanna 4.24, D'Incecco 6.10, Agostini 6.05, Dell'Aringa 7.98, Carrescia 7.22, 7.23, 7.25 e 8.10, Marco Di Maio 7.43 e 7.44, Ghizzoni 7.26, Coppola 8.9.

Comunica che i deputati Marco Meloni, Francesco Sanna e Lattuca sottoscrivono

l'emendamento Lenzi 10.75; i deputati Paola Boldrini e Zanin sottoscrivono l'emendamento Fanucci 4.16.

Comunica poi che sono stati presentati i subemendamenti 0.4.20.1, 0.4.20.2 e 0.4.20.3 Cecconi all'emendamento 4.20 Carbone (*vedi allegato 1*), che risultano ammissibili e sono in distribuzione.

Avverte infine che le Commissioni riprenderanno l'esame dall'articolo 3 e dalle relative proposte emendative. Invita pertanto i relatori e il Governo ad esprimere i rispettivi pareri.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, propone l'accantonamento dell'emendamento Cristian Iannuzzi 3.58. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Gianluca Pini 3.32 e 3.33. Propone inoltre l'accantonamento dell'emendamento Losacco 3.13 ed esprime parere contrario sull'emendamento Vallasca 3.38 e sugli identici emendamenti Misiani 3.7, Parisi 3.45, Mariani 3.41, Alberto Giorgetti 3.11 e Tancredi 3.16. Propone poi l'accantonamento degli identici emendamenti Bergamini 3.12, Parisi 3.46, Cenni 3.49, Librandi 3.36, Tancredi 3.14, Mariani 3.40 e Misiani 3.8. Esprime poi parere favorevole sugli identici emendamenti Rubinato 3.27, Quaranta 3.50, Tancredi 3.23, Melilli 3.6 e Centemero 3.9, subordinatamente ad una loro riformulazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Propone poi l'accantonamento dell'emendamento Caparini 3.31, degli identici emendamenti Pisicchio 3.62, Losacco 3.5 e Palese 3.56, dell'emendamento Caparini 3.28, degli identici emendamenti Pisicchio 3.59, Palese 3.55 e Losacco 3.2, dell'emendamento 3.30, degli identici emendamenti Pisicchio 3.61, Losacco 3.4 e Palese 3.53, degli identici emendamenti Palese 3.54, Losacco 3.3, Pisicchio 3.60 e Matarrese 3.39 nonché dell'emendamento Caparini 3.29. Esprime poi parere contrario sull'emendamento Alfreider 3.57 e propone l'accantonamento degli identici emendamenti Melilli 3.1 e D'Alia 3.17. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Sammarco 3.35,

proponendo poi l'accantonamento dell'emendamento 3.21. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Marco Di Maio 3.26, Braga 3.42, Abrignani 3.44, Rizzetto 3.34 e Vignali 3.19. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti Tancredi 3.15, Misuraca 3.10, Zolezzi 3.37 e Tancredi 3.52.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori, anche con riferimento alle proposte di accantonamento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accolte le proposte di accantonamento testé formulate dai relatori e condivise dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Gianluca Pini 3.32 e 3.33, nonché l'emendamento Vallasca 3.38.

Maino MARCHI (PD) sottoscrive l'emendamento Mariani 3.41 e lo ritira.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che i presentatori degli identici emendamenti Rubinato 3.27, Quaranta 3.50, Tancredi 3.23, Melilli 3.6 e Centemero 3.9 hanno accettato la riformulazione proposta dai relatori. Comunica altresì che l'emendamento Misiani 3.7 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Parisi 3.45, Alberto Giorgetti 3.11 e Tancredi 3.16. Approvano successivamente gli identici emendamenti Rubinato 3.27, Quaranta 3.50, Tancredi 3.23, Melilli 3.6 e Centemero 3.9, così come riformulati (*vedi allegato 2*). Respingono poi, con distinte votazioni, gli emendamenti Alfreider 3.57 e Sammarco 3.35. Approvano quindi gli identici emendamenti Marco Di Maio 3.26, Braga 3.42, Abrignani 3.44, Rizzetto 3.34 e Vignali 3.19 (*vedi allegato 2*). Respingono infine, con distinte votazioni, gli emendamenti

Tancredi 3.15, Misuraca 3.10, Zolezzi 3.37 e Tancredi 3.52.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, propone di accantonare le proposte emendative riferite all'articolo 4, per ulteriori approfondimenti, e di passare all'esame dell'articolo 5 e delle relative proposte emendative.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, le proposte emendative riferite all'articolo 4 sono da intendersi accantonate.

Giulio MARCON (SI-SEL) tiene ad evidenziare che l'emendamento Carbone 4.20 presenta una parte che inopinatamente non è stata dichiarata inammissibile, con particolare riferimento al capoverso 1-*ter*, laddove si introduce surrettiziamente una nuova disciplina sanzionatoria per la mancata trasmissione dei rendiconti ed altri atti da parte dei partiti politici. Comunica al riguardo che il suo gruppo ha inviato una lettera alla Presidente della Camera con la quale si chiede la dichiarazione di inammissibilità del predetto emendamento nella parte indicata. Osserva infine che, ove, per ipotesi, fosse confermata l'ammissibilità dell'emendamento in oggetto, dovrebbe conseguentemente essere riconsiderata l'ammissibilità di numerosi altri emendamenti dichiarati inammissibili, che in maniera analoga prevedono una proroga e vi agganciano contestualmente una modifica della disciplina interessata dalla proroga.

Laura CASTELLI (M5S), concordando con il collega Marcon, contesta la valutazione di ammissibilità del citato emendamento Carbone 4.20 da parte delle presidenze delle Commissioni.

Rocco PALESE (Misto-CR) ricorda che le presidenze si erano riservate la possibilità di rivedere anche successivamente i giudizi di ammissibilità o inammissibilità. Pertanto invita le presidenze a riconside-

rare l'ammissibilità dell'emendamento in oggetto.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, premette che la decisione finale sulla questione testé posta spetta alla Presidenza della Camera. Desidera rilevare che l'emendamento Carbone 4.20 opera una modifica di carattere ordinamentale di una norma, ma come conseguenza della proroga proposta dall'emendamento medesimo. Osserva quindi che la decisione dei presidenti delle Commissioni riunite di ritenere ammissibile l'emendamento Carbone 4.20 rispecchia i criteri adottati dai medesimi presidenti nella valutazione di ammissibilità di proposte emendative di contenuto analogo, nonché i criteri usati in occasione dell'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge di proroga di termini di disposizioni legislative. Rileva, infatti, che sono stati dichiarati, in passato, ammissibili emendamenti che intervenivano sulla disciplina sostanziale di norme prorogate, come nel caso dell'emendamento Carbone 4.20. Con riguardo alla dichiarazione di ammissibilità fatta dai Presidenti con riferimento al disegno di legge di conversione all'esame delle Commissioni riunite, rileva che sono stati dichiarati ammissibili, tra gli altri, emendamenti presentati da deputati del Movimento 5 Stelle, concernenti le aliquote fiscali relative alle cosiddette *slot machines*, nonché emendamenti presentati da deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà in materia di imposte dei redditi, che avevano analoga struttura a quella dell'emendamento Carbone 4.20.

Laura CASTELLI (M5S) ritiene che le presidenze delle Commissioni, seguendo tale criterio, consentono la modificazione di una norma in maniera strumentale con la copertura di una proroga.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ribadisce che se sussiste una proroga l'emendamento è ammissibile e non si può parlare di strumentalità.

Giulio MARCON (SI-SEL) ribadisce che, al di là del merito della citata proposta emendativa, il metodo è strumentale, confidando quindi nell'accoglimento del ricorso presentato dal suo gruppo alla Presidente della Camera.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ribadisce che la questione sinora discussa sarà definita dalla Presidenza della Camera.

Chiede quindi ai relatori e al Governo di esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, esprime parere contrario sull'emendamento Taranto 5.1 e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Manzi 5.01, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori.

Tiziano ARLOTTI (PD), in qualità di cofirmatario dell'emendamento Taranto 5.1, chiede le motivazioni dell'avviso contrario di relatori e Governo sulla predetta proposta emendativa.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI chiarisce che la formulazione dell'emendamento 5.1 è suscettibile di violare la normativa comunitaria in materia. Conferma quindi il suo parere contrario sullo stesso.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, conferma il parere contrario sull'emendamento Taranto 5.1.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Manzi 5.01 hanno accettato la proposta di riformulazione dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Taranto 5.1 e

approvano l'articolo aggiuntivo Manzi 5.01, così come riformulato (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 6. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, esprime parere contrario sugli emendamenti Spessotto 6.21 e 6.22, Lorefice 6.25, Baroni 6.24, Colonnese 6.23, Grillo 6.26, Mantero 6.28 e Silvia Giordano 6.27. Invita poi al ritiro degli identici emendamenti Guidesi 6.17 e Palestre 6.33, in quanto sarebbero parzialmente assorbiti dall'approvazione del successivo emendamento 6.35 del Governo, sul quale esprime parere favorevole. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti D'Incecco 6.10 e Russo 6.7, nonché sugli articoli aggiuntivi Rondini 6.02 e Roberta Agostini 6.05.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Spessotto 6.21 e 6.22, Lorefice 6.25, Baroni 6.24, Colonnese 6.23, Grillo 6.26, Mantero 6.28 e Silvia Giordano 6.27.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che sono stati ritirati gli identici emendamenti Guidesi 6.17 e Palestre 6.33.

Le Commissioni approvano l'emendamento 6.35 del Governo (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte è stato ritirato l'emendamento D'Incecco 6.10.

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra la *ratio* del suo emendamento 6.7, chiedendo a

relatori e Governo di modificare in senso favorevole il loro parere.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Russo 6.7 e l'articolo aggiuntivo Rondini 6.02.

Roberta AGOSTINI (PD) ritira il suo articolo aggiuntivo 6.05.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 7. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore Laforgia, esprime parere contrario sugli emendamenti Abrignani 7.77, Ginato 7.30 e Abrignani 7.74. Propone l'accantonamento degli identici emendamenti Carrescia 7.21 e Marco Di Maio 7.45. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Librandi 7.65, Dell'Aringa 7.98, Plangger 7.93, Tancredi 7.39, Grimoldi 7.53, Guidesi 7.51 e Melilli 7.5, nonché sull'emendamento Carrescia 7.25. Propone l'accantonamento dell'emendamento Melilli 7.28. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Carrescia 7.22, Marco Di Maio 7.44 e Abrignani 7.78, nonché sugli identici emendamenti Carrescia 7.23, Marco Di Maio 7.43 e Abrignani 7.75. Esprime parere favorevole sull'emendamento Mannino 7.63, sugli identici emendamenti Mannino 7.62 e Matarrese 7.66, sugli identici emendamenti Carrescia 7.24 e Abrignani 7.76, sull'emendamento Mannino 7.61, sull'emendamento Tancredi 7.41, sugli identici emendamenti Grimoldi 7.55 e Alberto Giorgetti 7.18, sugli identici emendamenti Marchi 7.33 e Greco 7.72, a condizione che siano riformulati nel testo degli identici emendamenti Cenni 7.1, Giorgis 7.10, Centemero 7.15, Mauri 7.32 e Melilla 7.82, sui quali il parere è favorevole. Propone l'accantonamento dell'emendamento Giampaolo Galli 7.35. Esprime parere favorevole sull'emendamento Matarrese 7.67, sugli identici

emendamenti Alberto Giorgetti 7.17, Grimoldi 7.54 e Tancredi 7.42, a condizione che siano riformulati nel testo dell'emendamento Marchi 7.34, sul quale il parere è favorevole. Esprime parere contrario sugli emendamenti Spessotto 7.58 e Cristian Iannuzzi 7.94. Propone l'accantonamento degli emendamenti Catalano 7.70, 7.71 e 7.69 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Brunetta 7.8 e Brescia 7.64, nonché sugli emendamenti Mannino 7.60, Cristian Iannuzzi 7.95, Ghizzoni 7.26 e Spessotto 7.59. Propone l'accantonamento dell'emendamento Marchi 7.49 ed invita al ritiro degli identici emendamenti Fanucci 7.13 e Bargerò 7.97, precisando che altrimenti il parere si intenderebbe contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Melilli 7.2, nonché sull'emendamento 7.99 del Governo, mentre esprime parere contrario sul relativo subemendamento Invernizzi 0.7.99.1. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Bruno Bossio 7.96, limitatamente alla parte ammissibile, nonché sull'emendamento Fanucci 7.14. Propone l'accantonamento dell'emendamento Guerra 7.29 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Malpezzi 7.27, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime parere favorevole sull'emendamento Melilli 7.3, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Centemero 7.6, Marchetti 7.20 e Busin 7.57. Esprime parere favorevole sull'emendamento Oliverio 7.73, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Schullian 7.79, limitatamente alla parte ammissibile, e sull'emendamento Schullian 7.80. Propone l'accantonamento degli emendamenti Scotto 7.86, limitatamente alla parte ammissibile, e dell'emendamento Zaratti 7.87, esprimendo parere contrario sugli emendamenti Zaratti 7.88 e 7.89.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori, anche con riferimento alle proposte di accantonamento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni,

devono intendersi accolte le proposte di accantonamento testé formulate dai relatori e condivise dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Abrignani 7.77, Ginato 7.30 e Abrignani 7.74.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Li-brandi 7.65 è stato ritirato.

Carlo DELL'ARINGA (PD) dichiara di ritirare il suo emendamento 7.98.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Plangger 7.93, Tancredi 7.39, Grimoldi 7.53, Guidesi 7.51 e Melilli 7.5.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Carrescia 7.25 e 7.22 e Marco Di Maio 7.44 sono stati ritirati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Abrignani 7.78.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Carrescia 7.23 e Marco Di Maio 7.43 sono stati ritirati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Abrignani 7.75.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Mannino 7.63, dell'emendamento Matarrese 7.66, degli identici emendamenti Carrescia 7.24 e Abrignani 7.76, dell'emendamento Tancredi 7.41, degli identici emendamenti Grimoldi 7.55 e Alberto Giorgetti 7.18, degli identici emendamenti Marchi 7.33 e Greco 7.72 accettano la riformulazione proposta dai relatori.

Avverte che gli emendamenti Mannino 7.62 e 7.61 non saranno posti in votazione in quanto se riformulati nei termini prospettati dal relatore risulterebbero di con-

tenuto identico all'emendamento Mannino 7.63 del quale è stata accettata la riformulazione.

Le Commissioni approvano quindi gli identici emendamenti Cenni 7.1, Giorgis 7.10, Centemero 7.15, Mauri 7.32 e Melilla 7.82, nonché, come riformulati nel medesimo testo dei predetti identici emendamenti, gli emendamenti Mannino 7.63, Matarrese 7.66, Carrescia 7.24, Abrignani 7.76, Tancredi 7.41, Grimoldi 7.55, Alberto Giorgetti 7.18, Marchi 7.33 e Greco 7.72 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Matarrese 7.67 e degli identici emendamenti Alberto Giorgetti 7.17, Grimoldi 7.54 e Tancredi 7.42 accettano la riformulazione proposta dai relatori. Comunica inoltre che l'emendamento Ghizzoni 7.26 è stato ritirato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Marchi 7.34, nonché, come riformulati nel medesimo testo del predetto emendamento, gli emendamenti Matarrese 7.67, Alberto Giorgetti 7.17, Grimoldi 7.54 e Tancredi 7.42 (*vedi allegato 2*). Quindi, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Spessotto 7.58 e Cristian Iannuzzi 7.94, gli identici emendamenti Brunetta 7.8 e Brescia 7.64, gli emendamenti Mannino 7.60, Cristian Iannuzzi 7.95 e Spessotto 7.59.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che gli identici emendamenti Fanucci 7.13 e Bargero 7.97 sono stati ritirati.

Le Commissioni approvano l'emendamento Melilli 7.2 (*vedi allegato 2*). Dopo aver respinto il subemendamento Invernizzi 0.7.99.1, approvano quindi l'emendamento 7.99 del Governo (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'emendamento Bruno Bossio 7.96, limitatamente alla parte am-

missibile, e l'emendamento Fanucci 7.14 sono stati ritirati.

Mauro GUERRA (PD) fa presente che l'eventuale approvazione dell'emendamento Malpezzi 7.27 renderebbe inutile l'esame del suo emendamento 7.29, che risulta accantonato. Pur rilevando alcune criticità nell'emendamento Malpezzi 7.27, dichiara di ritirare il suo emendamento 7.29.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Malpezzi 7.27 accettano la riformulazione proposta dai relatori.

Rocco PALESE (Misto-CR) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Malpezzi 7.27, nel testo riformulato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Malpezzi 7.27, così come riformulato (*vedi allegato 2*), nonché l'emendamento Melilli 7.3 (*vedi allegato 2*).

Danilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il suo gruppo ha chiesto alla Presidente della Camera di rivalutare l'ammissibilità dell'emendamento Carbone 4.20, atteso che esso appare palesemente inammissibile, con particolare riferimento al capoverso 1-*ter*, laddove si introduce surrettiziamente una nuova disciplina sanzionatoria per la mancata trasmissione dei rendiconti ed altri atti da parte dei partiti politici.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che tutte le proposte emendative riferite all'articolo 4 sono state accantonate, tra cui anche l'emendamento Carbone 4.20. Le Commissioni potranno passare all'esame di tale emendamento solo una volta acquisita la decisione della Presidente della Camera.

Le Commissioni respingono l'emendamento Centemero 7.6.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Marchetti 7.20 è stato ritirato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Busin 7.57, approvano l'emendamento Oliverio 7.73 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Oliverio 7.73, s'intende preclusa la votazione dell'emendamento Schullian 7.80 limitatamente alla lettera *b*).

Le Commissioni respingono l'emendamento Schullian 7.79, limitatamente alla parte ammissibile.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.), illustrando il suo emendamento 7.80 per la parte non preclusa, ne raccomanda l'approvazione. Auspica pertanto che i relatori rivedano i propri pareri su tale emendamento, proponendone una riformulazione.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI conferma il suo parere contrario sull'emendamento Schullian 7.80.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Schullian 7.80 e gli emendamenti Zaratti 7.88 e 7.89.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 8. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, esprime parere contrario sugli emendamenti Terzoni 8.29, Schullian 8.36 e Coppola 8.9. Propone l'accantonamento degli identici emendamenti Squeri 8.7, Tancredi 8.14, Grimoldi 8.16 e Librandi 8.33. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Grimoldi

8.18 e Schullian 8.35 ed invita al ritiro degli emendamenti Carrescia 8.10 e Boccadutri 8.13, precisando che altrimenti il parere sarebbe contrario. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Rizzetto 8.27 e Terzoni 8.30, nonché sull'emendamento Terzoni 8.31. Propone l'accantonamento dell'emendamento Fanucci 8.6 ed esprime parere contrario sull'emendamento Centemero 8.5, sugli identici Mannino 8.23 e Pellegrino 8.37, sugli emendamenti Mannino 8.25 e 8.24, Cristian Iannuzzi 8.39, Mannino 8.26, 8.20 e 8.21, Vignaroli 8.22, Cristian Iannuzzi 8.40, Russo 8.3, 8.2 e 8.4. Propone l'accantonamento dell'emendamento Pastorino 8.32, che ritiene sia opportuno esaminare insieme all'emendamento Basso 11.17.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori, anche con riferimento alle proposte di accantonamento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accolte le proposte di accantonamento testé formulate dai relatori e condivise dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Terzoni 8.29 e Schullian 8.36.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Coppola 8.9 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Grimoldi 8.18 e Schullian 8.35.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Carrescia 8.10 è stato ritirato.

Sergio BOCCADUTRI (PD) invita i relatori e la rappresentante del Governo ad un approfondimento sul suo emendamento 8.13, al fine di rivedere il parere

contrario. Suggestisce quindi l'accantonamento di tale emendamento.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI, pur ribadendo il suo parere contrario sull'emendamento Boccadutri 8.13, dichiara di rimettersi al parere dei relatori per quanto riguarda l'accantonamento del medesimo.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, propone di accantonare l'emendamento Boccadutri 8.13.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento dell'emendamento Boccadutri 8.13.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Rizzetto 8.27 e Terzoni 8.30.

Patrizia TERZONI (M5S) illustra l'emendamento 8.31, a sua prima firma, chiedendo che sia rivisto il parere contrario su tale emendamento.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI ribadisce il suo parere contrario sull'emendamento Terzoni 8.31.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Terzoni 8.31 e Centemero 8.5.

Claudia MANNINO (M5S) illustra il suo emendamento 8.23, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 8, che proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine a decorrere dal quale i « vecchi » grandi impianti di combustione, vale a dire quelli anteriori al 1988 che hanno ottenuto apposita esenzione e quelli anteriori al 2013, devono rispettare i nuovi e più severi limiti di emissione previsti dalla direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni.

Gianni MELILLA (SI-SEL) illustra l'emendamento Pellegrino 8.37, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento

8.23, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 8, in quanto reputa contraddittoria la proroga ivi prevista.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Mannino 8.23 e Pellegrino 8.37.

Claudia MANNINO (M5S) illustra l'emendamento 8.25, di cui è prima firmataria, volto a sopprimere il capoverso comma 3-*bis* del comma 2 dell'articolo 8.

Le Commissioni respingono l'emendamento Mannino 8.25.

Claudia MANNINO (M5S) illustra l'emendamento 8.24, di cui è prima firmataria, volto a inserire particolari disposizioni di garanzia nelle norme sulle quali l'emendamento interviene.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Mannino 8.24, Cristian Iannuzzi 8.39, Mannino 8.26, 8.20 e 8.21, Vignaroli 8.22 e Cristian Iannuzzi 8.40.

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra l'emendamento 8.3 nonché il successivo emendamento 8.4 di contenuto analogo. L'emendamento è volto a prorogare l'attività del Commissario di Governo di cui all'articolo 11 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3891 del 2010. Se non fosse disposta tale proroga, infatti, gli effetti sarebbero disastrosi. Non comprende, quindi, il parere contrario espresso dai relatori e dal Governo e chiede l'accantonamento dei due emendamenti al fine di un'ulteriore riflessione.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI propone l'accantonamento degli emendamenti Russo 8.3 e 8.4 al fine di un esame congiunto con l'emendamento 11.19, di analogo contenuto.

Le Commissioni non essendovi obiezioni accantonano gli emendamenti Russo 8.3 e 8.4.

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra l'emendamento 8.2 e ne chiede l'accantonamento.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI conferma il parere contrario sull'emendamento Russo 8.2 in quanto la proroga ivi contenuta ritarderebbe l'affidamento del ciclo di rifiuti ai Comuni, come deliberato dalla Regione Campania.

Le Commissioni respingono l'emendamento Russo 8.2 e accantonano l'emendamento Pastorino 8.32.

Le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 9.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della collega Gasparini, relatrice per la I Commissione, invita i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Latronico 9.2, Tancredi 9.3, Faenzi 9.4 e Abrignani 9.5, altrimenti esprime parere contrario. Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Simonetti 9.04.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono identici emendamenti Latronico 9.2, Tancredi 9.3, Faenzi 9.4 e Abrignani 9.5 e l'articolo aggiuntivo Simonetti 9.04.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni procederanno all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento Carbone 4.20 e dei relativi subemendamenti, accantonati in attesa della decisione della Presidente della Camera in ordine alla richiesta di rivalutazione della sua ammissibilità.

Le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del collega Laforgia, relatore per la V Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 4.58. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Marchi 4.35 e Berretta 4.46, altrimenti esprime parere contrario. Propone l'accantonamento dell'emendamento Giulietti 4.26. Esprime parere contrario sugli emendamenti Melilla 4.83 e Vezzali 4.66. Propone l'accantonamento dell'emendamento Melilla 4.82. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Melilli 4.2, Centemero 4.19, Tancredi 4.44, Rubinato 4.45 e Dieni 4.69, nonché sull'emendamento Pastorino 4.74. Propone l'accantonamento dell'emendamento Romanini 4.94, degli identici emendamenti Gianluca Pini 4.56, Squeri 4.8 e Tancredi 4.41, degli identici emendamenti Biasotti 4.21, Rubinato 4.27, Pizzolante 4.39, Arlotti 4.52, Abrignani 4.72, Latronico 4.85, Pratavera 4.88, De Mita 4.89 e Alfreider 4.92, degli identici emendamenti Squeri 4.7, Tancredi 4.40, Guidesi 4.54 e Plangger 4.93, degli emendamenti Moretto 4.28 e Pizzolante 4.37, degli identici emendamenti Lattuca 4.32 e Gianluca Pini 4.57, nonché degli emendamenti Alfreider 4.91 e De Menech 4.71, tutti in materia di edilizia scolastica al fine della prevenzione degli incendi. Esprime parere contrario sull'emendamento Simonetti 4.63. Propone l'accantonamento dell'emendamento Guerra 4.64. Esprime parere contrario sull'emendamento Giovanna Sanna 4.24 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Marchetti 4.36, a condizione che sia riformulato negli stessi termini degli identici articoli aggiuntivi D'Attorre 4.02, Tancredi 4.04 e Centemero 4.07, sui quali esprime parere favorevole. Invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Miotto 4.22, nonché degli identici emendamenti Centemero 4.18, Giulietti 4.34, Melilla 4.80 e Plangger 4.90. Propone l'accantonamento dell'emendamento Falcone 4.9. Esprime parere contrario sull'emendamento Frusone 4.68. Propone l'accantonamento degli emendamenti Fanucci 4.16 e Villecco Calipari 4.67. Esprime parere favorevole sul-

l'emendamento 4.98 del Governo e sull'articolo aggiuntivo Villecco Calipari 4.06. Propone, infine, l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Verini 4.09.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere conforme a quello dei relatori e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.98 del Governo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Invernizzi 4.58.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI desidera sottolineare che il tema posto dall'emendamento Marchi 4.35 è all'attenzione del Governo e che l'invito al ritiro nasce dalla necessità di attendere i dati sulla chiusura dei bilanci degli enti locali.

Maino MARCHI (PD) prende atto delle spiegazioni della rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 4.35 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Berretta 4.46.

Le Commissioni accantonano l'emendamento Giulietti 4.26.

Gianni MELILLA (SI-SEL) chiede se è possibile accantonare l'emendamento 4.83, ai fini di una sua riformulazione insieme agli altri emendamenti accantonati che insistono sul tema dell'edilizia scolastica, anche se si rende conto che si tratta di un emendamento soppressivo.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa presente al collega Melilla che non è possibile riformulare un emendamento soppressivo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Melilla 4.83.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che i presentatori

hanno ritirato l'emendamento Vezzali 4.66.

Le Commissioni, dopo aver accantonato l'emendamento Melilla 4.82, respingono, gli identici emendamenti Melilli 4.2, Centemero 4.19, Tancredi 4.44, Rubinato 4.45 e Dieni 4.69.

Luca PASTORINO (Misto-AL-P) illustra l'emendamento 4.74 di cui è primo firmatario e chiede ai relatori e al Governo di rivalutare il loro parere, specialmente con riferimento alla seconda parte che tende a porre limiti stringenti alla proroga del decreto ministeriale previsto dall'articolo 4.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI ribadisce il parere contrario, sottolineando anche la contrarietà del Governo all'introduzione di una nuova procedura per l'emanazione di proroghe.

Luca PASTORINO (Misto-AL-P) prende atto delle spiegazioni della rappresentante del Governo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pastorino 4.74. Accantonano l'emendamento Romanini 4.94, gli identici emendamenti Gianluca Pini 4.56, Squeri 4.8 e Tancredi 4.41, gli identici emendamenti Biasotti 4.21, Rubinato 4.27, Pizzolante 4.39, Arlotti 4.52, Abrignani 4.72, Latronico 4.85, Prataviera 4.88, De Mita 4.89 e Alfreider 4.92, gli identici emendamenti Squeri 4.7, Tancredi 4.40, Guidesi 4.54 e Plangger 4.93, gli emendamenti Moretto 4.28 e Pizzolante 4.37, gli identici emendamenti Lattuca 4.32 e Gianluca Pini 4.57, nonché gli emendamenti Alfreider 4.91 e De Menech 4.71. Le Commissioni respingono l'emendamento Simonetti 4.63 e accantonano l'emendamento Guerra 4.64.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che è stato ritirato dai presentatori l'emendamento Giovanna Sanna 4.24. Prende altresì atto che i presentatori hanno riformulato l'emenda-

mento Marchetti 4.36 nei termini indicati dai relatori (*vedi allegato 2*). Avverte che tale emendamento, come riformulato assumerà la numerazione 4.010 e sarà posto in votazione insieme agli articoli aggiuntivi D'Attorre 4.02, Tancredi 4.04 e Centemero 4.07.

Le Commissioni respingono l'emendamento Invernizzi 4.59.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'emendamento 4.22, volto a prorogare la disposizione in merito all'accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Si tratta di una proroga che va avanti da sedici anni, perché non è stata messa a regime la relativa norma. Ricorda altresì che il provvedimento riguarda ormai una platea di solo 61 soggetti.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI sottolinea che l'invito al ritiro dell'emendamento Miotto 4.22 nasce dalla volontà del Governo di provvedere in maniera sistematica sulla materia. Si dichiara fin da ora favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno in Assemblea.

Anna Margherita MIOTTO (PD), preso atto delle precisazioni della rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 4.22.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, prende atto che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento Giulietti 4.34.

Albrecht PLANGGER (Misto Min. Lin.) ritira l'emendamento 4.90 di cui è primo firmatario.

Gianni MELILLA (SI-SEL), osserva che, alla luce del quadro normativo vigente, l'emendamento a sua prima firma 4.80 è finalizzato ad alleviare per l'annualità 2016 il peso degli accantonamenti cui sono tenute le pubbliche amministrazioni locali ai sensi dell'articolo 1, comma 552, della legge n. 147 del 2013, senza peraltro comportare effetti negativi a carico della finanza pubblica.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Centemero 4.18 e Melilla 4.80.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), intervenendo sull'emendamento Frusone 4.68, invita la rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario in precedenza sul medesimo espresso, al fine di svolgere un ulteriore approfondimento sulla tematica da esso recata.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI rileva come la norma di cui l'emendamento in esame propone la proroga è stata abrogata di recente dal decreto legislativo n. 10 del 2016, recependo anche gli orientamenti in tal senso manifestati dalla Commissione parlamentare per la semplificazione.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) osserva come proprio l'abrogazione della citata norma abbia determinato una situazione di criticità cui l'emendamento in esame intende porre rimedio, sia pure per un lasso temporale delimitato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono quindi l'emendamento Frusone 4.68 mentre approvano l'emendamento 4.98 del Governo, le identiche proposte emendative Marchetti 4.010 (*nuova formulazione dell'emendamento 4.36*), D'Attorre 4.02, Tancredi 4.04 e Centemero 4.07 nonché l'articolo aggiuntivo Villecco Calipari 4.06 (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le Commissioni saranno nuovamente convocate al termine delle votazioni pomeridiane in Assemblea.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. – Presidenza del presidente della V Commissione Francesco BOCCIA. – Intervengono la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze

Paola De Micheli e la sottosegretaria di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 20.45.

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

C. 3513 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna pomeridiana.

Francesco BOCCIA, *presidente*, dopo aver dato conto delle sostituzioni, con riferimento all'articolo 10, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti 10.43 Villarosa, 10.160 Massa, 10.161 Massa, 10.98 Tancredi, 10.104 Tancredi, 10.162 Massa, 10.103 Tancredi, 10.8 Vignali, 10.102 Tancredi, 10.101 Tancredi, 10.6 Tancredi, 10.82 Melilli e 10.146 De Menech.

Avverte quindi che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 10. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice Gasparini, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Simionetti 10.116 e Castelli 10.136, sugli emendamenti Ruocco 10.35, Pesco 10.36, Ruocco 10.41, Pesco 10.140, 10.139, 10.138 e 10.137, Alberti 10.40. Propone inoltre l'accantonamento degli identici emendamenti Melilli 10.25, Centemero 10.62, Tancredi 10.107 e Marcon 10.182, dell'emendamento Fabbri 10.27 e degli identici emendamenti Taricco 10.32, Centemero 10.63, Giovanna Sanna 10.81, Rubinato 10.92, Tancredi 10.108, Librandi 10.142 e Melilla 10.183. Esprime parere contrario sull'emendamento Alberti 10.44 e propone l'accantonamento dell'emendamento Ferrari 10.55. Esprime parere contrario sugli

emendamenti Taricco 10.204 e Rubinato 10.109. Propone poi l'accantonamento degli emendamenti Taricco 10.205, Dell'Aringa 10.3, degli identici emendamenti D'Inca 10.49, Sandra Savino 10.57, Rubinato 10.87 e Busin 10.111, degli identici emendamenti D'Inca 10.50, Sandra Savino 10.58, Rubinato 10.88 e Guidesi 10.110, nonché degli emendamenti Fabbri 10.26 e 10.28. Esprime parere contrario sull'emendamento Rizzetto 10.135, propone l'accantonamento dell'emendamento Latronico 10.201 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Alfreider 10.203 e Rampelli 10.117. Propone l'accantonamento degli emendamenti Lenzi 10.75, Marco Meloni 10.29 e 10.30 e Dell'Aringa 10.206. Esprime parere contrario sugli emendamenti Palese 10.197, Paglia 10.188 e Franco Bordo 10.185. Propone l'accantonamento dell'emendamento Capodicasa 10.33, nonché degli identici emendamenti Pastorino 10.169, Pastorelli 10.129, Melilli 10.23, Borghi 10.151, Centemero 10.67 e Melilla 10.177. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tancredi 10.105, Pastorelli 10.130, Borghi 10.152, Melilli 10.22, Centemero 10.68 e Paglia 10.178, nonché sugli emendamenti Pinna 10.163, De Menech 10.147, Roccella 10.141, Grimoldi 10.118 e Guidesi 10.115. Propone l'accantonamento dell'emendamento D'Alia 10.99 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Calabrò 10.97, Piccone 10.96, Centemero 10.74, Gregorio Fontana 10.61 e Russo 10.56. Propone l'accantonamento degli emendamenti Marchetti 10.34 e Melilli 10.16 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Sammarco 10.13 e 10.10. Propone l'accantonamento dell'emendamento Vignali 10.9, esprime parere contrario sugli emendamenti Zappulla 10.4 e Berretta 10.5, propone l'accantonamento degli identici emendamenti Palese 10.2 e Ginato 10.1 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Pannarale 10.190, D'Inca 10.46 e 10.47. Propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Airaudo 10.09, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nicchi 10.010 e propone l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi

Tancredi 10.06, Squeri 10.016 e Lattuca 10.015, nonché degli identici articoli aggiuntivi Losacco 10.01 e Sisto 10.013. Propone infine l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Rampelli 10.03, Fantinati 10.02, Sisto 10.014, Simonetti 10.012, nonché degli identici articoli aggiuntivi Tancredi 10.07 e Squeri 10.017.

Carlo SIBILIA (M5S) segnala che gli emendamenti riferiti al comma 1 dell'articolo 10 hanno ad oggetto l'attività di riscossione delle entrate degli enti locali svolta dalla società Equitalia. Invita i colleghi e la rappresentante del Governo a riflettere e a svolgere un'approfondita discussione sull'attività della società, tristemente nota per le modalità aggressive del suo operato, ricordando le proposte di legge presentate in materia sia dal Movimento 5 Stelle sia dal Presidente Boccia.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, osservando che il tema è già stato affrontato e verrà riesaminato nei prossimi mesi, ritiene però necessaria una proroga di almeno sei mesi, come previsto dal decreto-legge, per consentire ai comuni di organizzare in altro modo la propria attività di riscossione.

Daniele PESCO (M5S) chiede indicazioni sulle intenzioni del Governo per l'organizzazione dell'attività di riscossione degli enti locali successiva al 30 giugno 2016, data di scadenza del termine prorogato dall'articolo 10 comma 1 del decreto-legge.

Francesco BOCCIA, *presidente*, osserva che lo svolgimento dell'attività di riscossione per conto degli enti locali costituisce solo una minima parte delle attività di Equitalia.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Simonetti 10.116 e Castelli 10.136.

Carlo SIBILIA (M5S), sempre con riferimento alla proroga disposta dall'articolo 10 comma 1, osserva che la mancanza di

indicazioni relative allo svolgimento dell'attività di riscossione nel periodo successivo alla scadenza della proroga, renderà necessaria un'ulteriore proroga successivamente al 30 giugno 2016. Ritiene inoltre che, fino a quando la società Equitalia continuerà a svolgere l'attività di riscossione delle entrate dei comuni, questi non si attiveranno per trovare soluzioni alternative. Segnala infine gli scarsi risultati raggiunti dalla società Equitalia, che riesce a recuperare solo una piccola parte di quanto dovrebbe.

Vincenzo CASO (M5S) ricorda che il termine del 31 dicembre 2015, prorogato dal provvedimento in esame, era stato fissato « inderogabilmente » dal decreto-legge n.35 del 2013. Lamenta quindi la contraddittorietà dell'ulteriore proroga disposta dal comma 1 dell'articolo 10.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, ritiene opportuno che sul tema in oggetto la discussione venga svolta in maniera più approfondita di quanto non si possa fare nell'ambito della discussione di un provvedimento vasto ed eterogeneo come quello attualmente in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ruocco 10.35.

Daniele PESCO (M5S), segnalando come anche nella legge di delega fiscale fosse prevista una revisione della riscossione, che non ha avuto seguito, teme che anche questa occasione di riforma possa non avere alcun esito.

Maino MARCHI (PD) segnala che una deroga di soli sei mesi, come quella contenuta nel comma 1 dell'articolo 10, testimoni la volontà di affrontare a breve la questione.

Laura CASTELLI (M5S), riproponendosi di verificare tra sei mesi quanto sostenuto dal collega Marchi, evidenzia che i comuni interpellati dal suo gruppo non hanno manifestato eccessive preoccupazioni rispetto ad una eventuale soppressione di Equitalia. Evidenzia inoltre che l'attribuzione dell'attività di riscossione a Equitalia comporta il pagamento di elevati aggi e interessi e quindi minori entrate per la finanza pubblica.

Rocco PALESE (Misto-CR) chiede alla rappresentante del Governo di assumere un impegno serio e circostanziato relativamente alla cessazione dell'attività di riscossione da parte di Equitalia. Chiede altresì che venga chiaramente indicato in quale modo alternativo il Governo intenda organizzare la riscossione delle entrate degli enti locali.

Carlo SIBILIA (M5S) constata con rammarico l'assoluta mancanza, al momento, di informazioni certe da parte del Governo rispetto ai contenuti e ai tempi della più volte proclamata riforma dell'attuale sistema di riscossione affidato alla gestione della società Equitalia. Ciò premesso, propone pertanto di procedere, una volta concluso l'*iter* parlamentare del provvedimento in esame, ad una pronta calendarizzazione presso la competente Commissione della proposta di legge, d'iniziativa del presidente Boccia, avente ad oggetto la liquidazione della società Equitalia e il trasferimento delle funzioni in materia di riscossione all'Agenzia delle entrate, al fine di poter affrontare seriamente tale delicata problematica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva che, come peraltro in precedenza evidenziato dal deputato Marchi, l'individuazione di una proroga di soli sei mesi, prevista dal comma 1 dell'articolo 10, presuppone di per sé lo svolgimento in corso delle attività istruttorie in seno al Governo al fine di predisporre la riforma dell'attuale sistema della riscossione. Nel ribadire come il provvedimento in esame non possa comunque rappresentare la sede idonea per una riflessione in tal senso, apprezza tuttavia il sostegno trasversale alla citata proposta di legge di sua iniziativa, che auspica possa costituire la base per un

successivo dibattito presso le competenti Commissioni parlamentari.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 10.36.

Daniele PESCO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Ruocco 10.41, di cui è cofirmatario, volto a consentire ai comuni la semplice facoltà di avvalersi, in via dunque non esclusiva, della società Equitalia per la riscossione delle somme ad essi dovute.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ruocco 10.41.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo sull'emendamento Pesco 10.140, di cui è cofirmatario, ritiene che il provvedimento in esame dovrebbe tuttavia già contenere e prospettare congrue soluzioni normative in vista dell'effettivo superamento dell'attuale sistema della riscossione attribuito alla gestione della società Equitalia. Osserva come proprio in tale ottica si ponga la proposta emendativa in esame che, come quelle immediatamente successive, impone l'obbligo in capo ai comuni di attivare un sistema di riscossione autonomo, anche attraverso la creazione di consorzi intracomunali, prevedendo in caso di inadempimento l'applicazione di una serie sanzioni diversamente graduate. Denuncia, inoltre, gli aspetti fortemente critici connessi all'attuale gestione della società Equitalia, caratterizzata dal ricorrente invio di cartelle esattoriali contenenti rilevanti inesattezze e carenze, che finiscono con il penalizzare i contribuenti determinando, altresì, un ulteriore aggravio amministrativo.

Daniele PESCO (M5S) interviene sull'emendamento a sua prima firma 10.140, volto ad obbligare i comuni alla attivazione di un sistema di riscossione autonomo, pena l'impossibilità per l'anno 2016 di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo.

Maino MARCHI (PD), nel rilevare come la sede più opportuna in cui affrontare il tema della riforma dell'attuale sistema della riscossione sia quella rappresentata dalla Commissione finanze competente nel merito, osserva che le proposte emendative presentate su tale questione dal gruppo del M5S introducono nel testo del provvedimento ulteriori disposizioni normative, in ciò confermandosi la correttezza del giudizio di ammissibilità esercitato dalle presidenze delle Commissioni riunite I e V sul complesso delle proposte emendative presentate.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 10.140.

Daniele PESCO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 10.139, del resto analoghe a quelle delle proposte emendative discusse in precedenza, evidenziando come lo stesso sia tra l'altro volto ad incentivare l'attuazione del principio di sussidiarietà.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 10.139.

Laura CASTELLI (M5S), intervenendo sull'emendamento Pesco 10.138, di cui è cofirmataria, esprime disappunto per il silenzio del Governo in ordine ai contenuti dell'annunciato provvedimento di riforma del sistema della riscossione. In proposito, ricorda come nei mesi precedenti fosse già stata calendarizzata all'esame della Commissione finanze della Camera una proposta di legge presentata dal gruppo del M5S avente ad oggetto il superamento dell'attuale gestione affidata alla società Equitalia, senza che tuttavia in quella sede il gruppo Partito Democratico avesse fornito alcun contributo costruttivo. Rilevando, altresì, come i progetti di intervento del Governo non possono comunque impedire al Parlamento di deliberare autonomamente, ribadisce la necessità di conoscere quanto prima gli orientamenti del Governo e della maggioranza parlamentare in merito al citato disegno di riforma.

Rocco PALESE (Misto-CR) esprime perplessità in ordine alla reale volontà del Governo e della sua maggioranza parlamentare di addivenire ad una effettiva riforma dell'attuale sistema di riscossione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 10.138.

Daniele PESCO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 10.137, ribadendo in particolare la fallimentare gestione della società Equitalia, incapace tra l'altro di procedere ad una effettiva riscossione delle somme a vario titolo dovute.

Carlo SIBILIA (M5S), associandosi alle considerazioni svolte dal collega Pesco nel corso degli interventi precedenti, esprime rammarico per la totale mancanza di informazioni da parte del Governo circa i contenuti cui dovrebbe essere ispirato il progetto di riforma dell'attuale sistema della riscossione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 10.137.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'emendamento Alberti 10.40 di cui è cofirmatario, ritiene prioritario apprendere dal Governo se non altro la tempistica della più volte annunciata riforma del sistema della riscossione, atteso l'approssimarsi della data del 30 giugno 2016 prevista dall'articolo 10, comma 1, del provvedimento in esame quale termine ultimo per la prosecuzione delle attività di esazione da parte della società Equitalia.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Alberti 10.40 e 10.44.

Francesco BOCCIA, *presidente*, prende atto che l'emendamento Taricco 10.204 è stato ritirato.

Simonetta RUBINATO (PD) chiede di accantonare il suo emendamento 10.109, volto a prorogare all'anno 2016 l'agevola-

zione relativa all'accisa sul carburante utilizzato nella produzione combinata di energia elettrica e calore limitatamente ai prodotti energetici utilizzati da unità di cogenerazione ad alto rendimento, non comprendendo il parere contrario dei relatori e del Governo.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI fa notare che sul tema dell'emendamento in oggetto sussiste una questione di omogeneità anche in relazione alla normativa europea.

Simonetta RUBINATO (PD) ritira il suo emendamento 10.109.

Walter RIZZETTO (Misto) illustra il suo emendamento 10.135, osservando che esso mira a ad attribuire una maggiore stabilità alle detrazioni fiscali sugli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica.

Maino MARCHI (PD) nel far notare che una stabilizzazione di tali forme di detrazione è stata già compiuta, seppur entro la soglia del 36 per cento, rileva che le condizioni finanziarie attuali non consentono nell'immediato ulteriori interventi.

Walter RIZZETTO (Misto) fa notare che gli interventi di stabilizzazione già realizzati non appaiono sufficienti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rizzetto 10.135.

Francesco BOCCIA, *presidente*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Alfreider 10.203 lo ritirano.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rampelli 10.117, Palese 10.197, Paglia 10.188, Franco Bordo 10.185 e gli identici emendamenti Tancredi 10.105, Pastorelli 10.130, Borghi 10.152, Melilli 10.22, Centemero 10.68 e Paglia 10.178.

Francesco BOCCIA, *presidente*, prende atto che l'emendamento Pinna 10.163 è stato ritirato.

Enzo LATTUCA (PD) sottoscrive l'emendamento De Menech 10.147 e lo ritira, pur riservandosi di presentare un ordine del giorno in Assemblea su tale materia per porre la questione della peculiarità dell'imposta di soggiorno.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Roccella 10.141, Grimoldi 10.118, Guidesi 10.115, Calabrò 10.97, Piccone 10.96, Centemero 10.74, Gregorio Fontana 10.61, Russo 10.56, Sammarco 10.13 e 10.10, Zappulla 10.4, Berretta 10.5, Pannarale 10.190, D'Inca 10.46 e 10.47.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.210 e 10.211 del Governo.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con il parere dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 10.210 e 10.211 del Governo (*vedi allegato 2*). Respingono, quindi, l'articolo aggiuntivo Nicchi 10.010.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 11. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone l'accantonamento degli emendamenti Ghizzoni 11.1, Baruffi 11.2 e Ferraresi 11.16. Esprime parere favorevole sull'emendamento Basso 11.17, nonché sull'emendamento Pastorino 8.32, a condizione che sia riformulato come l'emendamento Basso 11.17. Esprime parere contrario sull'emendamento Sammarco 11.4.

Propone l'accantonamento degli emendamenti Tartaglione 11.19 e 11.20. Esprime parere contrario sull'emendamento Ferraresi 11.15. Propone l'accantonamento dell'emendamento Romanini 11.27. Esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Squeri 11.01, Guidesi 11.02 e Vignali 11.05 e sull'articolo aggiuntivo Pizzolante 11.03.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori, comprese le proposte di accantonamento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accolte le proposte di accantonamento testé formulate dai relatori e condivise dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli identici emendamenti Basso 11.17 e Pastorino 11.28 (ex Pastorino 8.32), così come riformulato (*vedi allegato 2*), e respingono l'emendamento Sammarco 11.4.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede chiarimenti sul suo emendamento 11.15.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI fa presente che i finanziamenti in questione riguardano da un lato gli interventi di ricostruzione vera e propria e dall'altro i rimborsi di natura fiscale. Per quanto riguarda i primi, osserva che essi sono stati già prorogati nella legge di stabilità 2016 e sarebbe complicata un'ulteriore proroga, trattandosi di una materia oggetto di particolare attenzione da parte dell'Europa sul versante degli aiuti di Stato. Relativamente ai rimborsi di natura fiscale, rileva che essi non sono stati oggetto di proroga considerata la necessità di conformarsi alla normativa europea in materia di aiuti di Stato, pur osservando che il Governo si è mostrato disponibile ad approfondire l'emendamento Ferraresi 11.16.

Vittorio FERRARESI (M5S) fa presente che il suo emendamento 11.16 riguarda una materia che è già stata affrontata negli anni precedenti nell'ambito della legge di stabilità. Si chiede, pertanto, per quale motivo si debbano svolgere ulteriori approfondimenti su tale argomento. Fa notare che il suo emendamento 11.15 non pone alcun problema, auspicando un ripensamento dei pareri da parte dei relatori e del Governo.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, conferma il suo parere contrario sull'emendamento Ferraresi 11.15.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Ferraresi 11.15, gli identici articoli aggiuntivi Squeri 11.01, Guidesi 11.02 e Vignali 11.05, nonché l'articolo aggiuntivo Pizzolante 11.03.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 12. Invita quindi i relatori ed il Governo ad esprimere i relativi pareri.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone l'accantonamento degli emendamenti Cristian Iannuzzi 12.2 e Fanucci 12.1. Esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Laffranco 12.01 e Palese 12.013. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Rubinato 12.010. Propone infine l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Malpezzi 12.011, degli identici articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 12.02 e Tancredi 12.09, nonché dell'articolo aggiuntivo Gigli 12.015.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con i pareri dei relatori, comprese le proposte di accantonamento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accolte le proposte di accantona-

mento testé formulate dai relatori e condivise dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici articoli aggiuntivi Laffranco 12.01 e Palese 12.013, e approvano l'articolo aggiuntivo Rubinato 12.010 (*vedi allegato 2*).

Rocco PALESE (Misto-CR), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede delucidazioni circa le modalità di prosecuzione dell'*iter* e se è prevista la presentazione di ulteriori proposte emendative da parte dei relatori e del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nell'osservare che i relatori si sono riservati di presentare ulteriori proposte emendative, fa presente che l'esame del provvedimento proseguirà secondo il calendario già fissato per le giornate di domani e, se necessario, di venerdì prossimo.

Daniilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se i presidenti delle Commissioni abbiano scritto alla Presidenza della Camera in ordine alla richiesta di valutazione dell'ammissibilità dell'emendamento Carbone 4.20. Chiede, altresì, di sapere se sia pervenuta una risposta da parte della Presidenza della Camera al riguardo.

Laura CASTELLI (M5S) si chiede come mai non sia possibile concludere i lavori nella giornata di domani, paventando il rischio che un ulteriore slittamento nasconda in realtà la volontà di introdurre modifiche al testo all'ultimo momento con ulteriori emendamenti del Governo e dei relatori.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel far notare che una più precisa previsione sull'andamento dei lavori potrà essere compiuta nella giornata di domani, osserva che il calendario era già stato fissato da tempo e non vi è alcuna novità al riguardo.

Emanuele COZZOLINO (M5S) auspica che gli eventuali ulteriori emendamenti siano posti a conoscenza delle Commissioni in tempi rapidi anche in vista della presentazione di eventuali subemendamenti.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel rilevare che occorrerà rispettare i necessari tempi tecnici ai fini dello svolgimento della valutazione dell'ammissibilità sulle eventuali ulteriori proposte emendative, assicura che, in ogni caso, esse saranno portate a conoscenza delle Commissioni in tempi congrui.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 22.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 584 del 2 febbraio 2016, apportare le seguenti modificazioni:

a pagina 5, prima colonna, alla venticinovesima riga, sostituire le parole « 1.140 » con le seguenti « 1.40 »;

a pagina 11, prima colonna, alla seconda riga, in luogo di « 2018 », deve leggersi « 2016 »;

a pagina 14, seconda colonna, alla penultima riga, in luogo di « 2018 », deve leggersi « 2016 ».

ALLEGATO 1

**DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.
C. 3513 Governo.****SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO CARBONE 4.20**

All'emendamento Carbone 4.20, sostituire il comma 1-ter con il seguente:

1-ter. Ai partiti e movimenti politici, iscritti nel registro nazionale di cui al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, che non ottemperano nei termini disposti dal precedente comma, la Commissione applica la sanzione amministrativa di euro 200.000. Restano ferme le sanzioni vigenti in ordine alle irregolarità ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e del citato decreto-legge n. 149 del 2013.

0.4.20.1 Cecconi, Nuti, Toninelli, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio.

All'emendamento Carbone 4.20, sostituire il comma 1-ter con il seguente:

1-ter. Ai partiti e movimenti politici che non ottemperano nei termini disposti dal

precedente comma, la Commissione applica la sanzione amministrativa di euro 200.000. Restano ferme le sanzioni vigenti in ordine alle eventuali irregolarità ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13.

0.4.20.2 Cecconi, Nuti, Toninelli, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio.

All'emendamento Carbone 4.20, comma 1-ter, dopo le parole: movimenti politici inserire le seguenti: iscritti nel registro nazionale di cui al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13.

0.4.20.3 Cecconi, Nuti, Toninelli, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio.

ALLEGATO 2

**DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.
C. 3513 Governo.****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 3.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 dello stesso decreto, sono prorogati rispettivamente di dodici mesi per gli ambiti del primo raggruppamento, di quattordici mesi per gli ambiti del secondo raggruppamento, di tredici mesi per gli ambiti del terzo, quarto e quinto raggruppamento, di nove mesi per gli ambiti del sesto e settimo raggruppamento, di cinque mesi per gli ambiti dell'ottavo raggruppamento, in aggiunta alle proroghe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-ter. All'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Scaduti tali termini, la Regione competente sull'ambito assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo

economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara nominando un commissario *ad acta*. L'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara, di cui all'articolo 1, comma 16-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. »;

b) i commi 4 e 5 sono soppressi.

* **3. 27.** (Nuova formulazione) Rubinato.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 dello stesso decreto, sono prorogati rispettivamente di dodici mesi per gli ambiti del primo raggruppamento, di quattordici mesi per gli ambiti del secondo raggruppamento, di tredici mesi per gli ambiti del terzo, quarto e quinto raggruppamento, di nove mesi per gli ambiti del sesto e settimo raggruppamento, di cinque mesi per gli ambiti dell'ottavo raggruppamento, in aggiunta alle proroghe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-ter. All'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Scaduti tali termini, la Regione competente sull'ambito assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara nominando un commissario *ad acta*. L'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara, di cui all'articolo 1, comma 16-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. »;

b) i commi 4 e 5 sono soppressi.

* **3. 50.** (Nuova formulazione) Quaranta, Costantino, Marcon, Melilla, D'Attorre.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 dello stesso decreto, sono prorogati rispettivamente di dodici mesi per gli ambiti del primo raggruppamento, di quattordici mesi per gli ambiti del secondo raggruppamento, di tredici mesi per gli ambiti del terzo, quarto e quinto raggruppamento, di nove mesi per gli

ambiti del sesto e settimo raggruppamento, di cinque mesi per gli ambiti dell'ottavo raggruppamento, in aggiunta alle proroghe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-ter. All'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Scaduti tali termini, la Regione competente sull'ambito assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara nominando un commissario *ad acta*. L'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara, di cui all'articolo 1, comma 16-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. »;

b) i commi 4 e 5 sono soppressi.

* **3. 23.** (Nuova formulazione) Tancredi.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 dello stesso decreto, sono prorogati rispettivamente di dodici mesi

per gli ambiti del primo raggruppamento, di quattordici mesi per gli ambiti del secondo raggruppamento, di tredici mesi per gli ambiti del terzo, quarto e quinto raggruppamento, di nove mesi per gli ambiti del sesto e settimo raggruppamento, di cinque mesi per gli ambiti dell'ottavo raggruppamento, in aggiunta alle proroghe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-ter. All'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Scaduti tali termini, la Regione competente sull'ambito assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara nominando un commissario *ad acta*. L'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara, di cui all'articolo 1, comma 16-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. »;

b) i commi 4 e 5 sono soppressi.

* 3. 6. (Nuova formulazione) Melilli.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le

regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 dello stesso decreto, sono prorogati rispettivamente di dodici mesi per gli ambiti del primo raggruppamento, di quattordici mesi per gli ambiti del secondo raggruppamento, di tredici mesi per gli ambiti del terzo, quarto e quinto raggruppamento, di nove mesi per gli ambiti del sesto e settimo raggruppamento, di cinque mesi per gli ambiti dell'ottavo raggruppamento, in aggiunta alle proroghe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-ter. All'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Scaduti tali termini, la Regione competente sull'ambito assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara nominando un commissario *ad acta*. L'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara, di cui all'articolo 1, comma 16-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. »;

b) i commi 4 e 5 sono soppressi.

* 3. 9. (Nuova formulazione) Centemero, Alberto Giorgetti, Gullo.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, le parole: « 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2016 ».

**** 3. 26.** Marco Di Maio, Donati, Moretto.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, le parole: « 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2016 ».

**** 3. 42.** Braga.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, le parole: « 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2016 ».

**** 3. 44.** Abrignani.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, le parole: « 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2016 ».

**** 3. 34.** Rizzetto, Prodani, Barbanti, Mucci.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, le parole: « 31 dicembre 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2016 ».

**** 3. 19.** Vignali.

ART. 4.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Per l'anno 2016 sono confermate le modalità di riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale già

adottate con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012. Alla ricognizione delle risorse da ripartire e da attribuire si provvede annualmente con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2016 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione, corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla regione Siciliana e alla regione Sardegna, sono determinati in base alle disposizioni dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

4. 98. Il Governo.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Ampliamento dei termini per la richiesta di contributo enti in dissesto).

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « Per gli anni 2012, 2013 e 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « Dall'anno 2012 all'anno 2017 »;

b) le parole: « dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « , rispettivamente, dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto per i contributi relativi agli esercizi 2012, 2013 e 2014 e dal giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015 per i contributi relativi agli esercizi 2015, 2016 e 2017 ».

*** 4. 02.** D'Attorre, Marcon, Melilla, Costantino, Quaranta.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Ampliamento dei termini per la richiesta di contributo enti in dissesto).

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « Per gli anni 2012, 2013 e 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « Dall'anno 2012 all'anno 2017 »;

b) le parole: « dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « , rispettivamente, dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto per i contributi relativi agli esercizi 2012, 2013 e 2014 e dal giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015 per i contributi relativi agli esercizi 2015, 2016 e 2017 ».

* 4. 04. Tancredi.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Ampliamento dei termini per la richiesta di contributo enti in dissesto).

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « Per gli anni 2012, 2013 e 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « Dall'anno 2012 all'anno 2017 »;

b) le parole: « dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « , rispettivamente, dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto per i contributi

relativi agli esercizi 2012, 2013 e 2014 e dal giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015 per i contributi relativi agli esercizi 2015, 2016 e 2017 ».

* 4. 010. *(Nuova formulazione dell'emendamento 4.36)* Marchetti, Giulietti.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Ampliamento dei termini per la richiesta di contributo enti in dissesto).

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « Per gli anni 2012, 2013 e 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « Dall'anno 2012 all'anno 2017 »;

b) le parole: « dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « , rispettivamente, dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto per i contributi relativi agli esercizi 2012, 2013 e 2014 e dal giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015 per i contributi relativi agli esercizi 2015, 2016 e 2017 ».

* 4. 07. Centemero, Alberto Giorgetti, Gullo.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Proroga di termini in materia di prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale).

1. All'articolo 4, comma 2-bis, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, le parole: « Fino al 31

gennaio 2016 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 gennaio 2017 ».

4. 06. Villecco Calipari, Ferrara, Speranza, Tofalo.

ART. 5.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Proroga del finanziamento del Museo statale « Omero »).

1. Sono prorogate per il triennio 2016-2018 le disposizioni di cui all'articolo 5-ter, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 396, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5. 01. *(Nuova formulazione)* Manzi, Lodolini, Coscia, Lenzi, Bonaccorsi, Ascani, Blažina, Bossa, Carocci, Coccia, Crimì, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli, Carrescia, Richetti, Marchetti, Carnevali, Lattuca, Cenni.

ART. 6.

Al comma 4, sostituire le parole: e per l'anno 2015 con le seguenti: , per l'anno 2015 e per l'anno 2016.

6. 35. Il Governo.

ART. 7.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-bis, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

*** 7. 1.** Cenni.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-bis, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

*** 7. 10.** Giorgis.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-bis, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

*** 7. 15.** Centemero, Alberto Giorgetti, Gullo.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-bis, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

*** 7. 32.** Mauri.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-bis, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

*** 7. 82.** Melilla, Marcon, Costantino, Quaranta, D'Attorre.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 63.** (Nuova formulazione) Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli, Nuti, Caso.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 66.** (Nuova formulazione) Matarrese, Dambruoso, D'Agostino, Vecchio, Vargiu, Librandi.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 24.** (Nuova formulazione) Carrescia.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 76.** (Nuova formulazione) Abrignani.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 41.** (Nuova formulazione) Tancredi, Matarrese.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 55.** (Nuova formulazione) Grimoldi, Guidesi, Simonetti, Saltamartini.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 18.** (Nuova formulazione) Alberto Giorgetti, Occhiuto, Centemero, Russo, Gullo.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 33.** (Nuova formulazione) Marchi, Matarrese, Mariani.

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 20-*bis*, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

* **7. 72.** (Nuova formulazione) Greco.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. All'articolo 357, comma 19-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

** **7. 34.** Marchi, Matarrese, Mariani.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. All'articolo 357, comma 19-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica

blica 5 ottobre 2010, n. 207, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

**** 7. 67.** (Nuova formulazione) Matarrese, Dambruoso, D'Agostino, Vecchio, Vargiu, Librandi.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 357, comma 19-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

**** 7. 17.** (Nuova formulazione) Alberto Giorgetti, Occhiuto, Centemero, Russo, Gullo.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 357, comma 19-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

**** 7. 54.** (Nuova formulazione) Grimoldi, Guidesi, Simonetti, Saltamartini.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 357, comma 19-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 2016 ».

**** 7. 42.** (Nuova formulazione) Tancredi, Matarrese.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, è prorogato al 30 settembre 2017 e conseguentemente le parole: « Fer-

rovie dello Stato S.p.A. » sono sostituite dalle seguenti: « Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. ».

7. 2. Melilli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Il termine di novanta giorni entro cui il Commissario, nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 867, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, predispone un piano industriale, è prorogato di ulteriori trenta giorni. Entro lo stesso termine non è possibile intraprendere azioni esecutive, anche concorsuali, ivi compresi gli atti di intervento nelle procedure esecutive pendenti, nei confronti della società di cui al richiamato articolo 1, comma 867, della legge n. 208 del 2015. I pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori e i terzi pignorati, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali della società di cui al primo periodo.

7. 99. Il Governo.

Al comma 11 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Il suddetto termine è prorogato al 30 aprile 2016 nel caso in cui le procedure di gara per l'affidamento dei lavori bandite entro il 29 febbraio 2016 siano andate deserte ovvero prevedano l'affidamento congiunto dei lavori e della progettazione. Il termine è inoltre prorogato al 15 ottobre 2016 per gli appalti di lavori pubblici di importo superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, a condizione che i relativi bandi di gara siano pubblicati entro il 29 febbraio 2016.

7. 27. (Nuova formulazione) Malpezzi, Fragomeli, Cinzia Maria Fontana, Rotta, Guerra, Coscia, Bonaccorsi, Ascani, Blažina, Bossa, Carocci, Coccia, Crimi, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli, Palese.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Il termine di cui all'articolo 5, comma 2-bis, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, riferito alle nuove norme tecniche per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento, anche sismico ed idraulico, delle dighe di ritenuta è prorogato al 28 febbraio 2017.

7. 3. Melilli.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. All'articolo 111, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, le parole: « 31 dicembre 2015 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2016 ».

7. 73. Oliverio.

ART. 10.

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Anche per l'anno 2016 è prorogato l'utilizzo delle somme iscritte in conto residui nell'anno 2015 nel bilancio dello Stato, relative all'applicazione delle disposizioni normative in tema di *split payment* introdotte dall'articolo 1, comma 629, lettera b), della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

10. 210. Il Governo.

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-bis. All'articolo 6, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, le parole: « 2014, 2015 e 2016 » sono sostituite dalle seguenti: « 2014, 2015, 2016 e 2017 ».

8-ter. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, le parole: « limitatamente al periodo 2011-2016 » sono sostituite dalle seguenti: « limitatamente al periodo 2011-2017 ».

10. 211. Il Governo.

ART. 11.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Il termine del 31 dicembre 2015 relativo alle disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2006, e successive modificazioni, stabilito dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, come modificato dall'articolo 9, comma 4-*quinqüies*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, è prorogato al 31 dicembre 2016.

* **11. 17.** Basso, Mariani, Oliaro, Pastorino, Quaranta, Tullo, Carocci, Braga, Bratti.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Il termine del 31 dicembre 2015 relativo alle disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2006, e successive modificazioni, stabilito dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla

legge 6 febbraio 2014, n. 6, come modificato dall'articolo 9, comma 4-*quinquies*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, è prorogato al 31 dicembre 2016.

* **11. 28.** Pastorino, Basso (*Nuova formulazione dell'emendamento 8.32*)

ART. 12.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-*bis*.

(Proroga del termine dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro).

1. Il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, previsto dal comma 1 dell'articolo 2, della legge 30 maggio 2014, n. 82, è prorogato sino alla fine della XVII legislatura.

12. 010. Rubinato.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00433, che assume il n. 8-00172 – Reiezione della risoluzione 7-00391 e della risoluzione 7-00465</i>)	34
ALLEGATO 1 (<i>Testo ulteriormente riformulato della risoluzione</i>)	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo approvato della risoluzione</i>)	40

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente della X Commissione Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il vicesegretario dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00433, che assume il n. 8-00172 – Reiezione della risoluzione 7-00391 e della risoluzione 7-00465).

Le Commissioni riunite proseguono la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio scorso.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-00391 Alberti, già più volte riformulata in precedenza, è stata ulteriormente riformulata (*vedi allegato 1*) e che la risoluzione 7-00433 Causi,

anch'essa già riformulata in precedenza, è stata, a sua volta, ulteriormente riformulata (vedi allegato 2).

Ferdinando ALBERTI (M5S) illustra la propria risoluzione, come da ultimo riformulata, ricordando innanzitutto come l'atto di indirizzo fosse stato presentato alla metà del 2014, prima ancora che entrasse in vigore l'obbligo, per i soggetti che svolgono attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, di accettare anche pagamenti effettuati con carte di debito. Successivamente le Commissioni riunite hanno avviato un lunghissimo ciclo di audizioni, che si è protratto fino agli inizi del 2015: alla fine del 2015 si è quindi avviata, finalmente, la discussione congiunta delle risoluzioni, determinando pertanto la necessità di riformularne il testo al fine di aggiornarlo alle novità nel frattempo intervenute in materia. In tale contesto, l'ultima riformulazione da lui apportata al proprio atto di indirizzo, che fa seguito ad altri interventi di modifica del testo, intende ricalibrare gli impegni della risoluzione, concentrandoli in tre punti.

In primo luogo si prevede di escludere dall'obbligo di dotarsi di strumenti di pagamento mediante POS le nuove attività, per un periodo non inferiore a due anni: a tale riguardo evidenzia come gli approfondimenti compiuti consentano di rilevare come non sussista alcuna correlazione diretta tra diffusione della moneta elettronica e riduzione dell'evasione tributaria, circostanza su cui anche il Governo dimostra di convenire, laddove ha deciso, nell'ambito della legge di stabilità 2016, di innalzare a 3.000 euro il limite massimo per l'utilizzo del contante.

Il secondo impegno della risoluzione richiede che, per i professionisti, le ditte individuali, le piccole e microimprese, ogni costo o commissione derivante dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia posto a carico delle banche.

L'ultimo impegno dell'atto di indirizzo chiede altresì di istituire un sistema di pagamento pubblico gratuito per la gestione dei pagamenti elettronici nell'am-

bito della Pubblica amministrazione, nonché nei rapporti tra quest'ultima e gli utenti.

Preannuncia quindi l'astensione del gruppo M5S sulla risoluzione 7-00433 Causi e sulla risoluzione 7-00465 Capezzone, le quali contengono elementi condivisibili, ma non affrontano direttamente le problematiche derivanti dall'obbligo di dotarsi di POS per accettare pagamenti mediante carte di debito.

Marco CAUSI (PD) illustra l'ultima riformulazione della propria risoluzione, attraverso la quale è stata modificata la formulazione del primo impegno: a questo riguardo, cogliendo l'occasione costituita dal prossimo recepimento della direttiva 2015/2366/UE, relativa ai servizi di pagamento (cosiddetta direttiva PSD2), si chiede al Governo di realizzare un coordinamento delle varie disposizioni vigenti in materia attraverso la redazione di un testo unico.

In tale contesto evidenzia come l'atto di indirizzo a sua prima firma non sia legato al tema dell'eventuale nesso tra evasione tributaria e scarso uso della moneta elettronica, ma intenda affrontare il problema del costo, per le imprese e per l'intero sistema economico e finanziario, derivante dall'utilizzo del contante, costo che è stato quantificato in circa 10 miliardi di euro. Le misure di incentivazione dell'uso della moneta elettronica proposte dalla risoluzione intendono appunto ridurre tali costi, a tutto vantaggio del Paese nel suo complesso.

Rileva inoltre come molte questioni ancora in discussione al momento in cui la risoluzione è stata presentata, nel luglio del 2014, siano state ormai risolte, ad esempio per quanto riguarda l'introduzione, operata attraverso un atto normativo dell'Unione europea, di un tetto all'ammontare delle commissioni interbancarie per l'uso delle carte di debito e delle carte di credito, mentre occorre invece ancora compiere un'opera di revisione dell'approccio culturale in materia, incentivando l'utilizzo della moneta elettronica. A quest'ultimo proposito ritiene quindi

che si possa respingere la critica, da molti avanzata, circa il fatto che l'obbligo di accettare pagamenti mediante POS non sia assistito da una sanzione, considerando invece tale scelta del tutto appropriata, dovendosi innanzitutto realizzare nel Paese una mutazione di carattere culturale su questi temi.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Causi, non ritiene che spetti alla legge incidere sulla cultura di un Paese, non ritenendo altresì sufficiente appellarsi agli interventi normativi dell'Unione europea per risolvere ogni problema. Ricorda, infatti, come, in un recente passato, l'esenzione, riconosciuta ad alcuni settori merceologici, dalle commissioni per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici, non abbia realizzato l'obiettivo di diminuire il costo effettivo di tali transazioni, in quanto sono stati contemporaneamente innalzati i canoni dovuti all'utilizzo degli apparecchi POS.

In tale contesto rileva inoltre come il tavolo di confronto instaurato su tali materie non si sia rilevato produttivo, poiché ad esso hanno partecipato solamente il Governo e l'ABI, escludendone invece le categorie produttive e commerciali interessate.

Dichiara quindi il voto di astensione del proprio gruppo sulla risoluzione 7-00433 Causi, in quanto essa, sebbene presenti diversi aspetti condivisibili, non appare sufficiente a risolvere i problemi evidenziati, limitandosi a indicare alcuni obiettivi di carattere culturale. Preannuncia altresì l'astensione del proprio gruppo sulla risoluzione 7-00391 Alberti.

Catia POLIDORI (FI-PdL) dichiara, a nome del proprio gruppo, il voto di astensione sulla risoluzione 7-00433 Causi, come da ultimo riformulata. Pur condividendo la finalità di incentivare i pagamenti mediante carte di debito, ritiene infatti che il sistema bancario e commerciale italiano non sia ancora pronto a prevedere l'obbligatorietà di questa forma di pagamento.

Preannuncia, altresì, voto favorevole sulla risoluzione 7-00391 Alberti, come da ultimo riformulata, condividendo in particolare l'impegno volto a prevedere che per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia posto a carico delle banche.

Sergio BOCCADUTRI (PD) dichiara innanzitutto di voler sottoscrivere la risoluzione 7-00433 Causi.

Con riferimento alla risoluzione 7-00391 Alberti, come da ultimo riformulata, sottolinea, in merito all'impegno di cui alla lettera *b*), nella quale si chiede di porre a carico delle banche i costi derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS per i professionisti, le ditte individuali e le piccole e microimprese, come tale formulazione non tenga conto delle importanti innovazioni introdotte nel settore attraverso la realizzazione dell'area SEPA dei pagamenti, la quale intende creare un mercato unico dei pagamenti *retail*. Pertanto, in tale nuovo contesto l'impegno previsto nella predetta lettera *b*) si rivelerebbe del tutto inefficace, in quanto le banche potrebbero eludere tale onere emettendo all'estero carte di debito che potrebbero essere utilizzate liberamente in Italia, con il rischio di creare altresì uno svantaggio competitivo in danno degli operatori nazionali.

Evidenzia, in quest'ambito, come proprio la realizzazione dell'area SEPA e le norme europee in materia abbiano consentito di ridurre i costi gravanti sui consumatori per i pagamenti elettronici, stabilendo un tetto alle commissioni interbancarie sulle operazioni effettuate con moneta elettronica, nonché consentendo di effettuare gratuitamente prelievi anche presso sportelli situati in altri Paesi dell'Unione europea.

Il Viceministro Luigi CASERO sottolinea come la tematica relativa alle carte di debito oggetto delle risoluzioni in discussione si colleghi ad una più generale strategia di intervento di carattere com-

pllessivo sul sistema fiscale, volta a superare alcune problematiche tipiche della realtà italiana che la allontanano dall'esperienza degli altri Paesi europei. Ricorda, del resto, che la questione della modernizzazione del sistema tributario italiano è stata posta al centro dell'azione di Governo attraverso l'attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale, nel cui ambito si è inteso semplificare il quadro complessivo in materia, avvalendosi di tutti gli strumenti tecnologici utili, quali la fatturazione elettronica e i mezzi di pagamento elettronici. Ritiene quindi che occorra proseguire nella medesima prospettiva per implementare strumenti telematici, quali la moneta elettronica, che consentano di facilitare l'attività delle imprese, ridurre gli adempimenti per i contribuenti e semplificare l'azione di controllo e di recupero dell'evasione fiscale da parte dell'Amministrazione finanziaria.

In tale contesto sottolinea peraltro come l'allineamento del sistema fiscale italiano a quello di altri Paesi europei presupponga che anche il sistema bancario offra costi analoghi per le transazioni telematiche. Rileva inoltre l'opportunità di prevedere misure di sostegno fiscale in favore delle PMI e nelle PMI e nelle microimprese, per compensarle dei costi da queste sostenute per l'installazione dei POS e le transazioni in moneta elettronica,

contribuendo in tal modo a modificare la cultura economica e le abitudini degli italiani, ancora molto orientati, soprattutto nelle generazioni più anziane e in alcune aree geografiche del Paese, ad utilizzare prevalentemente il contante.

Esprime quindi parere favorevole sulla risoluzione Causi n. 7-00433, nel testo ulteriormente riformulato, esprimendo invece parere contrario sulla risoluzione Alberti n. 7-00391, nel testo ulteriormente riformulato, che pure contiene alcuni spunti di riflessione condivisibili, di cui il Governo potrà tenere conto in sede di emanazione di ulteriori provvedimenti in materia.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che il rappresentante del Governo, nella precedente seduta di discussione congiunta, aveva già espresso parere contrario sulla risoluzione 7-00465 Capezzone, che non è stata riformulata.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono la risoluzione 7-00391 Alberti e la risoluzione 7-00465 Capezzone. Approvano quindi la risoluzione 7-00433 Causi, come da ultimo riformulata, che assume il n. 8-00172.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.**TESTO ULTERIORMENTE RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,
premessi che:

l'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito;

al fine di consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito (POS), con l'articolo 9, comma 15-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, è stata prorogata la decorrenza dell'obbligo al 30 giugno 2014;

successivamente, con decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, sono stati definiti gli ambiti di applicazione prevedendo l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito per tutti i pagamenti di importo superiore a trenta euro;

il comma 2 dell'articolo 2 dello stesso decreto, visti gli effetti della norma e dato il numero dei soggetti destinatari delle disposizioni, ritenuto di dover individuare dei criteri di gradualità e sostenibilità per l'applicazione di questa imposizione, prevede che in sede di prima applicazione, e fino al 30 giugno 2014, l'obbligo si applichi limitatamente ai pagamenti effettuati a favore dei soggetti esercenti il cui fatturato dell'anno prece-

dente a quello nel corso del quale è effettuato il pagamento sia superiore a duecentomila euro;

la data indicata nel citato comma 2, il 30 giugno 2014, coincide con quella per cui l'obbligo di dotazione è già previsto per tutte le categorie, dal decreto legge a cui lo stesso fa riferimento (decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179);

la finalità dello stesso comma 2 è prevedere una agevolazione che rimandi temporalmente l'obbligo di dotazione per una determinata fascia di reddito e per questo motivo si deve intervenire posticipando il termine di almeno sei mesi;

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito impone costi organizzativi ed economici connessi al doversi dotare di un POS (tecnologia di accettazione multipla di strumenti di pagamento);

questa imposizione risulta vessatoria per tutti i professionisti e le imprese italiane, ai quali vengono imposte spese obbligatorie facilmente evitabili attraverso altri strumenti, quali ad esempio il bonifico elettronico e assegni bancari, strumenti che garantiscono gli stessi livelli di tracciabilità e di trasparenza per qualsiasi movimento di denaro;

si introduce obbligatoriamente e ingiustamente un intermediario, la banca, alla quale viene garantito un introito aggiuntivo a discapito degli esercenti, pur non svolgendo alcun ruolo reale e concreto nel rapporto tra lo stesso e l'utente;

l'obbligo di dotazione di un POS genera un'ulteriore spesa fissa aggiuntiva anche per le nuove piccole e medie imprese (*start-up*);

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito non è legato al reddito dell'impresa o del professionista e quindi risulta particolarmente vessatorio per piccole e micro imprese;

è considerata scorretta la pratica commerciale che richieda un sovrapprezzo dei costi per il completamento di una transazione elettronica con un fornitore di beni o servizi, ai sensi dell'articolo 21, comma 4-*bis*, del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, come modificato dall'articolo 15, comma 5-*quater*, del sopra citato decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;

il comma 5 dell'articolo 15 dello stesso decreto-legge 18 ottobre 2012, prevede che con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, vengano disciplinati gli eventuali importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, di attuazione della disposizione di cui sopra;

è chiaro che la normativa su descritta ha provocato lo scontento tra i professionisti e le imprese cui toccherà, dal 30 giugno, dotarsi di POS e accettare i pagamenti effettuati con bancomat;

il Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015 reca nuove disposizioni in materia di commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carte di credito e di debito: in particolar modo il Regolamento introduce un limite massimo di commissioni pari allo 0,3 per cento del valore della transazione nel caso di pagamenti effettuati con carte di credito e 0,2 per cento con carte di debito: l'intervento ha posto fine all'applicazione di «super commissioni» che, in alcune circostanze,

hanno raggiunto anche il 4 per cento del valore della transazione ed i cui oneri economici sono stati assolti di fatto da commercianti e consumatori; il valore complessivo delle commissioni interbancarie a carico degli utenti *business* su tutto il territorio europeo è pari a circa 10 miliardi di euro annui: i nuovi limiti imposti dalla regolamentazione europea dovrebbero implicare un risparmio per gli esercenti di circa 6 miliardi di euro ma, a giudizio dell'Associazione bancaria italiana, la nuova disciplina potrebbe determinare un aumento del costo delle carte di pagamento traslando in questo modo i costi sui possessori di carte di pagamento; un rapporto stilato da Confesercenti stima un costo di 1.700 euro l'anno per ogni singolo esercente e per transazioni – lorde – di circa 50 mila euro, quindi si può ritenere che i costi applicati o traslati ad esercenti e consumatori siano eccessivi rispetto al volume di transazioni effettuate,

impegnano il Governo:

ad assumere ogni genere di iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di:

a) escludere dall'obbligo di dotazione di strumenti di pagamento mediante POS tutte le nuove attività per un periodo non inferiore a due anni;

b) prevedere che, per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia a carico delle banche;

c) istituire un sistema di pagamento pubblico e gratuito preposto alla gestione dei pagamenti e del trasferimento di fondi nell'ambito della Pubblica Amministrazione e tra quest'ultima e gli utenti.

(7-00391) Alberti, Villarosa, Cancellieri, Ruocco, Pisano, Pesco, Crippa, Da Villa, Vallascas, Della Valle, Fantinati, Petraroli.

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.**TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,

premessi che:

il libro verde «Verso un mercato integrato dei pagamenti» mira alla costruzione graduale di un'area unica dei pagamenti in euro (AUPE) – basata cioè sul presupposto che non vi sia distinzione tra pagamenti elettronici al dettaglio (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento) in euro, transfrontalieri e nazionali – attraverso l'introduzione di misure che favoriscano la diffusione dei pagamenti elettronici;

requisito essenziale per il funzionamento e lo sviluppo di un'economia è l'efficienza dei sistemi di pagamento che dimostrino di rispondere ai requisiti di trasparenza, sicurezza e velocità delle transazioni;

nell'attuale contesto di forte evoluzione tecnologica, di progressiva dematerializzazione e di interconnessione su scala globale delle dinamiche produttive e finanziarie, i pagamenti effettuati con strumenti alternativi al contante, quali carte di credito e debito, computer e dispositivi mobili, stanno assumendo un ruolo sempre più centrale, anche nell'agenda strategica degli Stati e delle istituzioni sovranazionali;

accelerare la transizione verso sistemi socio-economici non più principalmente basati sull'uso della carta moneta è un passaggio obbligato per i Paesi avanzati;

secondo quanto emerge dal rapporto dello studio Ambrosetti, tra il 2001 e il 2012 il numero delle transazioni elettroniche nel mondo è più che raddoppiato, arrivando a 333 miliardi di transazioni, pari al 60 per cento del valore dei pagamenti totali (oltre 20 mila miliardi di dollari); le economie emergenti in Asia, Africa, Est Europa e Sud America segnano tassi di crescita tra il 15 per cento e il 20 per cento all'anno, mentre Europa e Nord America, pur con incrementi più moderati, pesano per i due terzi delle transazioni complessive;

una ricerca del CNEL del 23 gennaio 2014 intitolata «Moneta elettronica: osservazioni e proposte» sottolinea i benefici sociali della moneta elettronica in termini di: riduzione del costo del contante (che la Banca d'Italia stima in 8 miliardi di euro annui, pari allo 0,52 per cento del prodotto interno lordo, di cui il 49 per cento a carico delle banche e il 51 per cento a carico delle imprese e delle famiglie); tracciabilità di tutte le transazioni con evidenti riflessi positivi rispetto alla lotta alla evasione fiscale, al riciclaggio e alla corruzione; semplificazione della contabilità per le banche, le imprese e la pubblica amministrazione; riduzione dei costi sociali (furti, scippi, rapine); possibilità di creazione di nuove imprese dedicate all'implementazione di nuove tecnologie; stimolo alla diffusione di una cultura digitale;

in Italia l'uso del contante è ancora predominante: anche se il numero di operazioni *pro-capite* effettuate con strumenti

elettronici ha mostrato un incremento nel corso degli ultimi anni, esso è ancora al di sotto della media dei Paesi europei;

secondo i dati della Banca d'Italia, in Italia, nel 2013, sono state regolate 74 operazioni pro-capite con strumenti alternativi al contante contro le 194 dei Paesi dell'area dell'euro (ultimo dato disponibile al 2012);

un impulso alla diffusione di strumenti elettronici è in grado di produrre effetti benefici per i consumatori, le imprese, le amministrazioni pubbliche e l'economia nel suo complesso; infatti, il sommerso e l'economia criminale sono fortemente correlati con l'uso del contante e incidono per oltre il 27 per cento del prodotto interno lordo;

sempre secondo la Banca d'Italia, nel confronto internazionale e tra le regioni italiane emerge che tra le principali determinanti del basso utilizzo di strumenti di pagamento elettronici figurano le differenze nel reddito *pro capite* e nel grado di sviluppo e di diffusione dei punti di accettazione delle carte di pagamento presso le imprese e i liberi professionisti;

a livello europeo, la Commissione europea ha adottato una comunicazione che definisce 16 azioni concrete volte a raddoppiare entro il 2015 la quota di *e-commerce* delle vendite al dettaglio – attualmente al 3,4 per cento – oltre alla quota dell'economia *online* sul PIL europeo complessivo, che al momento è inferiore al 3 per cento;

la direttiva sui servizi di pagamento (direttiva 2015/2366) ha innovato il mercato dei pagamenti, introducendo un nuovo quadro giuridico e regolatorio per stimolare la concorrenza, facilitando l'ingresso nel mercato di nuovi fornitori, e consentendo lo sviluppo di metodi innovativi di pagamento, soprattutto mobile;

il recente Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento europeo e del Consiglio, inoltre, ha introdotto un tetto alle commissioni interbancarie dello 0,2 per

cento sulle operazioni effettuate con carte di debito (bancomat) e dello 0,3 per cento sulle operazioni con carte di credito;

sul fronte interno, il decreto 14 febbraio 2014, n. 51 del MEF ha dettato alcune regole per contenere i costi delle commissioni per i pagamenti elettronici e ha individuato gli obblighi a carico dei soggetti che gestiscono i pagamenti elettronici; le commissioni devono essere differenziate sulla base dei volumi delle transazioni eseguite con carta presso ciascun esercente ovvero presso gruppi di esercenti unitariamente convenzionati; inoltre, le commissioni devono essere riviste almeno annualmente, valutandone un abbassamento correlato al volume e al valore delle operazioni di pagamento effettuate presso l'esercente. Per i pagamenti di importo non superiore a trenta euro devono essere applicate commissioni inferiori qualora siano effettuati con terminali evoluti di accettazione multipla (ovvero POS con tecnologie ulteriori rispetto alla banda magnetica e al *microchip*);

per quanto riguarda i pagamenti nei settori del commercio e dei servizi, dal 1° luglio 2014 le imprese ed i professionisti che effettuano vendita di prodotti e prestazione di servizi sono tenuti ad accettare pagamenti effettuati con carte di debito (cosiddetto «obbligo di POS» di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 179 del 2012); il decreto 24 gennaio 2014 del Ministero dello sviluppo economico ha previsto l'obbligo di accettare pagamenti con carte di debito per acquisiti superiori a 30 euro;

da ultimo, la legge di stabilità 2016 estende l'obbligo per i commercianti e i professionisti di accettare pagamenti anche mediante carte di credito, oltre che di debito, tranne nei casi di oggettiva impossibilità tecnica; inoltre si introduce l'obbligo di accettare pagamenti elettronici anche con riferimento ai dispositivi di controllo di durata della sosta;

occorre dare ulteriore impulso alla maturazione del mercato italiano dei pagamenti elettronici e adottare misure che

favoriscano l'adozione spontanea di terminali POS, fisici o virtuali, da parte di commercianti e professionisti;

secondo un comunicato stampa diffuso l'8 luglio 2014 dal presidente di Netcomm – Consorzio del commercio elettronico italiano – lo sviluppo del commercio elettronico e dei servizi *online* rappresenta un notevole potenziale portatore di benefici economici, sociali e societari; l'economia di internet crea 2,6 posti di lavoro per ogni lavoro perso e offre una maggiore scelta ai consumatori anche nelle zone rurali e remote;

secondo il citato comunicato, in Italia le imprese che vendono *online* sono solo il 4 per cento del totale, l'accesso alla banda larga rimane carente e i finanziamenti necessari per attivare gli investimenti risultano problematici; i servizi digitali della pubblica amministrazione sono di difficile accesso e una parte consistente di italiani non ha fiducia negli acquisti *online*,

impegnano il Governo:

ad attuare, in sede di recepimento della Direttiva 2015/2366, un coordinamento delle diverse disposizioni normative vigenti in materia di servizi di pagamento, attraverso il riordino delle stesse in un testo unico;

ad assumere iniziative per potenziare l'utilizzo delle carte di pagamento, incentivando – eventualmente con detrazioni fiscali – i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, all'installazione di terminali POS, che prevedano il pagamento anche tramite dispositivi mobili;

a valutare iniziative per introdurre, intanto, un *pricing* fisso per le transazioni effettuate presso gli impianti di distribuzione di carburante e presso le rivendite di tabacchi per i servizi prestati dalle stesse per conto dello Stato;

a valutare la possibilità che le commissioni pagate dagli esercenti che svolgano la funzione di intermediari nei confronti di soggetti pubblici o di società partecipate dagli enti pubblici siano poste a carico della pubblica amministrazione beneficiaria del pagamento;

a istituire un tavolo di confronto tra il Governo, le banche e i rappresentanti degli operatori economici e professionali, al fine di ridurre al minimo i costi di utilizzo delle carte di pagamento a carico di commercianti, artigiani e professionisti, anche prevedendo la possibilità per le banche di offrire contratti di comodato gratuito di terminali POS, nonché la possibilità per le medesime banche di facilitare le anticipazioni e i finanziamenti in relazione alle operazioni transate o prenotate con le carte di credito, nel rispetto del merito creditizio;

a prevedere misure premiali per i consumatori che utilizzino carte di pagamento e sistemi di pagamento avanzati, privilegiando carte e sistemi a più contenuto costo totale;

a verificare l'opportunità di una revisione della « *non discrimination rule* » in linea con le indicazioni del Libro verde della Commissione europea del 2012 « Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti », nonché possibili misure premiali per gli esercenti correlate all'incremento del fatturato rispetto all'anno precedente;

ad assumere iniziative per introdurre un « indicatore sintetico di costo » (ISC) che chiarisca il costo complessivo di tutte le spese sostenute dall'esercente nel corso di un anno per il terminale POS e garantisca la vera trasparenza e il confronto tra gli operatori;

a incentivare la possibilità per gli utenti di effettuare *online* i pagamenti dei servizi resi dalla pubblica amministrazione e consentire alle imprese di integrare la fatturazione elettronica verso le amministrazioni con le procedure di pagamento,

al fine di ridurre i costi di esecuzione delle attività amministrative, contabili e finanziarie;

a provvedere alla contestuale e necessaria dotazione di POS presso tutte le strutture della pubblica amministrazione;

a realizzare un'adeguata campagna di comunicazione istituzionale volta a informare i consumatori sui benefici sociali determinati dalla moneta elettronica e sui livelli di sicurezza delle carte, ad oggi percepiti come inadeguati dal pubblico, nonché per la familiarizzazione e il corretto uso dei nuovi strumenti di pagamento;

ad assumere iniziative per definire standard di sicurezza per le transazioni *online* orientati alla tutela del consumatore, al fine di migliorare la fiducia nell'utilizzo di piattaforme di acquisto telematico, con particolare riguardo alla trasparenza e alla chiarezza delle informazioni, alla garanzia dei prodotti venduti e dei servizi offerti, nonché all'esigenza di evitare le cosiddette truffe telematiche a danno dei cittadini;

ad attuare iniziative per favorire l'interoperabilità nel settore dei pagamenti mobili e dei pagamenti elettronici, distinguendo tra interoperabilità tecnica e interoperabilità commerciale, ossia la possibi-

lità per i commercianti di scegliere gli *acquirer* e per i clienti di scegliere gli emittenti, indipendentemente dal luogo in cui operano;

ad attuare le necessarie iniziative volte al potenziamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione previste all'Agenda digitale europea, nonché dalla Strategia per la crescita digitale e dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, con lo scopo di sfruttare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire lo sviluppo dell'*e-commerce*, l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

(8-00172) « Causi, Benamati, Pelillo, Epifani, Petrini, Bargerò, Basso, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Folino, Fragomeli, Gutgeld, Lodolini, Montroni, Senaldi, Sberna, Taranto, Tidei, Paglia, Ricciatti, Ferrara, Bonifazi, Capozzolo, Carella, Colaninno, Currò, De Maria, Fregolent, Ginato, Gitti, Morretto, Ragosta, Ribaudò, Sanga, Zoggia, Arlotti, Becattini, Bini, Camani, Cani, Donati, Galperti, Ginefra, Impegno, Martella, Peluffo, Scuvera, Vico, Paola Boldrini, Boccadutri ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
20.10 alle 20.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti. <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	45
ALLEGATO 1 <i>(Emendamenti approvati)</i>	54
ALLEGATO 2 <i>(Ulteriori nuove formulazioni)</i>	57

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 (COM(2015)610 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) (15258/15) (Parere alla XIV Commissione) <i>(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio)</i>	50

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 febbraio 2016.

Antonio MAROTTA (AP) ritira le proposte emendative a sua firma 1.96, 1.97, 1.98 e 1.99.

Donatella FERRANTI, *presidente*, accetta la ulteriore nuova formulazione del suo emendamento 1.100., formulata nella seduta di ieri.

Arcangelo SANNICANDRO (SI-SEL) rileva l'opportunità di sopprimere, al numero della proposta emendativa in discussione, le seguenti parole: « al fine di garantire la ragionevole durata del processo », in quanto tale formulazione potrebbe portare a giustificare limitazioni del diritto di difesa qualora fossero finalizzate a rendere più celere il processo.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, ritiene che non sussiste il rischio paventato dall'onorevole Sannicandro. Tuttavia, al fine di evitare qualsiasi dubbio interpretativo propone che il numero 2) della proposta emendativa Ferranti 1.100 sia ulteriormente riformulato nei termini seguenti: « 2) assicurare la semplicità, la concentra-

zione e l'effettività della tutela e garantire la ragionevole durata del processo».

Donatella FERRANTI, *presidente*, accetta la riformulazione testé proposta dal relatore.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI concorda con la riformulazione proposta dal relatore.

Andrea COLLETTI (M5S) osserva che il criterio di delega di cui al numero 2) della proposta emendativa Ferranti 1.100 sia ultroneo e, pertanto, inutile. Manifesta, altresì, perplessità sul criterio di delega di cui al successivo n. 3), laddove si fa riferimento all'«oggettiva complessità giuridica» e alla «rilevanza economico sociale delle controversie», ritenendo la formulazione della norma alquanto generica. Quanto al n. 4) del medesimo emendamento, osserva che l'obbligatorietà del procedimento sommario di cognizione per le cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica conferisce al magistrato un potere eccessivamente discrezionale, pregiudicando le prerogative delle parti processuali e determinando, conseguentemente, un incremento del contenzioso innanzi alle corti d'appello.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, rammenta che lo scopo della proposta emendativa, che peraltro va nella medesima direzione di molti emendamenti presentanti anche dai gruppi di opposizione, è quello di stabilire un criterio di delega, senza disciplinare in dettaglio aspetti che dovranno essere definiti dal Governo in sede di attuazione della delega medesima. Con riferimento specifico alle disposizioni di cui al n. 4) dell'emendamento Ferranti 1.100, osserva che le stesse si ispirano ai medesimi principi del rito del lavoro, nell'ambito del quale al magistrato sono conferiti poteri ampiamente discrezionali.

Alfredo BAZOLI (PD), nell'associarsi alle considerazioni del collega Vazio, ritiene condivisibile la scelta, come previsto nel rito del lavoro, di affidare al magi-

strato la gestione del procedimento, allo scopo di temperare la rigidità delle fasi processuali.

Alfonso BONAFEDE (M5S) rileva che la struttura del procedimento sommario non appare compatibile con l'esigenza di una piena ed effettiva cognizione delle controversie. Al riguardo, ribadisce quanto già osservato nella seduta precedente circa la preferibilità, rispetto alla soluzione adottata attraverso la proposta emendativa in discussione, di estendere l'applicazione del processo del lavoro. Si associa, infine, alle considerazioni del collega Colletti relative alla genericità della disposizione di cui al n. 2) dell'emendamento Ferranti 1.100, rilevando la necessità che siano preventivamente individuate con chiarezza le controversie di oggettiva complessità giuridica e di rilevanza economico sociale.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva che le finalità dell'emendamento a sua firma sono quelle di garantire una maggiore semplicità e speditezza dei processi, nella medesima direzione di alcune delle proposte emendative presentate dai colleghi del Movimento 5 Stelle e di quanto emerso nel corso delle audizioni.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI, nel rammentare come non sia possibile, in sede di delega, precisare in dettaglio quali siano le controversie di «oggettiva complessità giuridica» e di «rilevanza economico sociale», evidenzia che quello cui fa riferimento l'emendamento Ferranti 1.100, come ulteriormente riformulato, sia un procedimento a cognizione piena, rinominato «rito semplificato di cognizione di primo grado» e, in quanto tale, collocato nell'ambito del libro secondo del codice di procedura civile. Dichiarò, comunque, la disponibilità del Governo ad accogliere eventuali ordini del giorno, nel corso dell'esame in Assemblea, sulle questioni cui hanno fatto riferimento i deputati Colletti e Bonafede.

Andrea COLLETTI (M5S), nel replicare alla presidente Ferranti, precisa che gli

emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle recano modifiche non al procedimento di primo grado, bensì a quello innanzi alle corti d'appello. Rileva, infine, la necessità che sia precisato quale sia il provvedimento conclusivo del procedimento di cui al n. 2) dell'emendamento Ferranti 1.100, vale a dire un'ordinanza oppure una vera e propria sentenza.

La Commissione approva l'emendamento Ferranti 1.100 (*Ulteriore nuova riformulazione*) (vedi allegato 1).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.100 (*Ulteriore nuova riformulazione*), gli identici emendamenti Colletti 1.101 e Bazoli 1.102, nonché gli emendamenti Sannicandro 1.103, Bazoli 1.104, Marotta 1.105, Chiarelli 1.106 e Turco 1.107 non saranno posti in votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.108.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.109, volto a prevedere l'introduzione di disposizioni concernenti l'attività e i compiti del giudice, tra i quali l'obbligo di motivare sempre il rinvio della causa e di contenerlo entro un termine perentorio fissato dalla legge.

Arcangelo SANNICANDRO (SI-SEL) fa notare che sul punto esistono nell'ordinamento già precise regole procedurali, che sono tuttavia oggetto di prassi distorte adottate, specie negli ultimi anni, sia dai magistrati, sia dagli avvocati. Ritiene, infatti, che la questione cui ha fatto testé riferimento l'onorevole Colletti non sia di carattere normativo, né procedurale, bensì eminentemente culturale. Ciò premesso, rileva la sostanziale inutilità della proposta emendativa in discussione.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.109.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.110 volto a prevedere regole più severe per consentire un rigoroso controllo dei tempi prescritti dalla legge per il deposito della relazione peritale.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che l'ingiustificata inosservanza dei termini previsti per il deposito delle relazioni peritali dà luogo a procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. Si associa, quindi, alle considerazioni del collega Sannicandro circa il fatto che la questione rivesta natura esclusivamente « culturale », che come tale non necessita di uno specifico intervento normativo, essendosi instaurate quelle che sono vere e proprie prassi « deviate » tra gli operatori del diritto.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.110.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.111, con il quale si intende introdurre un ulteriore criterio di delega, costituito dal ripristino dell'integrale tutela giudiziale, degradando a mera facoltà delle parti, e non a condizione di procedibilità della domanda, il ricorso a strumenti di composizione stragiudiziale delle controversie.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.111.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.112, volto a prevedere, per le ipotesi in cui il giudice non proceda ai sensi dell'articolo 281-*sexies* del codice di procedura civile, l'eliminazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.112.

Antonio MAROTTA (AP) accetta la riformulazione, proposta dai relatori, dell'emendamento a sua firma 1.132.

La Commissione approva gli identici emendamenti Colletti 1.113 e Marotta 1.132 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 1).

Andrea COLLETTI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.114, volto sostanzialmente a sopprimere il modello semplificato di decisione *ex* articolo 281-*sexies* del codice di procedura civile.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.114.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 1.115, si intende vi abbia rinunciato.

Antonio MAROTTA (AP) accetta la riformulazione, presentata dai relatori, della proposta emendativa a sua firma 1.116.

La Commissione approva l'emendamento Marotta 1.116 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 1).

Antonio MAROTTA (AP) ritira gli emendamenti a sua firma 1.117, 1.118, 1.119, 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124, 1.248, 1.125 e 1.126.

Arcangelo SANNICANDRO (SI-SEL) illustra la proposta emendativa a sua firma 1.127, volta a prevedere termini perentori per la pronuncia dei provvedimenti di cui all'articolo 186 del codice di procedura civile, specificando che l'inosservanza degli stessi sia rilevante ai fini disciplinari per il giudice designato.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che la grave violazione dei termini per la pronuncia dei provvedimenti da parte del giudice riveste già rilevanza in sede disciplinare.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI, nel concordare con la presidente Ferranti, precisa che sul punto esiste una consolidata giurisprudenza delle sezioni unite della Corte di cassazione.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Sannicandro 1.127 e 1.128.

Antonio MAROTTA (AP) ritira gli emendamenti a sua firma 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.137, 1.138, 1.139, 1.140, 1.141 e 1.142.

Andrea COLLETTI (M5S) ritira l'emendamento a sua firma 1.143.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.144.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 1.1145: si intende vi abbia rinunciato. Avverte, inoltre, che a seguito dell'approvazione del suo emendamento 1.100 (*Ulteriore nuova riformulazione*), gli emendamenti Colletti 1.146, Bazoli 1.147, Turco 1.148, Sannicandro 1.149, Chiarelli 1.150, Sannicandro 1.151 e Schullian 1.152 non saranno posti in votazione.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, propone un'ulteriore nuova formulazione degli identici emendamenti Colletti 1.153 e Turco 1.154 (vedi allegato 2).

Andrea COLLETTI (M5S) non accetta la riformulazione del suo emendamento 1.153, testé proposta dal relatore.

Alfredo BAZOLI (PD), dichiara di condividere le finalità della ulteriore riformulazione proposta dal relatore. A suo avviso, la previsione che la negoziazione assistita possa essere curata da avvocati specialisti, garantisce una effettiva e piena tutela del lavoratore. Propone, tuttavia, di sopprimere la disposizione che prevede specificamente la possibilità per le parti, entro il termine di trenta giorni, di adire il giudice e revocare il proprio consenso. Dichiara quindi la volontà di sottoscrivere l'emendamento Turco 1.154.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che il deputato Turco appartiene ad un gruppo diverso da quello del depu-

tato Bazoli, per cui occorre verificare se il deputato Turco consenta la sottoscrizione del suo emendamento.

Arcangelo SANNICANDRO (SI-SEL), nel rilevare l'inopportunità di disciplinare, in questa sede, le controversie in materia di lavoro, osserva come, le disposizioni degli identici emendamenti Colletti 1.153 e Turco 1.154 delineano un procedimento, a suo avviso, farraginoso e « barocco ». Rammenta, infatti, che la disciplina vigente già offre sufficienti garanzie al lavoratore, che può rivolgersi tanto al sindacato, quanto al professionista per la tutela dei suoi diritti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rileva l'opportunità, data la complessità della materia e tenuto conto dell'assenza del presentatore dell'emendamento 1.154, di accantonare le proposte emendative Colletti 1.153 e Turco 1.154.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, concorda con la proposta della presidente.

Andrea COLLETTI (M5S), nel ribadire la sua contrarietà alla ulteriore nuova formulazione testé proposta dal relatore, della proposta emendativa a sua firma, ritiene che la negoziazione assistita possa essere curata anche da avvocati non specialisti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel replicare al collega Colletti, sottolinea come, a suo personale avviso, in difetto del controllo esercitato dal giudice, soltanto la presenza di un avvocato specialista possa offrire adeguate garanzie di piena ed effettiva tutela dei diritti dei lavoratori.

Antonio MAROTTA (AP) concorda con la proposta del collega Bazoli circa l'opportunità di sopprimere la possibilità per le parti, di adire il giudice nel termine di trenta giorni e revocare il proprio consenso alla negoziazione assistita.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che le identiche proposte emendative

Colletti 1.153 e Turco 1.154 si intendono accantonate.

Antonio MAROTTA (AP) ritira il suo emendamento 1.155.

Andrea COLLETTI (M5S), illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.156, volto a prevedere che per ogni procedimento civile la forma della domanda o dell'impugnazione sia il ricorso.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI, nel replicare alle considerazioni del deputato Colletti, rammenta che il Governo non intende modificare il rito collegiale.

Alfonso BONAFEDE (M5S) sottolinea come l'emendamento Colletti 1.156 persegue l'importante obiettivo di rendere il processo civile più spedito, rapido ed efficace.

La Commissione respinge l'emendamento Colletti 1.156.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, nel riconsiderare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Colletti 1.157, propone che lo stesso sia riformulato in modo identico all'articolo aggiuntivo dei relatori 1. 0500 (*ex 1.501*).

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere conforme a quello del relatore.

Andrea COLLETTI (M5S) accetta la riformulazione testé proposta dal relatore.

Donatella FERRANTI, *presidente*, considerato che il deputato Colletti ha accettato la riformulazione proposta dai relatori, propone, e la Commissione consente, di porre in votazione immediatamente l'articolo aggiuntivo 1.0500 (*ex 1.501*) dei relatori e l'identico articolo aggiuntivo 1.0501 (*ex Colletti 1.157*), considerato che tale anticipazione di voto non altera l'ordine di votazione degli emendamenti successivi.

La Commissione approva gli identici articoli aggiuntivi 1. 0500 (*ex* 1.501) dei relatori e Colletti 1.0501 (*ex* Colletti 1.157) (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 16.

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 (COM(2015)610 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) (15258/15).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti in titolo.

Michela MARZANO (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione, nella seduta odierna, è chiamata ad effettuare l'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 e dei relativi allegati (COM(2015)610 FINAL), del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017), nonché della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4).

Rammenta che l'esame dei suddetti documenti si concluderà con un parere da esprimere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

In particolare, segnala che il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, illustra le linee generali delle politiche della Commissione europea per l'anno di riferimento, indicando, tra l'altro, le iniziative strategiche da adottare; il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2016-30 giugno 2017, è stato elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese ed individua le priorità e gli obiettivi dell'« agenda strategica » dello stesso Consiglio; la Relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2016, preannuncia invece gli obiettivi, le priorità e gli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo in tale anno, con riguardo anche all'attività normativa europea.

Passando all'esame dei profili di stretta competenza della Commissione Giustizia del contenuto di tali documenti, osserva che, relativamente al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, la Commissione europea pone l'accento sulla risposta dell'UE nei confronti del terrorismo e della radicalizzazione, della criminalità organizzata e della criminalità informatica. Il programma si riferisce ad alcune iniziative dirette ad attuare l'Agenda sulla sicurezza. Trattasi, in particolare:

del riesame della decisione quadro sulla lotta al terrorismo, in modo da affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri. In proposito, la Commissione europea il 2 dicembre 2015 ha adottato una proposta di direttiva COM(2015)625 volta a rafforzare il quadro giuridico attuale, tra l'altro, introducendo nuove fattispecie criminali come: i viaggi a fini terroristici, sia all'interno che al di fuori dell'UE (allo scopo di contrastare il fenomeno dei combattenti stranieri); il finanziamento, l'organizzazione e la faci-

litazione di tali viaggi, anche tramite supporto logistico e materiale, inclusa la fornitura di armi da fuoco ed esplosivi, rifugi, mezzi di trasporto, servizi, attività e beni; il fatto di seguire un addestramento a fini terroristici. In particolare, le autorità di contrasto avranno la possibilità di indagare e perseguire le attività di addestramento che possono preparare a commettere reati di terrorismo; l'apporto di fondi usati per commettere reati terroristici e reati connessi a gruppi terroristici o attività terroristiche. La proposta prevede, infine, nuove norme, a complemento della direttiva sui diritti delle vittime del 2012, per garantire che le vittime del terrorismo ricevano accesso immediato a servizi di assistenza professionale che provvedano a trattamenti fisici e psicosociali, così come informazioni immediate sui loro diritti, indipendentemente dal luogo in cui vivono nell'Unione europea;

di una proposta sulla lotta contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti;

della revisione del quadro legislativo per il controllo delle armi da fuoco.

Il programma di lavoro prevede, inoltre, il perfezionamento del processo di adozione della riforma in materia di protezione dei dati (regolamento e direttiva), e della disciplina sui codici di prenotazione dell'UE.

Esso pone, infine, l'accento sui progressi da realizzare nel 2016 per quanto riguarda l'istituzione della Procura europea e l'adozione della riforma di Europol, nonché sul processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenuto conto del parere della Corte di giustizia.

Con riferimento alla Relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2016, osserva che l'Esecutivo intende proseguire il proprio impegno a tradurre in pratica la Strategia europea di sicurezza nei tre settori chiave del contrasto al terrorismo, della criminalità organizzata e della criminalità infor-

matica attraverso azioni concrete e mirate. Particolare importanza viene attribuita alla prevenzione dell'estremismo radicale violento mediante iniziative di contro narrativa rivolte al pubblico di riferimento degli estremisti, che mettano in luce le contraddizioni della retorica islamista. Il Governo intende, inoltre, sviluppare forme avanzate di cooperazione pubblico/privato tra le strutture di *law enforcement*, i *providers*, nonché i gestori dei *social network*, al fine di limitare l'abuso dello spazio telematico per scopi di radicalizzazione, nonché promuovere la cooperazione operativa tra autorità antiterrorismo dei Paesi dell'Unione europea, affinché esse possano attivarsi tempestivamente in caso di rilevazione sul territorio dell'Unione di *foreign fighters* e/o di *returnees*, valorizzando l'azione di prevenzione di Europol.

Tra le priorità principali del Governo segnala:

la disciplina sui codici PNR;

l'aggiornamento della normativa sul contrasto al traffico di armi da fuoco;

il contrasto alle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani;

il contrasto alla criminalità informatica in tutte le sue manifestazioni, anche tramite la valorizzazione di strutture dell'Unione europea come il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, e lo scambio delle migliori prassi tra le autorità di *law enforcement*.

Osserva che, secondo il Governo, la futura normativa europea sullo scambio di dati personali per fini investigativi e di sicurezza dovrà assicurare il rispetto dei principi di *data protection*, garantendo però alle forze di polizia l'accesso e l'utilizzabilità dei dati indispensabili per la tutela dei cittadini dalla criminalità informatica, comune e di matrice terroristica. Il Governo intende, altresì, proseguire l'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, attraverso la coope-

razione internazionale nelle indagini patrimoniali, al fine di individuare i proventi di reato e gli altri beni aggredibili, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle Convenzioni internazionali.

Fa presente che ulteriori priorità sono la lotta alla contraffazione, al falso numismatico e alla pirateria informatica, la mutua assistenza amministrativa doganale e la tutela della proprietà intellettuale e industriale, seguendo le linee strategiche dell'Unione europea, anche attraverso i piani operativi dell'EU *Policy Cycle*.

Segnala che il Governo intende, inoltre, promuovere la cooperazione internazionale a tutela dei consumatori e di contrasto ai fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, tenuto conto che proposte di Regolamento sulla vigilanza del mercato e la sicurezza dei prodotti di consumo prevedono l'indicazione del Paese di origine delle merci diverse da prodotti alimentari, la tracciabilità dei prodotti e maggiore tutela dei consumatori.

Tra le priorità del Governo, infine, ricorda il contrasto alla criminalità transnazionale dedita ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, attraverso dispositivi aeronavali, anche in acque internazionali. Proseguirà, inoltre, l'impegno del Governo a favorire una celere approvazione del pacchetto sulla protezione dei dati personali da parte del legislatore europeo.

Fa presente che nel settore civile il Governo intende altresì continuare, anche nel 2016, l'impegno delle delegazioni italiane ai tavoli tecnici per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione europea. Si tratta, in particolare, di seguire il negoziato sulla semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nella UE e sulla eliminazione delle formalità di autenticazione per tali documenti. Nel settore penale, il Governo intende concentrare gli sforzi per quanto riguarda l'istituzione della Procura europea e l'avanzamento della proposta di direttiva PIF (Protezione interessi finanziari), che prevede disposizioni finalizzate a ravvicinare gli ordinamenti giuridici nazionali, comprese misure di diritto penale,

per contrastare la frode e le altre attività illegali che ledono il bilancio dell'Unione.

Osserva che il Governo intende, altresì, proseguire il proprio impegno per quanto riguarda i negoziati relativi a:

la proposta di direttiva sulle garanzie procedurali per i minori sottoposti a indagini o imputati in un procedimento penale. Sulla proposta il Senato italiano si è espresso in data 11 febbraio 2014 (doc. XVIII n. 47);

la proposta di direttiva relativa al rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto ad essere presenti al processo nei procedimenti penali. Sulla proposta il Senato italiano ha espresso parere favorevole con la risoluzione adottata l'11 febbraio 2014 (doc. XVIII n. 46);

la proposta di direttiva sul patrocinio provvisorio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo. Sulla proposta il Senato italiano ha espresso parere favorevole con la risoluzione adottata l'11 febbraio 2014 (doc. XVIII n. 48).

Rammenta che la Commissione europea ha risposto in merito ai pareri espressi dal Senato sulle citate proposte legislative con lettera del 15 aprile 2014 (C(2014)2583).

Il pacchetto «equo processo» (*fair trial*) è stato adottato dalla Commissione europea nel novembre del 2013, al fine di rafforzare, secondo una tabella di marcia stilata nel 2009, la tutela dei diritti delle persone indagate o accusate nell'ambito dei procedimenti penali.

Quanto al Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2016-30 giugno 2017, in materia di giustizia, le tre Presidenze ritengono fondamentale attuare la rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE. Esse, in particolare, mirano ad adottare un approccio complessivo e integrato in

materia di cyber-sicurezza e criminalità informatica, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità, nonché di tratta degli esseri umani, compreso lo sfruttamento del lavoro. La lotta al terrorismo continuerà a rappresentare una priorità per il Consiglio.

Per quanto riguarda il settore della giustizia, segnala che nel programma si intende porre l'accento sul consolidamento e sull'efficacia degli strumenti esistenti nella pratica. Particolare interesse sarà dedicato ai progressi relativi ai diritti procedurali nei procedimenti penali e al proseguimento della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, compresi i lavori sulla Procura europea. Per quanto concerne la giustizia civile, le tre Presidenze intendono incentrare i lavori sul diritto di famiglia. Nel programma

la tutela dei diritti umani viene definita come obiettivo generale, atteso che le tre Presidenze cercheranno di portare avanti i lavori per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In tale ambito, particolare interesse è riservato all'obiettivo di ottenere progressi sul pacchetto sulla protezione dei dati.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che i deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle hanno preannunciato la presentazione di una proposta alternativa di parere in senso contrario sul presupposto che la proposta di parere della relatrice sarà comunque favorevole. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti.**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 1.

Al comma 2, lettera a), sostituire i numeri 2) e 3) con i seguenti:

2) assicurare la semplicità, la concentrazione e l'effettività della tutela e garantire la ragionevole durata del processo;

3) modifica dei casi in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, in considerazione della oggettiva complessità giuridica e della rilevanza economico-sociale delle controversie;

4) collocazione del procedimento sommario di cognizione, ridenominato in rito semplificato di cognizione di primo grado, nell'ambito del libro II del codice di procedura civile, prevedendone l'obbligatorietà per le cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, con esclusione dei procedimenti attualmente assoggettati al rito del lavoro, assegnando nel rispetto del principio del contraddittorio al giudice la facoltà di fissare termini perentori per la precisazione o modificazione delle domande, delle eccezioni e delle conclusioni, nonché per l'indicazione dei mezzi di prova diretta e contraria e per le produzioni documentali, escludendo il potere del giudice di disporre il passaggio al rito ordinario;

5) previsione dell'obbligatorietà del rito ordinario di cognizione per le cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, escludendo il potere del giudice di disporre il passaggio al procedimento sommario di cognizione;

6) in conformità ai criteri di cui ai numeri 2), 3) e 4), modifica delle disposizioni del decreto legislativo 1 settembre 2011, n. 150 e individuazione dei procedimenti speciali, disciplinati dal codice di procedura civile, dal codice civile e dalle leggi speciali, da assoggettare al rito semplificato di cognizione di primo grado.

1. 100. *(Ulteriore nuova formulazione)*
Ferranti.

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

2-bis) estendere la possibilità anche per le cause di competenza del collegio delle decisioni di cui all'articolo 281-*sexies* del codice di procedura civile, prevedendo altresì una diversa sistematizzazione nel codice di procedura civile, preferibilmente dopo gli articoli 190 e 190-*bis* del codice di procedura civile, insieme ad una diversa sistematizzazione dell'articolo 281-*quinquies*.

***1. 113.** Colletti, Bonafede, Agostinelli, Businarolo, Ferraresi, Sarti.

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

2-bis) estendere la possibilità anche per le cause di competenza del collegio delle decisioni di cui all'articolo 281-*sexies* del codice di procedura civile, prevedendo altresì una diversa sistematizzazione nel codice di procedura civile, preferibilmente dopo gli articoli 190 e 190-*bis* del codice

di procedura civile, insieme ad una diversa sistematizzazione dell'articolo 281-*quinquies*.

***1. 132.** (Nuova formulazione) Marotta.

Al comma 2, lettera a), dopo il capoverso numero 2), inserire il seguente:

« 2- *bis*) Prevedere che all'udienza fissata per la prima comparizione delle parti e la trattazione, il giudice istruttore se ritiene che la causa sia matura per la decisione, senza bisogno di assunzione di prova, rimette alle parti davanti al collegio, nonché prevedere che alla stessa udienza il giudice istruttore, rimetta le parti davanti al collegio affinché sia decisa separatamente una questione avente carattere preliminare, quando la decisione di essa può definire il giudizio ».

1. 116. (Nuova formulazione) Marotta.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

« ART. 1-*bis* – 1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 48 a 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono abrogate.

2. Alla trattazione dei giudizi nei quali si controverte sulla validità, l'efficacia o la legittimità dei licenziamenti ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, sono riservati specifici giorni nel calendario delle udienze del giudice, che deve trattarli e definirli con particolare speditezza.

3. I dirigenti degli uffici giudiziari vigilano sull'osservanza della disposizione di cui al comma 2.

4. I giudizi già introdotti con ricorso depositato entro la data di entrata in vigore della presente legge sono trattati e definiti secondo le norme di cui all'articolo 1, commi da 48 a 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

5. Le azioni di nullità dei licenziamenti discriminatori, ove non siano proposte con ricorso ai sensi dell'articolo 414 del codice di procedura civile, sono introdotte, ricorrendone i presupposti, con i rispettivi riti speciali di cui agli articoli 38 del decreto

legislativo n. 198 del 2006 e 28 del decreto legislativo n. 150 del 2011. La proposizione dell'azione, nell'una o nell'altra forma, preclude la possibilità di agire successivamente in giudizio con rito diverso.

6. Le azioni relative al licenziamento incidente sul rapporto di lavoro subordinato del socio di cooperativa, anche nel caso in cui venga a cessare, con il rapporto di lavoro, quello associativo, sono introdotte con ricorso ai sensi degli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile e sono soggette alle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo ».

***1. 0500.** (ex 1.501) I relatori.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

« ART. 1-*bis* – 1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 48 a 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono abrogate.

2. Alla trattazione dei giudizi nei quali si controverte sulla validità, l'efficacia o la legittimità dei licenziamenti ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, sono riservati specifici giorni nel calendario delle udienze del giudice, che deve trattarli e definirli con particolare speditezza.

3. I dirigenti degli uffici giudiziari vigilano sull'osservanza della disposizione di cui al comma 2.

4. I giudizi già introdotti con ricorso depositato entro la data di entrata in vigore della presente legge sono trattati e definiti secondo le norme di cui all'articolo 1, commi da 48 a 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

5. Le azioni di nullità dei licenziamenti discriminatori, ove non siano proposte con ricorso ai sensi dell'articolo 414 del codice di procedura civile, sono introdotte, ricorrendone i presupposti, con i rispettivi riti speciali di cui agli articoli 38 del decreto legislativo n. 198 del 2006 e 28 del decreto legislativo n. 150 del 2011. La proposi-

zione dell'azione, nell'una o nell'altra forma, preclude la possibilità di agire successivamente in giudizio con rito diverso.

6. Le azioni relative al licenziamento incidente sul rapporto di lavoro subordinato del socio di cooperativa, anche nel caso in cui venga a cessare, con il rapporto

di lavoro, quello associativo, sono introdotte con ricorso ai sensi degli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile e sono soggette alle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo ».

***1. 0501.** (ex Colletti 1.157) Colletti.

ALLEGATO 2

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti.**ULTERIORI NUOVE RIFORMULAZIONI**

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

« 3-bis) prevedere la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita di cui al decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, anche per le controversie di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, prevedendo che la stessa negoziazione assistita possa essere curata da avvocati specialisti e che le parti entro il termine di trenta giorni possano adire il giudice e revocare il proprio consenso; ».

***1. 153.** Colletti.

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

« 3-bis) prevedere la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita di cui al decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, anche per le controversie di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, prevedendo che la stessa negoziazione assistita possa essere curata da avvocati specialisti e che le parti entro il termine di trenta giorni possano adire il giudice e revocare il proprio consenso; ».

***1. 154.** Turco.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Firenze in occasione della presentazione del Rapporto del Gruppo Speciale per il Mediterraneo e il Medioriente e della Sottocommissione per le relazioni economiche transatlantiche dell'Assemblea parlamentare NATO « *Daesh*: la sfida alla sicurezza regionale e internazionale » (26-27 novembre 2015) (*Svolgimento e conclusione*)

58

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.40.

Sugli esiti della missione svolta a Firenze in occasione della presentazione del Rapporto del Gruppo Speciale per il Mediterraneo e il Medioriente e della Sottocommissione per le relazioni economiche transatlantiche dell'Assemblea parlamentare NATO « *Daesh*: la sfida alla sicurezza regionale e internazionale » (26-27 novembre 2015).

(Svolgimento e conclusione).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ritiene che le comunicazioni in titolo, in quanto vertenti sulla medesima materia, potranno essere acquisite ai materiali dell'indagine conoscitiva sulle priorità strategiche regionali e di sicurezza della politica estera dell'Italia, anche in vista della nuova strategia di sicurezza dell'Unione europea, in corso di svolgimento.

Ricorda poi di avere preso parte alla missione in titolo insieme ai colleghi Vin-

cenzo Amendola, Khalid Chaouki, Lia Quartapelle Procopio, Guglielmo Picchi e Marta Grande.

Quanto al tema oggetto del Rapporto del Gruppo Speciale per il Mediterraneo, osserva che in sostanza si è di fronte a qualcosa di assolutamente straordinario, considerato il salto di qualità già rappresentato da *Al-Qaeda*, formazione derivante per molti aspetti dall'estremizzazione di un filone wahabita in Arabia Saudita, ossia in uno Stato che, seppur tradizionalista, era un alleato storico degli Stati Uniti d'America, e richiamato il paradosso del maggior atto terroristico di *Al-Qaeda* rivolto proprio contro gli Stati Uniti nel 2001. Rimarca dunque che lo sviluppo del terrorismo di matrice jihadista ha trovato spazio anche grazie ad un vuoto, da definirsi culturale, nei servizi di *intelligence* del mondo occidentale, che non hanno condotto un'analisi geo-politica del fenomeno tale da guidare la loro azione operativa di contrasto al terrorismo. E ciò si è verificato sia rispetto ad *Al-Qaeda* sia, in forme clamorose, rispetto a *Daesh*, quest'ultimo da considerare una singolare combinazione tra prodotti di interventi militari errati che hanno paradossalmente amplificato una forma di terrorismo di

tipo nuovo. Rileva, infatti, che mentre con *Al-Qaeda* si era ancora in una dimensione tradizionale di terrorismo, con *Daesh* si è in presenza di un terrorismo radicato sul territorio – in Siria, in Iraq, da ultimo, in Libia, e non è un caso che si sia radicato proprio in tali zone, teatro di interventi armati non del tutto considerati – che, proprio in ragione di tale caratteristica non può più considerarsi terrorismo come tale ma qualcosa di molto più potente ed efficace. Ribadisce dunque la necessità di cogliere la profondità e la novità del fenomeno che si sta radicando anche in altre parti del mondo, in presenza, tra l'altro di una concorrenza tra *Daesh* e *Al-Qaeda* e la connessa oggettiva estrema difficoltà di organizzare una efficace strategia di contrasto.

Invita, infine a riflettere sul nodo della Siria, osservando che i ragionamenti che si stanno facendo a Ginevra in ordine alla conferenza che dovrebbe portare ad una possibile soluzione della questione si presentano con il massimo possibile di contraddizione, attesa la difficoltà anche solo di fare l'elenco delle organizzazioni di ribelli siriani da ammettere alla trattativa e la decisione turca di imporre che i curdi, unici che combattono effettivamente *Daesh* sul campo, non siano presenti alle trattative, mentre la Russia non bombarda le postazioni di *Daesh*, ma tutte le organizzazioni di ribelli siriani che danno fastidio al regime di Assad.

Dà quindi la parola all'onorevole Manciuilli per un intervento illustrativo dei contenuti del Rapporto, che ha curato in qualità di relatore nell'ambito del Gruppo Speciale per il Mediterraneo e il Medio Oriente, in cui opera come autorevole presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare NATO.

Andrea MANCIULLI (PD) evidenzia che il Rapporto in titolo rappresenta la prima parte di un lavoro più ampio, suddiviso per temi. Nel ricordare che la prima parte è dedicata appunto al fenomeno *Daesh*, evidenzia come il contrasto al terrorismo non sempre sia stato oggetto di approfondimento da parte della NATO, la quale ha

deciso di dedicarvi un rapporto in ragione dell'espansione della minaccia, che è evoluta da un livello interno, in termini nazionali ed internazionali, ad una minaccia di una guerra ibrida, o asimmetrica, diffusa. Rileva, quindi, che le prossime edizioni del rapporto riguarderanno altri aspetti del medesimo fenomeno.

Rimarca, quindi, l'importanza della prima parte del rapporto, evidenziando come *Daesh* sia un movimento in sostanziale continuità rispetto agli altri movimenti di stampo jihadista radicalizzati, tanto che i teorici finiscono per esserne gli stessi, così come alcuni legami personali che tengono a non discostarsi dal filone originario, ma che, nonostante ciò, *Daesh* rappresenti dal punto di vista della pratica un brusco cambiamento rispetto a ciò che si può definire «*Al-Qaeda-core*», ossia riferibile al movimento originario. Pone infatti in evidenza come mentre *Al-Qaeda* abbia rappresentato ancora un movimento terroristico semiclandestino, organizzato in cellule diffuse e non interessato alla creazione, almeno nell'immediato, di uno «Stato islamico», *Daesh* ha sin dal suo inizio, in modo sistematico, mirato a tale creazione. Ricordando altresì il programma di Bin Laden, osserva come la creazione di uno «Stato islamico» non fosse di immediata realizzazione nel programma del *leader* di quel movimento, sebbene astrattamente teorizzato, evidenziando che proprio in ciò consiste il punto di rottura rispetto al precedente movimento terroristico di stampo jihadista.

Rammentando, altresì, i contrasti intervenuti tra i leader *qaedisti* al-Zawairi e al-Zirkawi (quest'ultimo poi «ispiratore» di *Daesh*) in ordine alle modalità di sviluppo della strategia terrorista, e come, in particolare sia stato il secondo ad aver sperimentato quella dimensione mediatica che prevedeva la diffusione delle esecuzioni «in diretta» che poi sarebbe stato adottato su larga scala da *Daesh*, invita a considerare, come contenuto nel Rapporto, l'influenza che i quadri dell'ex esercito di Saddam Hussein e, più in generale,

la componente baathista abbiano avuto una profonda influenza nella nascita e nel radicamento di ISIS-*Daesh*.

Osserva inoltre come nel Rapporto si tenti di comprendere le modalità del ricordato radicamento di *Daesh*, che si articola in diverse fasi, con il tentativo di costruire uno Stato islamico che procede di pari passo con un'operazione di comunicazione finalizzata a creare un processo di identificazione all'esterno, tale per cui il proselitismo jihadista si espande a velocità molto superiore a quelle sperimentate in passato. Evidenzia, altresì, come *Daesh* abbia condotto un'operazione volta a far aderire al suo progetto figure professionali necessarie alla costruzione materiale delle strutture statuali (ingegneri, medici, ed altre).

Nel sottolineare, dunque, come ci si trovi ad affrontare, in sostanza, un mostro a tre teste, ossia che agisce tramite la guerra convenzionale sul campo, la guerra mediatica e la guerra terroristica nota altresì l'introduzione, da parte di *Daesh*, di differenziate figure di terrorismo. Osserva infatti come a militanti inquadrati, a vario titolo, nella sua organizzazione facciano riscontro figure isolate, che si possono definire emulative, quali quelle che sono state all'origine degli attentati in California e a Nancy, che non presentavano legami con l'organizzazione *Daesh* in senso stretto, ma si sono attivate spontaneamente, rilevando, a tal proposito, come sia stata opportuna l'introduzione, nell'ordinamento interno delle fattispecie penali che prevedono e puniscono quello che può definirsi il reato di « auto-addestramento ».

Nell'osservare ancora come l'approccio più giusto al fenomeno sia, come del resto ricordato dallo stesso presidente Cicchitto, la comprensione della dimensione delle sue radici culturali e il contrasto condotto sul piano ideologico, e non solo militare, pone in rilievo come il Rapporto si soffermi altresì sulla struttura strategica del movimento *Daesh*, evidenziando, come già accennato, gli errori commessi dall'Occidente, con le precedenti campagne militari in Medio Oriente. Sottolinea infatti il

ruolo, molto forte, all'interno della struttura di ISIS di uomini ex appartenenti ai servizi di Saddam Hussein, che ne hanno plasmato alcune strategie.

Evidenziando, inoltre, la strategia politica esterna di *Daesh*, che mira ad occupare direttamente tutti i luoghi privi di controllo territoriale, anche, ove necessario, alleandosi con formazioni « sorelle », quali *Boko Haram* nell'Africa centro-occidentale, rileva la sua espansione nell'area del sud-est asiatico, con il tentativo di penetrazione in seno a formazioni fondamentaliste locali, oltre alla ricerca di sinergie con alcune forme di criminalità organizzata specializzate nel traffico di esseri umani, di sostanze stupefacenti o di armi.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nel ringraziare l'onorevole Manciuilli per l'illustrazione del rapporto in titolo, pone al medesimo la questione se, con riferimento all'Indonesia – ricordando anche l'incontro svolto con parlamentari di tale Paese, nonché la visita del Presidente Mattarella –, e considerando che si tratta di uno Stato dal consolidato pluralismo politico e culturale – che quindi smentisce la tesi generalizzata Islam uguale terrorismo – gli attentati che lo hanno recentemente visto teatro siano ascrivibili alla stessa matrice terrorista di cui si sta trattando o debbano considerarsi piuttosto espressione di un fenomeno autoctono.

Khalid CHAOUKI (PD), evidenziando, rispetto alla situazione libica in particolare, che i vari attori interessati a condurvi operazioni militari hanno interesse ad enfatizzare la presenza di una componente piuttosto che di un'altra, chiede chiarimenti in merito alla situazione, dal punto di vista della NATO, ed eventualmente quali risposte siano in programma, se la ventilata ipotesi di guerra in tale area divenisse realtà. Domanda inoltre delucidazioni in merito alle fonti di finanziamento per *Daesh*, in ordine di importanza.

Francesco MONACO (PD), nell'osservare che rispetto ai tre livelli che emer-

gono dal rapporto, distinti, ma tra loro connessi, della guerra convenzionale, della guerra mediatica e della guerra terroristica, la competenza della NATO sembrerebbe privilegiare quello della guerra convenzionale, pone la questione dell'individuazione dei soggetti interessati al contrasto degli altri due livelli, chiedendosi, in particolare se la stessa NATO li prenda in considerazione.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) esprime perplessità sulla rappresentazione di un consenso generalizzato da parte della popolazione sottoposta al regime di *Daesh*. Inoltre, ritiene che la cosiddetta « intifada dei coltelli » rappresenti un fenomeno di cifra diversa e da leggere nel solco della precedente intifada, a meno che quest'ultima non sia da considerare un evento precursore di *Daesh*.

Paolo ALLI (AP) esprime compiacimento per il lavoro che il collega Manciuilli sta svolgendo presso l'Assemblea parlamentare della Nato, di cui presiede autorevolmente la delegazione italiana. Ricorda di aver preso parte in tale contesto ad una rilevante missione in Arabia Saudita, che ha confermato il ruolo crescente della diplomazia parlamentare in quanto strumento flessibile e adeguato ai contesti più delicati. Richiama quindi la natura prevalentemente intra-islamica della crisi in atto in Siria ed Iraq, frutto del condizionamento delle maggiori potenze di tale regione e pone il quesito sulla adeguatezza dell'Occidente a risolvere una questione di simile portata, come d'altra parte gli interlocutori sauditi hanno rilevato. Inoltre, in riferimento agli errori commessi dalla comunità internazionale in Medio Oriente ed in Libia, ritiene doveroso approfondire la capacità delle iniziative francese e russa a risolvere la crisi evitando di alimentare fenomeni di ulteriore radicalizzazione.

Carlo SIBILIA (M5S) pone il tema, riemerso in questi giorni sugli organi di informazione, dell'invio di personale militare italiano in Iraq in connessione con il noto appalto assegnato ad una ditta ita-

liana, su cui il suo gruppo ha testé presentato un atto di sindacato ispettivo. Ritiene in questa sede opportuno richiamare la Commissione sulla definizione di una strategia sottesa ad una presenza così massiccia di militari italiani in un contesto così complesso, quale il collega Manciuilli ha delineato.

Andrea MANCIULLI (PD), intervenendo su alcune delle questioni sollevate dai colleghi, osserva che l'Indonesia, in quanto paese a maggioranza islamica più elevata al mondo, è oggetto di contesa da parte di *Al Qaeda* e *Daesh*, come dimostra il fatto che i focolai di terrorismo, un tempo concentrati a Bali, si sono spostati anche nella capitale. Ritiene peraltro urgente guardare con attenzione a Paesi con l'India e il Bangladesh. Quanto a quest'ultimo, si tratta di un contesto segnato da conflitti etnici profondi e in cui *Daesh* già può contare su importanti gruppi di simpatizzanti. Il vero epicentro dello scontro resta comunque il contesto afgano-pakistano, laddove il rischio da scongiurare è la fusione tra i due contendenti, come emerso anche nel preoccupato intervento del Capo di Stato maggiore dell'esercito pakistano in occasione di un convegno svoltosi di recente presso il Senato. Il contesto libico presenta analogie e differenze rispetto al caso siriano, dovendosi comunque considerare un intervento militare non risolutivo senza un previo accordo tra le maggiori realtà istituzionali presenti sul terreno e assai rischioso per la proliferazione dei gruppi di affiliati. In generale, rappresenta la posizione condivisa in sede NATO sull'opportunità che tutti i temi qui evocati siano affrontati nel contesto del Gruppo Speciale per il Mediterraneo, vale a dire in stretta collaborazione con i Paesi arabi. Ribadisce che il nodo fondamentale è che un attacco alla Libia non sarebbe sufficiente ad annientare il cosiddetto « Stato islamico », considerato il conflitto asimmetrico di cui esso è artefice. Non esiste cioè soluzione al problema senza il coinvolgimento dei Paesi della regione. Ritiene che sia questo l'argomento che trattiene gli stessi Stati Uniti

rispetto all'intervento, dovendosi riconoscere che la stessa Russia limita allo stato la propria azione al solo rafforzamento di Assad, ma senza mettere i cosiddetti « *boots on the ground* » in territorio siriano. Per questo motivo ritiene essenziale il dialogo con la Russia, che deve essere cercato nell'interesse della stabilità della regione di cui l'Italia è parte.

Quanto alla « intifada dei coltelli », chiarisce che il suo pensiero era diretto non tanto a costruire un parallelismo, inesistente, tra dimensione ideologica di *Daesh* e della rivolta palestinese, bensì alla diffusione dell'utilizzo di armi improprie come metodologia di attacco nell'uno e nell'altro caso.

Condivide l'osservazione sulla contestualità tra terrorismo e *welfare* rispetto a *Daesh*, così come in tutti i movimenti terroristici presenti in quella regione, a partire da *Hamas*. Infine, richiamando il tema della presenza dell'Italia in Iraq, ritiene che la difesa della diga di Mosul rappresenti un interesse strategico vitale, costituendo la riserva di acqua per l'intera Baghdad.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara svolte le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 15.50.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00652 Bolognesi: Sulla riqualificazione energetica degli impianti e delle infrastrutture in uso alla Difesa (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00171</i>)	63
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	66

INTERROGAZIONI:

5-06366 Frusone: Sul sorvolo della città di Roma da parte di un elicottero durante i funerali di un esponente del clan dei Casamonica	64
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-07014 Ricciatti: Sul transito di un convoglio di carri armati presso alcune stazioni ferroviarie delle Marche	64
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	70
5-07322 Rizzetto: Sulle iniziative per risolvere la questione dei due marò	64
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-07495 Vito: Sui procedimenti disciplinari a carico di alcuni militari impiegati nei compiti di sorveglianza presso l'Expò	65
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	73

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.

7-00652 Bolognesi: Sulla riqualificazione energetica degli impianti e delle infrastrutture in uso alla Difesa.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00171).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 27 ottobre 2015.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda, quindi, che nella seduta del 27 ottobre 2015 il presentatore della risoluzione, deputato Bolognesi, si è riservato di riformularne il testo alla luce del dibattito svoltosi quel giorno. Ricorda, inoltre, che, per approfondire i temi oggetto della risoluzione, la Commissione ha svolto due audizioni informali: il 16 dicembre 2015 quella del

Direttore della struttura di progetto « Energia » costituita presso il Ministero della difesa, generale ispettore Francesco Noto, e il 20 gennaio 2016 quella del dottor Gaetano Giunta.

Paolo BOLOGNESI (PD) presenta una nuova formulazione della sua risoluzione (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO valuta favorevolmente la riformulazione.

Donatella DURANTI (SI-SEL), nel dichiarare che il suo gruppo voterà a favore, ringrazia il presentatore per aver coinvolto anche gli altri gruppi e in particolare per aver accolto la sua richiesta di inserire nel testo un riferimento alle criticità degli Arsenali della Marina militare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione nel nuovo testo proposto dal presentatore.

La seduta termina alle 14.10.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.10.

5-06366 Frusone: Sul sorvolo della città di Roma da parte di un elicottero durante i funerali di un esponente del clan dei Casamonica.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luca FRUSONE (M5S), replicando, chiarisce che, data la confusione che regnava sulla vicenda, ha rivolto l'interrogazione a più dicasteri. Ritene che nel complesso la vicenda non possa che suscitare forti preoccupazioni rispetto ai li-

velli di sicurezza della città, anche se prende atto che non c'è una responsabilità del Ministero della difesa, che né era competente ad autorizzare il volo, né è stato allertato dall'ENAV, perché potesse attivarsi, del fatto che un elicottero stava sorvolando la capitale senza le necessarie autorizzazioni e senza il rispetto dei parametri di sicurezza.

5-07014 Ricciatti: Sul transito di un convoglio di carri armati presso alcune stazioni ferroviarie delle Marche.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), replicando, osserva che l'apparizione di un convoglio ferroviario carico di carri armati sulla linea ferroviaria adriatica, senza preavviso e qualche giorno dopo gli attentati di Parigi, ha provocato un forte e comprensibile allarme nella popolazione locale. Raccomanda al Governo di preavvertire in futuro le autorità locali e la popolazione, per non suscitare inutili allarmismi.

5-07322 Rizzetto: Sulle iniziative per risolvere la questione dei due marò.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Walter RIZZETTO (Misto), replicando, si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta. Premesso che la sua interrogazione si prefiggeva essenzialmente di mantenere alto il livello di attenzione del Governo sulla vicenda non conclusa dei due fucilieri di marina, prende atto che la discussione della richiesta italiana da parte del Tribunale arbitrale è fissata per il 30 e il 31 marzo, ma ricorda che nel complesso la procedura di arbitrato si protrarrà almeno fino ad agosto 2018, e quindi per altri due anni e mezzo. Conclude raccomandando al Governo di pre-

stare continua e quotidiana attenzione a questa vicenda.

5-07495 Vito: Sui procedimenti disciplinari a carico di alcuni militari impiegati nei compiti di sorveglianza presso l'Expò.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Elio VITO (FI-PdL), replicando, esprime amarezza, ancor prima che insoddisfazione, per la risposta. Innanzitutto, il fatto che la consegna sia stata di un giorno non rende la vicenda meno grave, a suo avviso: infatti se la punizione è ingiusta, anche un solo giorno è di troppo.

Ricorda poi che la situazione alloggiativa del personale impiegato per la sicurezza di Expo 2015 era stata oggetto di interrogazioni parlamentari nella Commissione e che una delegazione di quest'ultima si è recata in missione a Milano anche per verificare sul posto le condizioni di trattamento dei militari. Sarebbe stato

quindi opportuno un atteggiamento di maggiore cautela rispetto alla vicenda, anche per rispetto del Parlamento, che su di essa aveva attivato le proprie prerogative.

Esprime il timore che dietro l'attivazione di un procedimento disciplinare nei confronti di delegati si nasconda un intento intimidatorio e che l'obiettivo sia quello di scoraggiarli dall'esercitare i diritti che loro spettano. Ricorda infatti che l'ordinamento attribuisce ai delegati degli organismi di rappresentanza militare la competenza anche in materia di alloggi dei militari.

In conclusione, constata con dispiacere che – come emerge dal tenore della risposta – il Ministero della difesa ancora non si rende conto del fatto che limitare la libertà di parola e di comunicazione dei militari è un fatto grave e che è tanto più grave quando si tratta di componenti della rappresentanza.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00652 Bolognesi: Sulla riqualificazione energetica degli impianti e delle infrastrutture in uso alla Difesa.**TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione (Difesa),
premessò che:

le nostre Forze armate si devono misurare da un lato con la realizzazione di uno strumento moderno ed efficace, in grado di rispondere alle tensioni e ai pericoli a livello globale, dall'altro con l'uso nel miglior modo possibile dei fondi a disposizione, obbligatoriamente limitati dalle difficili condizioni della finanza pubblica;

al momento, le risorse destinate all'esercizio sono molto al di sotto delle reali necessità delle Forze armate e dell'obiettivo del 25 per cento della spesa complessiva come previsto dalla legge n. 244 del 2012. La voce « esercizio » rimane, quindi, la più penalizzata. Con le risorse assegnate, che quest'anno assommano a 1.170,9 milioni di euro, con un decremento di 173,81 milioni di euro (-12,92 per cento) rispetto alla dotazione approvata per l'anno 2014, si devono coprire esigenze fondamentali per il buon funzionamento dello strumento militare: addestramento, manutenzione, carburante, adeguamento infrastrutture e, non ultimi, i costi energetici;

nell'impossibilità di reperire nuovi fondi per l'esercizio devono essere prese in considerazione anche idee fortemente innovative come la riconversione a basso impatto energetico di edifici e/o complessi pubblici che fanno parte del patrimonio immobiliare della difesa. Un'occasione è rappresentata dalla possibilità di riconvertire l'apparato della difesa, ricorrendo alle più avanzate tecnologie quali, ad esempio, l'illuminazione a *led*;

in tale ottica, il Ministro della difesa, avvalendosi delle competenze e della collaborazione dell'ENEA, dovrebbe individuare le strutture con impianti vetusti e altamente energivori che dovrebbero essere ammodernati e trasformati tramite le più avanzate tecnologie disponibili, al fine di garantire risparmi energetici sia per quanto riguarda le esigenze di illuminazione che quelle di riscaldamento;

peraltro, siffatta iniziativa si inserirebbe coerentemente nel quadro delle norme contenute nel decreto legislativo n. 102 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 18 luglio, ed entrato in vigore il 19 luglio) che recepisce la direttiva europea 27/2012, introducendo misure innovative finalizzate a promuovere interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle grandi, piccole e medie imprese e nella pubblica amministrazione;

nel corso della legislatura la Commissione difesa ha approvato, all'unanimità, in data 7 agosto 2014, la risoluzione n. 8-00077 Duranti che – con riferimento all'Arsenale di Taranto e al piano Brin relativo all'ammodernamento dello stabilimento – impegna il Governo, tra l'altro, « ad aprire un tavolo istituzionale nazionale con le parti interessate, comprese le rappresentanze sindacali dello stabilimento, volto ad accertare in maniera dettagliata lo stato attuale di avanzamento dei lavori e il cronoprogramma dei lavori programmati »,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla data di approvazione del pre-

sente atto, una dettagliata valutazione sistematica e documentata dell'efficienza del sistema energetico infuso alle Forze armate;

a sottoporre al Parlamento un piano di interventi di medio-lungo termine, da attuare attraverso un cronoprogramma sessennale rimodulabile nel tempo, finalizzato alla riqualificazione energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle infrastrutture in uso alla Difesa, con riguardo anche alle criticità degli Arsenali di Taranto e di La Spezia, con interventi sia sui sistemi di illuminazione

che sugli impianti termici, considerata l'importanza che l'efficientamento energetico assume sulle condizioni del personale e sui conseguenti risparmi di spesa, valutando anche possibili forme di finanziamento pubblico-privato per la realizzazione del programma o forme di partenariato pubblico-privato, anche prevedendo l'intervento della società Difesa Servizi S.p.A., che permettano di effettuare investimenti per il risparmio energetico senza spesa pubblica.

(8-00171)

« Bolognesi ».

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06366 Frusone: Sul sorvolo della città di Roma da parte di un elicottero durante i funerali di un esponente del clan dei Casamonica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla vicenda richiamata dall'interrogante, si fa presente, in primo luogo, che gli spazi aerei di competenza dell'Aeronautica Militare, ai fini della fornitura dei servizi per la navigazione aerea, sono definiti dall'articolo 229 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010.

Nello specifico, il volo in questione ha interessato una porzione di spazio aereo che non poteva essere individuato dall'Aeronautica Militare, rientrando nell'esclusiva competenza dell'Ente Nazionale di assistenza al volo (ENAV).

Ciò, in applicazione del Memorandum d'intesa tra l'ENAV e l'Aeronautica Militare del 27 ottobre 2009, il cui scopo è proprio quello di regolamentare le procedure di coordinamento per l'identificazione di « atti anomali ».

Chiariti questi aspetti, si precisa che la Sala Operativa del Comando Operazioni Aeree dell'Aeronautica Militare non è mai venuta a conoscenza di alcuna notizia riguardo a tale evento e, tra l'altro, dall'esame della documentazione in possesso della stessa Sala Operativa non è emerso alcun elemento ad esso riconducibile.

Non sono stati ordinati, di conseguenza, *Alpha Scramble* reali (ovvero interventi d'intercettazione), da parte della Forza armata.

Riguardo, poi, alla « effettiva rotta dell'elicottero », non risultano tracce scoperte e individuate dai radar di Poggio Renatico e Licola che possano essere in qualche modo correlate all'episodio.

Anche dalla lettura dei quaderni di stazione dei controllori dell'Ente di Forza

armata a ciò deputato e del 22° Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare di Licola non sono emerse comunicazioni pervenute dal Servizio Coordinamento e Controllo dell'Aeronautica Militare competente, quello di Ciampino, relativamente a un traffico lento nell'area d'interesse e, quindi, non è possibile fornire indicazioni circa le località sorvolate dall'elicottero.

Tanto rappresentato, con riferimento agli aspetti tecnici relativi al sorvolo dell'elicottero sulla città di Roma, si riportano gli elementi così come trasmessi dal competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

« Il giorno 20 agosto 2015 un elicottero marche I-HEFD, decollato dalla località Romanina, ha sorvolato la periferia est di Roma.

In particolare l'elicottero ha sorvolato la Piazza Don Bosco in concomitanza con lo svolgimento di un funerale, effettuando un lancio floreale.

L'attività di volo dell'elicottero in questione, Robinson tipo R22 (monomotore) è stata effettuata al di sotto della quota minima prevista dalle Regole dell'Aria e al di sopra di assembramenti di persone presenti sulla Piazza citata.

La condotta del volo è avvenuta anche in violazione delle norme che vietano il lancio di oggetti dall'aeromobile in volo.

Il mancato rispetto delle quote minime di altezza, il lancio di oggetti ed il sorvolo di assembramenti di persone con velivolo monomotore ha comportato pregiudizio per la sicurezza e l'incolumità delle persone presenti sotto l'area sorvolata, Per l'evento, l'ENAC ha:

acquisito da ENAV, una apposita relazione contenente anche le trascrizioni delle comunicazioni TBT (Terra Bordo Terra) tra l'elicottero e gli enti ATS (*Air Traffic Service*) interessati dal volo. In particolare le comunicazioni TBT si riferiscono alle tratte di volo Terzigno (NA), luogo di decollo e Romanina e al tratto Romanina-Frascati per il rientro a Terzigno. Inoltre sono state acquisite le comunicazioni telefoniche tra gli enti ATS interessati dal volo;

visto le riprese televisive sul volo;

verificato gli atti interni ENAC attestanti la titolarità della licenza di volo del pilota;

acquisito informazioni dal proprietario dell'elicottero.

Il giorno dopo l'evento l'ENAC ha sospeso, in via cautelativa, la licenza di pilota commerciale di elicottero del pilota che risultava al comando dell'elicottero.

Successivamente è stato avviato un secondo procedimento sanzionatorio nei confronti di un altro pilota che è stato coinvolto nelle operazioni ».

Con riguardo a tali ultimi aspetti, il MIT ha fornito i seguenti aggiornamenti: « il primo pilota, cui era stata sospesa in via cautelativa la licenza di volo, ha proposto ricorso al TAR Lazio (con istanza di sospensiva) avverso il provvedimento di sospensione della licenza adottato dall'ENAC.

In corso di causa, prima della discussione nella camera di consiglio, l'Ente ha adottato il provvedimento definitivo di sospensione della licenza di pilota commerciale di elicottero, per il periodo di mesi 12 (dodici). Di conseguenza, all'udienza dell'11 dicembre 2015, il TAR ha dichiarato l'improcedibilità del ricorso per sopravvenuta carenza d'interesse. Il ricorrente non ha intrapreso altre iniziative.

In relazione all'ulteriore procedimento sanzionatorio, è emerso dalle indagini che il volo su Roma è stato effettuato dal secondo pilota, nei confronti del quale l'Ente ha adottato il provvedimento di sospensione della licenza di pilota privato di elicottero, per mesi 33 (trentatré). Ad oggi, non è stato notificato all'Ente alcun ricorso avverso detta sanzione ».

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07014 Ricciatti: Sul transito di un convoglio di carri armati presso alcune stazioni ferroviarie delle Marche.

TESTO DELLA RISPOSTA

In esito a quanto chiesto con l'atto di sindacato ispettivo in discussione, si rappresenta che il convoglio ferroviario di carri armati « Ariete » segnalato da alcuni cittadini il 16 novembre 2015 era stato predisposto per le esigenze addestrative della Brigata « Ariete » svoltesi presso il poligono di Capo Teulada in Sardegna, dal 30 novembre al 18 dicembre 2015.

Il convoglio dei mezzi cingolati è stato « instradato », con autorizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato « TES » (Trasporto Eccezionale Speciale), sulla tratta adriatica Ravenna-Cervia-Falconara Marittima-Orte in quanto « trasporto eccezionale » eccedente la sagoma limite per il quale, quindi, non è consentito il transito sulla dorsale appenninica.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-07322 Rizzetto: Sulle iniziative per risolvere la questione dei due marò.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La tematica oggetto dell'atto in discussione non investe profili di sola competenza del Dicastero della Difesa e, pertanto, si riferisce anche a nome del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Si sottolinea, inoltre, che le specifiche questioni poste, tra cui la scadenza del 16 gennaio per il rientro in India del Fuciliere Latorre, sono per la maggior parte superate dagli sviluppi intervenuti all'esito delle determinazioni della Corte Suprema indiana lo scorso 13 gennaio e del Tribunale Arbitrale de L'Aja il successivo 18 gennaio, che riassumo brevemente.

Come noto, il 26 giugno 2015, l'Italia ha avviato una procedura arbitrale internazionale nei confronti dell'India, ai sensi dell'Annesso VII della Convenzione delle Nazioni Unite per il Diritto del Mare. Nell'agosto 2015, il Tribunale per il Diritto del Mare di Amburgo, in qualità di giudice cautelare, ha ordinato la sospensione di tutti i procedimenti giudiziari a carico dei Fuciliere di Marina Latorre e Girone, riconoscendo che sarà un Tribunale Arbitrale a decidere a chi spetti, fra Italia e India, l'esercizio della giurisdizione sulla vicenda della Enrica Lexie.

L'India si è immediatamente adeguata alla decisione del Tribunale di Amburgo, sospendendo il procedimento penale a carico dei Fuciliere e tutti i procedimenti a esso collegati; parimenti, l'Italia ha sospeso tutte le procedure pendenti relative all'incidente che ha coinvolto la Enrica Lexie.

Nel mentre, il Tribunale Arbitrale competente sul merito della controversia è stato costituito presso la Corte Permanente

d'Arbitrato de L'Aja ed è pienamente operativo, avendo già approvato le regole di procedura che sovrintendono al suo funzionamento e alla conduzione della procedura arbitrale.

In tale contesto, il 13 gennaio 2016, l'Italia ha informato la Corte Suprema indiana degli sviluppi intervenuti nel contesto dell'arbitrato internazionale e ha portato all'attenzione della stessa Corte Suprema la propria posizione sulle conseguenze della decisione del Tribunale di Amburgo rispetto alla situazione del Fuciliere Latorre.

L'Italia ha argomentato che la sospensione di tutti i procedimenti giudiziari in India e in Italia e il divieto di aggravio della disputa ordinati dai giudici di Amburgo costituiscono la base giuridica per la permanenza in Italia di Massimiliano Latorre fino alla fine della procedura arbitrale che dovrà decidere la questione del riparto di giurisdizione fra i due Paesi.

La Corte Suprema indiana ha aggiornato le sue udienze ad aprile, per consentire al Governo indiano di esprimere un parere sulla questione della durata prevista dell'arbitrato internazionale.

Nel frattempo, l'Italia ha depositato lo scorso 11 dicembre una richiesta di misure provvisorie al Tribunale Arbitrale de L'Aja, per chiedere il rientro in Patria del fuciliere Girone nelle more della procedura arbitrale. Con questa istanza, l'Italia ha chiesto al Tribunale Arbitrale di autorizzare il Fuciliere Girone ad attendere in Italia la fine della procedura arbitrale, anche in considerazione della prevedibile durata della stessa. Il Tribunale Arbitrale

ha preso in carico la richiesta italiana e ha fissato per il 30 e 31 marzo 2016 le date per la discussione orale della richiesta: la decisione del Tribunale è attesa per la metà di aprile 2016.

Il Governo persegue con determinazione la via della giustizia internazionale per ottenere la tutela dei diritti dell'Italia e dei Fucilieri di Marina Latorre e Gironone, inclusi i diritti all'esercizio esclusivo della giurisdizione sulla *Enrica Lexie* e all'immunità funzionale che il diritto in-

ternazionale riconosce ai militari impegnati in missioni ufficiali per conto dello Stato.

In particolare, sono stati attivati prontamente, su istanza dell'Italia, gli strumenti cautelari che la Convenzione per il Diritto del Mare mette a disposizione delle Parti per la tutela dei rispettivi diritti nelle more della procedura arbitrale e, segnatamente, le richieste di misure provvisorie, ai sensi dell'articolo 290, commi 1 e 5, della Convenzione.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-07495 Vito: Sui procedimenti disciplinari a carico di alcuni militari impiegati nei compiti di sorveglianza presso l'Expò.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Circa la situazione alloggiativa di parte dei militari impiegati nell'ambito dell'evento EXPO 2015 dovuta al verificarsi il 14 maggio 2015 di fenomeni meteorologici di carattere eccezionale, il Governo come citato dall'interrogante, ha già riferito in Commissione lo scorso giugno.

L'Onorevole interrogante con l'atto di sindacato ispettivo in esame, fa riferimento al caso di alcuni militari sottoposti a procedimento disciplinare per avere « denunciato » la situazione di disagio del citato personale alloggiato in tenda.

Secondo quanto riportato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, un primo procedimento disciplinare si è concluso con l'irrogazione di 1 giorno di consegna, nei confronti di un sottufficiale dell'Esercito, per violazione dell'articolo 1472, comma 1,

del Codice dell'Ordinamento Militare che, nel riconoscere ai militari libertà nella manifestazione del pensiero, impone loro il divieto di trattare pubblicamente argomenti di servizio, in assenza di specifica autorizzazione.

Il procedimento, per quanto comunicato dalle competenti autorità militari, risulta avviato nel rispetto della normativa, e dei diritti di difesa, accuratamente istruito in quanto è stata accertata e documentata la condotta disciplinarmente rilevante posta in essere dal militare.

È stato avviato, inoltre, un secondo procedimento disciplinare, nei confronti di un altro militare che, allo stato, risulta essere al vaglio delle autorità militari preposte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) . 74

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.50.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione della relatrice, comunica che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, l'emendamento 8.200 della Commissione, volto a prevedere che la relazione che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali

è tenuto a trasmettere alle Camere, ai sensi dell'articolo 8 del provvedimento, dia conto altresì dell'effettivo andamento delle minori entrate derivanti dalle disposizioni in esso contenute, anche al fine di evidenziare gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni. Al riguardo, segnala che il citato emendamento recepisce integralmente l'osservazione formulata dalla Commissione bilancio nel parere espresso nella seduta di ieri sul testo del provvedimento. Alla luce di ciò, propone pertanto di esprimere nulla osta sull'emendamento 8.200 della Commissione.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di nulla osta testé formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.55.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141. Atto n. 256 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 75

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori 88

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*) 89

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 91

Ratifica del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo e del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo. C. 2981 (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 89

Ratifica del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama. C. 3156, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 89

Ratifica dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra. C. 3460, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 89

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 92

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti di CERVED SpA (*Svolgimento e conclusione*) 90

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 90

AVVERTENZA 90

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività

finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141.

Atto n. 256.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere al Governo, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 (Atto n. 256).

Innanzitutto segnala come lo schema di decreto legislativo sia stato predisposto ai sensi della delega recata dalla legge n. 114 del 2015 (legge di delegazione europea 2014), la quale, al numero 13) dell'Allegato B, la annovera tra le direttive per il cui recepimento si conferisce delega al Governo, sulla base dei principi e criteri generali contenuti nella legge stessa.

Per quanto riguarda il contenuto della direttiva che si intende attuare, la direttiva 2014/17/UE sul credito ipotecario (cosiddetta *Mortgage Credit Directive* – MCD), adottata il 4 febbraio 2014, si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori che sottoscrivano contratti di credito relativi a beni immobili (mutui ipotecari).

La direttiva definisce un quadro comune per alcuni aspetti concernenti i contratti di credito garantiti da un'ipoteca o altrimenti relativi a beni immobili residenziali, al fine di accrescere il livello di protezione del consumatore e di potenziare i presidi prudenziali riguardanti la valutazione del merito di credito dei consumatori stessi. Sono quindi definiti *standard* qualitativi per alcuni servizi, in par-

ticolare per quanto riguarda la distribuzione e l'erogazione di crediti attraverso creditori e intermediari del credito. Sono inoltre dettate disposizioni in materia di abilitazione, vigilanza e requisiti prudenziali per gli intermediari.

Osserva come le disposizioni principali della direttiva riguardino: le informazioni e le pratiche preliminari alla conclusione del contratto di credito, la definizione di *standard* qualitativi per i servizi di erogazione di crediti (con l'introduzione di alcune disposizioni in materia di abilitazione, vigilanza e requisiti prudenziali), l'obbligo di valutazione del merito creditizio del consumatore, disposizioni in materia di rimborso anticipato, disposizioni in materia di prestiti in valuta estera, disposizioni sulle pratiche di vendita abbinata, la fissazione di principi riguardanti, ad esempio, l'educazione finanziaria, la valutazione degli immobili, le morosità e i pignoramenti. In particolare, la Direttiva stabilisce disposizioni che devono essere oggetto di piena armonizzazione relativamente alle informazioni precontrattuali attraverso il formato del Prospetto informativo europeo standardizzato (PIES) e il calcolo del TAEG.

Fa inoltre presente che il termine di recepimento a livello nazionale della direttiva è fissato per il 21 marzo 2016. La direttiva troverà applicazione solo con riferimento ai contratti di credito sorti successivamente al 21 marzo 2016.

Per quanto riguarda invece il contenuto dello schema di decreto, il quale consta di tre articoli, illustra l'articolo 1, il quale apporta una serie di novelle al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB) di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, n. 385.

In particolare, mentre il comma 1 introduce nel TUB alcune modifiche di coordinamento, il comma 2 introduce nel Titolo VI del TUB, in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti, un nuovo Capo I-bis, rubricato Credito immobiliare ai consumatori, comprendente gli articoli da 120-*quinquies* a 120-*noviesdecies*.

Il nuovo articolo 120-*quinquies* reca le definizioni – mutate dall'articolo 4 della direttiva 2014/17/UE – MCD – rilevanti ai fini del nuovo Capo I-*bis*, in alcuni casi allineando le nozioni già definite dal testo unico a quanto previsto dalla direttiva.

In dettaglio, ai sensi della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 120-*quinquies*, il « consumatore » è il soggetto che agisce per scopi estranei all'attività « imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale » eventualmente svolta dal medesimo soggetto.

La lettera *c*) del medesimo comma 1 dell'articolo 120-*quinquies* riconduce la definizione di « contratto di credito » ai casi di credito garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente a oggetto beni immobili residenziali ovvero ai casi in cui il credito è finalizzato all'acquisto o alla conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato; per « finanziatore » deve intendersi il soggetto che offre o stipula contratti di credito, mentre l'« intermediario » svolge attività preparatorie alla conclusione di tali contratti, quali la loro presentazione ovvero attività inerenti la conclusione di contratti di credito per conto del finanziatore (rispettivamente lettere *e*) e *g*)).

Il comma 2 dell'articolo 120-*quinquies* elenca le componenti del costo totale del credito, denominato dalla lettera *m*) del comma 1 quale « Tasso annuo effettivo globale » o « TAEG ». Nel costo totale del credito sono inclusi i costi relativi a servizi accessori connessi con il contratto di credito, compresi i premi assicurativi nonché i costi della valutazione dei beni. Sono esclusi i costi connessi con la trascrizione dell'atto di compravendita dell'immobile e le eventuali penali per inadempimento di obblighi posti in capo al consumatore dal contratto.

Il comma 3 dell'articolo 120-*quinquies* demanda alla Banca d'Italia il compito di fissare le modalità di calcolo del TAEG secondo le disposizioni della direttiva in recepimento e del TUB medesimo.

Il nuovo articolo 120-*sexies* individua l'ambito di applicazione della disciplina

nei contratti relativi a concessione di credito garantito da ipoteca su immobile adibito ad uso residenziale o volto ad acquistare un immobile (ai sensi dell'articolo 3 della direttiva MCD).

La disposizione, alle lettere da *a*) a *i*) del comma 1, esclude esplicitamente dall'ambito di applicazione del nuovo Capo I-*bis* del TUB, alcune tipologie di contratto, quali:

la concessione di una somma o erogazione di credito a fronte della vendita futura di un bene immobile residenziale o la concessione di un diritto reale su tale bene;

i contratti che subordinano il rimborso del credito al verificarsi di specifici eventi afferenti la vita del consumatore;

i contratti relativi all'erogazione di credito da parte dei datori di lavoro ai dipendenti con tassi favorevoli al consumatore, al di fuori dell'attività principale svolta dal datore di lavoro;

i contratti relativi a prestiti concessi a un pubblico ristretto, con finalità di interesse generale;

i contratti senza interessi o ulteriori oneri, a esclusione di quelli per il recupero dei costi direttamente connessi all'ipoteca;

le aperture di credito da rimborsare entro un mese;

i contratti risultanti da un accordo raggiunto davanti a un giudice o altra autorità prevista dalla legge;

i contratti relativi alla dilazione, senza spese, del pagamento di un debito esistente, se non comportano l'iscrizione di un'ipoteca;

i contratti di credito non garantiti finalizzati alla ristrutturazione di un bene immobile residenziale;

i prestiti ponte, da attivare in caso in cui la vendita della vecchia abitazione e

l'acquisto della nuova non sono contestuali.

Il nuovo articolo 120-*septies* recepisce l'articolo 7, paragrafo 1, della direttiva MCD, richiamando i principi generali di diligenza e trasparenza che dovranno essere rispettati dal finanziatore e dall'intermediario del credito, il comportamento dei quali dovrà tenere conto dei diritti e degli interessi del consumatore. Inoltre i medesimi soggetti sono chiamati a valutare tutte le informazioni riguardanti la situazione del consumatore e le specifiche esigenze da questi comunicate, nonché le ipotesi ragionevoli con riguardo ai rischi cui è esposta la situazione del consumatore per la durata del contratto di credito.

Passa quindi a illustrare il nuovo articolo 120-*octies*, il quale è dedicato alla pubblicità relativa ai contratti di credito e detta disposizioni relative alle forme e ai loro contenuti essenziali, in attuazione di quanto è previsto dagli articoli 10 e 11 della direttiva MCD.

Il comma 1 del nuovo articolo 120-*octies* stabilisce che gli annunci pubblicitari devono essere chiari, corretti e non ingannevoli. La disposizione mantiene ferma la disciplina recata in materia dal Codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, alla parte II, titolo III (relativo a Pratiche commerciali, pubblicità e altre comunicazioni commerciali).

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*octies* elenca i contenuti necessari dell'informazione pubblicitaria. È specificato che tali informazioni debbano essere riportate in una forma chiara e facilmente leggibile (o udibile). Esse comprendono:

a) l'indicazione del finanziatore e l'eventuale intermediario del credito;

b) la specificazione che il contratto di credito sarà garantito da un'ipoteca su beni immobili residenziali oppure su un diritto reale avente a oggetto beni immobili residenziali;

c) il tasso d'interesse – fisso o variabile o una combinazione dei due tipi –

corredato di informazioni dettagliate relative alle commissioni e agli altri oneri compresi nel costo totale del credito per il consumatore;

d) l'importo totale del credito;

e) il TAEG, evidenziato all'interno dell'annuncio in modo almeno equivalente a quello di ogni tasso di interesse;

f) l'esistenza di eventuali servizi accessori, qualora non inclusi nel TAEG, necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate;

g) la durata del contratto di credito, se determinata;

h) l'importo delle rate;

i) l'importo totale che il consumatore è tenuto a pagare;

l) il numero delle rate;

un'avvertenza relativa alle ricadute dovute ad eventuali fluttuazioni del tasso di cambio in caso di finanziamenti in valuta estera.

Ai sensi del comma 3 del nuovo articolo 120-*octies* le informazioni di cui alle lettere c), d), e), f), g), h), i), l) del comma 2 sono specificate con l'impiego di un esempio rappresentativo.

Il comma 4 del nuovo articolo 120-*octies* demanda al CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), su proposta della Banca d'Italia, la definizione delle modalità specifiche di presentazione degli annunci.

Il nuovo articolo 120-*novies* è dedicato agli obblighi precontrattuali, con riferimento alle informazioni di carattere generale (ai sensi dell'articolo 13 della direttiva MCD), alle informazioni personalizzate (ai sensi dell'articolo 14 della direttiva MCD) e ai chiarimenti che devono essere forniti dal finanziatore o dall'intermediario del credito prima della conclusione del contratto di credito (ai sensi dell'articolo 16 della direttiva MCD).

In particolare, illustra il comma 1 del nuovo articolo 120-*novies*, il quale stabi-

liscie che le informazioni di carattere generale devono essere fornite in modo chiaro e comprensibile dal finanziatore o dall'intermediario, in qualsiasi momento, in un documento su supporto cartaceo o altro supporto durevole (con «supporto durevole» viene indicato, ai sensi della definizione recata dall'articolo 120-*quinquies*, ogni strumento che permetta al consumatore di conservare le informazioni che gli sono personalmente indirizzate in modo da potervi accedere in futuro per un periodo di tempo adeguato alle finalità cui esse sono destinate e che permetta la riproduzione identica delle informazioni memorizzate). Tale documento contiene le informazioni (con i relativi termini temporali) che il consumatore deve fornire ai fini della valutazione del merito creditizio specificando inoltre che, in mancanza di dette informazioni, il credito non potrà essere accordato. Esso inoltre contiene indicazioni circa la possibilità che venga consultata una banca dati e la possibilità eventuale di poter usufruire di servizi di consulenza.

Con riferimento alla consultazione di banche dati il comma in esame evidenzia che tale consultazione dovrà avvenire in conformità all'articolo 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003 (il quale stabilisce l'obbligo di fornire adeguata informativa all'interessato circa le finalità e le modalità di trattamento dei dati; la natura obbligatoria o facoltativa del conferimento dei dati; le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere; i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza l'ambito di diffusione dei dati medesimi; il diritto di accesso e altri diritti dell'interessato; gli estremi del titolare e del responsabile della tenuta dei dati).

Passa quindi a illustrare il comma 2 del nuovo articolo 120-*novies*, il quale stabilisce che le informazioni personalizzate devono essere fornite tempestivamente (e comunque prima che il consumatore sia vincolato da un contratto di credito o da un'offerta) attraverso la consegna al con-

sumatore del «Prospetto Informativo Europeo Standardizzato». Eventuali informazioni aggiuntive che il finanziatore o intermediario intendano fornire dovranno essere specificate su distinto documento. Tali informazioni devono consentire al consumatore di assumere una decisione informata attraverso il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato e la valutazione delle conseguenze derivanti dalla sottoscrizione di un contratto di credito.

Ai fini di una decisione informata e per favorire il confronto tra le offerte sul mercato, il consumatore, ai sensi del comma 3 del nuovo articolo 120-*novies* ha diritto a un periodo di riflessione di almeno sette giorni, prima della conclusione del contratto di credito. Durante il periodo di riflessione l'offerta è vincolante per il finanziatore. Ulteriori obblighi informativi sono posti dal comma 4 del nuovo articolo 120-*novies* quando viene proposta un'offerta al consumatore: l'offerta deve includere la bozza del contratto di credito e deve essere corredata dal «Prospetto informativo europeo standardizzato», quando tale modulo non è stato fornito in precedenza o nei casi di variazione delle caratteristiche dell'offerta rispetto a quanto esposto nel modulo precedentemente fornito.

Chiarimenti adeguati sui contratti di credito ed eventuali servizi accessori ai fini della valutazione delle specifiche esigenze e della situazione finanziaria del consumatore devono essere sempre forniti dal finanziatore o intermediario secondo quanto disposto dal comma 5 del nuovo articolo 120-*novies*.

Il comma 6 del nuovo articolo 120-*novies* demanda al CICR, su proposta della Banca d'Italia, le disposizioni di attuazione dell'articolo, con riferimento a: *a)* contenuto, criteri di redazione, informazioni precontrattuali; *b)* modalità e portata dei chiarimenti da fornire al consumatore ai sensi del comma 5; *c)* obblighi specifici da osservare nei casi di comunicazioni mediante telefonia vocale.

Con riguardo a quanto previsto dalla lettera *c)*, possono essere previste infor-

mazioni aggiuntive rispetto a quanto previsto dall'articolo 61-*novies* del Codice del consumo (il quale stabilisce che in caso di comunicazione telefonica, dovranno essere comunicate tutte e sole le seguenti informazioni: all'inizio della comunicazione, l'identità del fornitore e il fine commerciale della chiamata; l'identità della persona che contatta il consumatore ed il suo rapporto con il fornitore; una descrizione delle principali caratteristiche del servizio finanziario; il prezzo totale, comprensivo delle imposte da versare tramite il fornitore, o comunque la base di calcolo; l'indicazione di eventuali costi o imposte che non sono versate tramite il fornitore; le informazioni, tassativamente indicate, relative al diritto di recesso).

Il nuovo articolo 120-*decies*, al comma 1, recepisce l'articolo 15 della direttiva MCD e reca disposizioni sugli obblighi di informazione relativi agli intermediari del credito. In tale ambito è previsto che il consumatore deve essere tempestivamente informato dei seguenti elementi: la denominazione e la sede dell'intermediario; il registro in cui è iscritto, con gli estremi di registrazione e le modalità di verifica della stessa; se l'intermediario del credito è soggetto a vincolo di mandato o opera con uno o più finanziatori; se l'intermediario presta servizi di consulenza; l'eventuale compenso dovuto all'intermediario ovvero le modalità di calcolo dello stesso; le modalità di reclamo e le eventuali modalità di accesso a composizione extragiudiziale di reclamo o ricorso.

Inoltre, l'intermediario del credito deve indicare la denominazione del finanziatore o dei finanziatori per i quali opera, nonché dichiarare di essere indipendente nei casi disciplinati dall'articolo 120-*terdecies*, comma 2.

Il consumatore dovrà essere informato delle eventuali commissioni o altre somme che il finanziatore o terzi versano all'intermediario. Quando l'intermediario del credito richiede il pagamento di un compenso da parte del consumatore e riceve anche una commissione da parte del finanziatore o da un terzo, deve essere fornita la spiegazione dell'eventuale detra-

zione della commissione – in tutto o in parte – dal compenso corrisposto dal consumatore stesso.

Fa quindi presente come, ai sensi del comma 2 del nuovo articolo 120-*decies*, il consumatore debba essere posto nella posizione di poter comparare le commissioni dall'intermediario ricevute da più finanziatori.

Il comma 3 del nuovo articolo 120-*decies* stabilisce che l'intermediario del credito è tenuto a comunicare al finanziatore l'eventuale compenso che il consumatore è tenuto a versargli ai fini del calcolo del TAEG da inserire nel « Prospetto informativo europeo standardizzato ».

In base al comma 4 del nuovo articolo 120-*decies* gli intermediari del credito assicurano che i propri collaboratori e dipendenti comunichino al consumatore, al momento di contattarlo o prima di trattare, la qualifica in base alla quale operano e l'intermediario che essi rappresentano.

Il nuovo articolo 120-*undecies* stabilisce che il finanziatore valuti in maniera approfondita il merito creditizio del consumatore, considerando tutti gli elementi utili a fornire un quadro delle prospettive di adempimento degli obblighi contrattuali da parte del consumatore stesso. La norma dà attuazione agli articoli 18, 20 e 21 della direttiva MCD, che riguardano, rispettivamente, la valutazione del merito creditizio del consumatore, l'informativa e la verifica delle informazioni sul consumatore, l'accesso alle banche dati.

Ai sensi del comma 1 del nuovo articolo 120-*decies* la valutazione si basa sulle informazioni fornite dal consumatore, comprese, ai sensi del comma 2, quelle fornite dal consumatore tramite l'intermediario del credito. Il finanziatore può richiedere al consumatore ulteriori chiarimenti rispetto alle informazioni fornite.

Il comma 3 del nuovo articolo 120-*decies* vieta al finanziatore di risolvere il contratto o di modificarlo a svantaggio del consumatore in caso di scorretta valutazione del merito creditizio o di informazione incompleta da parte del consumatore.

tore, a meno che quest'ultimo abbia intenzionalmente omesso talune informazioni richieste.

In base al comma 4 del nuovo articolo 120-*decies* ogni incremento significativo del credito presuppone una nuova verifica del merito creditizio, a meno che tale incremento non sia stato esplicitamente previsto dalla prima verifica.

Il comma 5 del nuovo articolo 120-*decies* impone al finanziatore di comunicare senza indugio il rifiuto del credito al consumatore, specificando, se del caso, che esso si basa sul trattamento automatico dei dati.

Il comma 6 specifica che le disposizioni dell'articolo non pregiudicano l'applicazione di quanto previsto dal Codice del consumo.

Il comma 7 prevede che si applichino le disposizioni di cui all'articolo 125 del testo unico in materia di accesso alle banche dati, il quale recependo quanto previsto dalla direttiva 2008/48/CE in materia di offerta di contratti di credito ai consumatori, prevede che i finanziatori UE abbiano accesso alla Centrale dei Rischi e alle altre banche dati al pari dei finanziatori che operano in territorio italiano.

Il comma 8 prevede che i finanziatori elaborano e documentano la propria politica di offerta di contratti di credito, la quale include l'elencazione dei tipi di diritti e beni su cui può vertere l'ipoteca.

Il comma 9 demanda alla Banca d'Italia la definizione delle disposizioni attuative del presente articolo.

Illustra quindi l'articolo 120-*duodecies*, il quale stabilisce che la valutazione degli immobili, ai fini della concessione del credito garantito da ipoteca, deve essere eseguita secondo standard affidabili, in attuazione dell'articolo 19 della direttiva MCD. Quando la valutazione è effettuata da soggetti diversi dal finanziatore, quest'ultimo assicura comunque che in sede di valutazione siano adottati gli stessi *standard*. La valutazione è condotta da professionisti competenti ed indipendenti. La valutazione è documentata su supporto cartaceo o su altro supporto durevole. È previsto che la Banca d'Italia detti dispo-

sizioni di attuazione, prevedendo anche l'applicazione di *standard* adottati dai finanziatori in sede di autoregolamentazione.

Il nuovo articolo 120-*terdecies* disciplina i servizi di consulenza, prevedendo innanzitutto, al comma 1, che tali attività sono riservate ai finanziatori e agli intermediari del credito e costituiscono attività separata rispetto alla concessione del credito e all'intermediazione.

In base al comma 2 del nuovo articolo 120-*terdecies* il servizio è qualificabile come indipendente solo quando è svolto da soggetti che prestano professionalmente in via esclusiva servizi di consulenza indipendente, a tal fine iscritti in una sezione speciale dell'elenco dei mediatori creditizi.

Il comma 3 enuncia gli obblighi connessi con la prestazione di servizi di consulenza, che sono:

a) agire nel migliore interesse del consumatore;

b) acquisire informazioni aggiornate sulla sua situazione personale e finanziaria;

c) predisporre una raccomandazione indirizzata in maniera personalizzata al consumatore, adeguata ai suoi bisogni e alla situazione personale e finanziaria, anche in considerazione dei rischi connessi alla durata del contratto di credito proposto;

d) ai fini della raccomandazione, prendere in considerazione un numero sufficientemente ampio di contratti di credito nell'ambito della gamma di prodotti offerti o dei contratti di credito disponibili sul mercato.

Il comma 4 del nuovo articolo 120-*terdecies* indica le informazioni che devono essere fornite al consumatore prima della prestazione di servizi di consulenza.

Il nuovo articolo 120-*quaterdecies*, il quale dà attuazione all'articolo 23 della

MCD, disciplina l'offerta di contratti di credito in valuta estera e prevede che il consumatore abbia in qualsiasi momento il diritto di convertire in euro il prestito denominato in valuta; in tale contesto osserva come non sia stata adottata la soluzione alternativa, prevista dalla MCD, di prevedere l'obbligo di inserire nel contratto di finanziamento in valuta meccanismi volti a limitare il rischio di cambio per il consumatore.

In particolare segnala come il comma 1 del nuovo articolo 120-*quaterdecies* stabilisca che se il credito è denominato in una valuta estera, il consumatore ha il diritto di convertire in qualsiasi momento la valuta in cui è denominato il contratto in una delle seguenti valute:

la valuta in cui è denominata la parte principale del suo reddito o in cui egli detiene le attività con le quali dovrà rimborsare il finanziamento, come indicato al momento della più recente valutazione del merito creditizio condotta in relazione al contratto di credito;

la valuta avente corso legale nello Stato membro dell'Unione europea in cui il consumatore aveva la residenza al momento della conclusione del contratto o ha la residenza al momento della richiesta di conversione.

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*quaterdecies* prevede che il CICR, su proposta della Banca d'Italia, può stabilire condizioni per il diritto alla conversione, con particolare riguardo a:

a) la variazione minima del tasso di cambio che deve aver avuto luogo rispetto al momento della conclusione del contratto, comunque non superiore rispetto a quella indicata al comma 4;

b) il compenso onnicomprensivo che il consumatore può essere tenuto a corrispondere al finanziatore in base al contratto.

Il comma 3 del nuovo articolo 120-*quaterdecies* individua, salvo che non sia diversamente previsto nel contratto, il

tasso di cambio al quale avviene la conversione nella misura del tasso rilevato dalla Banca centrale europea nel giorno in cui è stata presentata la domanda di conversione.

Il comma 4 del nuovo articolo 120-*quaterdecies* dispone che se il valore dell'importo totale del credito o delle rate residui varia di oltre il 20 per cento rispetto a quello che risulterebbe applicando il tasso di cambio tra la valuta in cui è denominato il finanziamento e l'euro al momento in cui è stato concluso il contratto di credito, il finanziatore ne informa il consumatore nell'ambito delle comunicazioni previste ai sensi dell'articolo 119 del TUB. La comunicazione informa il consumatore del diritto di convertire il finanziamento in una valuta alternativa e delle condizioni per farlo.

Il nuovo articolo 120-*quinqüesdecies* dà attuazione all'articolo 28 della direttiva MCD, il quale disciplina i casi in cui il consumatore è in ritardo nei pagamenti delle rate di rimborso del credito e si procede pertanto all'avvio di procedure esecutive.

In dettaglio, specifica come il comma 1 del nuovo articolo 120-*quinqüesdecies* stabilisca che, ferma restando la risoluzione del contratto in caso di ritardato pagamento quando lo stesso si sia verificato almeno sette volte (ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del TUB), il finanziatore adotta procedure per gestire i rapporti con i consumatori in difficoltà nei pagamenti. La Banca d'Italia può adottare disposizioni di attuazione del presente comma, con particolare riguardo agli obblighi informativi e di correttezza del finanziatore.

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*quinqüesdecies* vieta al finanziatore di imporre al consumatore oneri, derivanti dall'inadempimento, superiori a quelli necessari a compensare i costi sostenuti a causa dell'inadempimento stesso.

Il comma 3 del nuovo articolo 120-*quinqüesdecies* prevede che le parti del contratto di credito possono convenire espressamente, al momento della conclusione del contratto di credito o successivamente, che in caso di inadempimento

del consumatore, la restituzione o il trasferimento del bene immobile oggetto di garanzia reale o dei proventi della vendita del medesimo bene comporta l'estinzione del debito, fermo restando il diritto del consumatore all'ecedenza. Il valore della garanzia è stimato con una perizia successivamente all'inadempimento, sulla base di quanto previsto dal nuovo articolo 120-*duodecies* in materia di valutazione dei beni immobili.

Il comma 4 del nuovo articolo 120-*quinquiesdecies* stabilisce che, qualora a seguito di inadempimento e successiva escussione della garanzia residui un debito del consumatore, il relativo obbligo di pagamento decorre dopo sei mesi dalla conclusione della procedura esecutiva.

Il nuovo articolo 120-*sexiesdecies*, in attuazione dell'articolo 26 della direttiva MCD, attribuisce all'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito presso l'Agenzia delle Entrate il compito di assicurare il controllo statistico sul mercato immobiliare residenziale e di effettuare le opportune comunicazioni ai fini dei controlli di vigilanza macro-prudenziale.

Il nuovo articolo 120-*septiesdecies* dà attuazione all'articolo 7, paragrafi 2, 3 e 4, e all'articolo 9 della direttiva MCD, che disciplinano, rispettivamente, le remunerazioni pagate dai finanziatori al proprio personale e agli intermediari del credito di cui si avvalgono, e i requisiti di conoscenza e di competenza del personale.

Il comma 1 del nuovo articolo 120-*septiesdecies* prevede che i finanziatori remunerino il personale e, se del caso, gli intermediari del credito, in modo da garantire il rispetto degli obblighi previsti ai sensi del presente capo 1-*bis*.

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*septiesdecies* stabilisce inoltre che il personale deve avere un livello di professionalità adeguato per predisporre, offrire e concludere contratti di credito o contratti accessori a quest'ultimo, nonché prestare servizi di consulenza.

Il comma 3 prevede che la Banca d'Italia detti disposizioni di attuazione, anche individuando le categorie di personale interessate.

Il nuovo articolo 120-*octiesdecies* dà attuazione all'articolo 12 della direttiva MCD, relativamente alla trasposizione del divieto delle cosiddette «pratiche di commercializzazione abbinata», che consistono nell'offerta o commercializzazione di contratti di credito assieme ad altri prodotti o servizi finanziari distinti, se questi ultimi sono obbligatori per la conclusione del contratto.

In dettaglio, il comma 1 del nuovo articolo 120-*octiesdecies* vieta l'offerta o la commercializzazione di un contratto di credito in un pacchetto che comprende altri prodotti o servizi finanziari distinti, qualora il contratto di credito non sia disponibile per il consumatore separatamente.

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*octiesdecies* fa salvo quanto stabilito dall'articolo 23, comma 4, del Testo unico della finanza (TUF) di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, dall'articolo 28 del decreto-legge n. 1 del 2012, e dall'articolo 21, comma 3-*bis*, del Codice del consumo.

In merito ricorda che l'articolo 23, comma 4, del TUF esclude l'applicazione delle disposizioni del titolo VI, capo I, del TUB ai servizi e attività di investimento, al collocamento di prodotti finanziari nonché alle operazioni e ai servizi che siano componenti di prodotti finanziari assoggettati alla disciplina dell'articolo 25-*bis*, ovvero della parte IV, titolo II, capo I. In ogni caso, alle operazioni di credito al consumo si applicano le pertinenti disposizioni del titolo VI del T.U. bancario.

L'articolo 28 del decreto-legge n. 1 del 2012 prevede invece che, qualora le banche, gli istituti finanziari e gli intermediari finanziari condizionino l'erogazione del mutuo immobiliare alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita, sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi. Il cliente è comunque libero di scegliere sul mercato la polizza sulla vita più conveniente che il finanziatore è obbligato ad accettare senza variare

le condizioni offerte per l'erogazione del mutuo immobiliare. Rammenta che il disegno di legge annuale sulla concorrenza (disegno di legge A.S. 2085, già esaminato dalla Camera e attualmente all'esame in sede referente presso la Commissione Industria del Senato) prevede alcune modifiche al richiamato articolo 28; in particolare l'articolo 40 del disegno di legge intende estendere anche alle polizze assicurative connesse e accessorie all'erogazione di mutui, ovvero di credito al consumo il richiamato obbligo, posto in capo all'intermediario finanziario o alla banca che erogano il credito, di presentare al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi.

Da parte sua l'articolo 21, comma 3-*bis*, del Codice del consumo considera scorretta la pratica commerciale di una banca, di un istituto di credito o di un intermediario finanziario che, ai fini della stipula di un contratto di mutuo, obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario ovvero all'apertura di un conto corrente presso la medesima banca, istituto o intermediario.

Passa quindi a illustrare il nuovo articolo 120-*noviesdecies* il quale, al comma 1, individua le disposizioni contenute del TUB che si applicano ai contratti di credito: rileva come si tratti degli articoli 117 (relativo ai contratti), 118 (relativo alla modifica unilaterale delle condizioni contrattuali), 119 (relativo alle comunicazioni periodiche alla clientela), 120, comma 2 (relativo alla decorrenza delle valute e al calcolo degli interessi), 120-*ter* (relativo all'estinzione anticipata dei mutui immobiliari), 120-*quater* (relativo alla surrogazione nei contratti di finanziamento e alla portabilità), 125-*sexies*, comma 1 (relativo al rimborso anticipato).

Il comma 2 del nuovo articolo 120-*noviesdecies* impone al finanziatore e all'intermediario del credito di fornire gratuitamente ai consumatori le informazioni previste dal nuovo Capo I-*bis* del TUB, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 127-*bis*, che consente che siano a carico del cliente le spese relative alle

informazioni e comunicazioni ulteriori o più frequenti rispetto a quelle previste dal titolo VI del TUB, ovvero la loro trasmissione con strumenti di comunicazione diversi da quelli previsti nel contratto.

Il comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, modificando l'articolo 122 del TUB, esclude dall'ambito di applicazione della disciplina sul credito ai consumatori tutti i finanziamenti garantiti da ipoteca su beni immobili, anche se hanno una durata inferiore o pari a cinque anni.

Inoltre, in deroga a quanto previsto al comma 1, lettera *a*), del medesimo articolo 122, il quale esclude l'applicazione del Capo II del TUB ai finanziamenti di importo inferiore a 200 euro o superiore a 75.000 euro, è prevista invece l'applicazione di tale Capo ai crediti non garantiti finalizzati alla ristrutturazione di un immobile residenziale, anche se il finanziamento ha un importo superiore a 75.000 euro.

Il comma 4 dell'articolo 1 dello schema modifica l'articolo 128-*sexies* del TUB, il quale definisce il mediatore creditizio come il soggetto che mette in relazione, anche attraverso attività di consulenza, banche o intermediari finanziari con la potenziale clientela per la concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma.

In particolare le novelle recate dal comma 4:

inseriranno nel citato articolo 128-*sexies* un nuovo comma 2-*bis*, il quale prevede che il soggetto che presta professionalmente in via esclusiva servizi di consulenza indipendente avente a oggetto la concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma è iscritto in una sezione speciale dell'elenco dei mediatori creditizi di cui al comma 2 del medesimo articolo 128-*sexies*;

inserisce in tale ambito un nuovo comma 3-*bis*, che impone al soggetto di cui al comma 2-*bis* di svolgere esclusivamente l'attività ivi indicata, nonché attività connesse o strumentali, prevedendo inoltre che per queste attività è remunerato esclusivamente dal cliente: secondo la relazione

illustrativa allegata allo schema di decreto la *ratio* del nuovo comma 3-*bis* è quella di assicurare, in ossequio a quanto previsto dal legislatore europeo, un elevato livello di equità, onestà e professionalità nel settore e un'adeguata gestione dei conflitti d'interesse, compresi quelli legati alla remunerazione, affinché la consulenza sia fornita nel migliore interesse del consumatore;

integra il comma 4, prevedendo che anche il consulente di cui al comma 2-*bis*, oltre al mediatore creditizio, svolge la propria attività senza essere legato ad alcuna delle parti da rapporti che ne possano compromettere l'indipendenza.

Il comma 5 dell'articolo 1 prevede che l'iscrizione dei consulenti del credito alla citata sezione speciale di cui all'articolo 128-*sexies*, comma 2-*bis*, del TUB, è subordinata ai medesimi requisiti previsti per i mediatori creditizi, vale a dire:

a) forma di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa;

b) sede legale e amministrativa o, per i soggetti comunitari, stabile organizzazione nel territorio della Repubblica;

c) oggetto sociale conforme con quanto previsto dall'articolo 128-*sexies*, comma 3, e rispetto dei requisiti di organizzazione;

d) possesso da parte di coloro che detengono il controllo e dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo dei requisiti di onorabilità;

e) possesso da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, di requisiti di professionalità, compreso il superamento di un apposito esame.

Il comma 6 dell'articolo 1 inserisce nell'articolo 128-*octies* del TUB un nuovo comma 1-*bis*, che conferisce al Ministro dell'economia e delle finanze il potere di

individuare, con regolamento adottato, sentita la Banca d'Italia, le cause di incompatibilità con l'esercizio dell'attività di consulente del credito di cui all'articolo 128-*sexies*, comma 2-*bis*, del TUB.

Il comma 7 inserisce nell'articolo 128-*duodecies* del TUB un nuovo comma 3-*bis*, il quale, fatte salve le ipotesi disciplinate ai commi precedenti, demanda alla Banca d'Italia il compito di individuare, nell'esercizio delle proprie attribuzioni di vigilanza, le ulteriori ipotesi di revoca dell'abilitazione degli intermediari del credito (oppure di cancellazione dagli elenchi) per violazioni gravi e sistematiche delle disposizioni previste dal Titolo VI, Capo I-*bis*, del TUB. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi, sentita la Banca d'Italia, entro due mesi dall'entrata in vigore della disposizione, sono individuati i meccanismi di coordinamento per garantire l'efficiente espletamento dei procedimenti di irrogazione delle sanzioni di competenza delle Autorità di vigilanza di settore.

Il comma 8 reca disposizioni di mero coordinamento alla normativa, per integrare nella stessa le modifiche di cui al comma 7 dell'articolo 1.

Il comma 9, modificando l'articolo 144 del TUB, alla lettera a) estende le sanzioni previste nei confronti delle banche, degli intermediari finanziari, delle rispettive capogruppo, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei soggetti ai quali sono state esternalizzate funzioni aziendali essenziali o importanti, nonché di quelli incaricati della revisione legale dei conti, pari a euro 30.000 fino al 10 per cento del fatturato, anche all'inosservanza degli articoli 120-*octies*, 120-*novies*, 120-*undecies*, 120-*duodecies*, 120-*terdecies*, 120-*quaterdecies*, 120-*septiesdecies*, 120-*octiesdecies*, 120-*noviesdecies*, inserite nel TUB dallo schema di decreto.

La lettera b) del comma 9 prevede altresì che l'intermediario mandante, qualora rilevasse tali inosservanze nel comportamento dell'agente in attività finanziaria, adotta immediate misure correttive e trasmette la documentazione relativa alle

violazioni riscontrate all'organismo di cui all'articolo 128-*undecies* (competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e dotato di poteri sanzionatori), anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 128-*duodecies* (che prevede il richiamo scritto, la sospensione dall'esercizio dell'attività da 6 a 12 mesi o la cancellazione dagli elenchi previsti dalla normativa per l'esercizio dell'attività stessa).

La lettera *c*) del comma 9 condiziona l'applicazione delle sanzioni di cui alla lettera *a*) al fatto che le infrazioni rivestano carattere rilevante, secondo i criteri definiti dalla Banca d'Italia, con provvedimento di carattere generale, tenuto conto dell'incidenza delle condotte sulla complessiva organizzazione e sui profili di rischio aziendali.

Il comma 10 dispone l'adozione del decreto di cui all'articolo 128-*duodecies*, comma 3-*bis*, del TUB, come modificato dall'articolo 1, comma 7, dello schema di decreto, entro due mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso schema.

Illustra quindi l'articolo 2 dello schema, il quale apporta alcune modifiche al decreto legislativo n. 141 del 2010, di attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori.

In particolare, il comma 1 integra l'articolo 12 del decreto legislativo n. 141, relativamente alle disposizioni, ivi previste, di attuazione di cui all'articolo 128-*quatersexies* (relativo agli Agenti e mediatori in attività finanziaria) della direttiva 2008/48/CE, inserendo in tale ambito un nuovo comma 1-*quater*, che demanda ad un apposito regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, l'individuazione delle attività di segnalazione relative ai soli contratti di credito ipotecario disciplinati dalla Direttiva che, se prestate a titolo accessorio, non costituiscono esercizio di agenzia in attività finanziaria né di mediazione creditizia. È da considerarsi implicito, all'interno della categoria dei mediatori creditizi, il rimando anche alla nuova figura del consulente del credito di cui all'articolo 128-*sexies*, comma 2-*bis*,

del TUB. L'impostazione contenuta nella novella appare coerente con quella prevista dalla Direttiva, per cui è previsto che le persone che presentano o rinviano semplicemente un cliente ad intermediario del credito, a titolo accessorio nell'esercizio della loro attività professionale, non devono essere considerate intermediari del credito.

Il comma 2 dell'articolo 2 integra l'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 141, recante norme di attuazione dell'articolo 128-*sexies* (sui mediatori creditizi) della citata direttiva 2008/48/CE, inserendovi un nuovo comma 1-*bis*, in cui si prevede che, con apposito regolamento, si provvede alla definizione della disciplina di dettaglio relativa:

1) al servizio di consulenza indipendente, che potrà riguardare ogni tipologia di finanziamento;

2) con esclusivo riferimento ai contratti di credito ipotecario, all'indicazione dei requisiti di conoscenza e competenza nonché di aggiornamento professionale degli agenti in attività finanziaria di coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione presso tali agenti se dotati di personalità giuridica e mediatori creditizi, del loro personale e dei loro collaboratori;

3) alle caratteristiche delle politiche di retribuzione e incentivazione del personale e dei collaboratori degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, nel rispetto della disciplina vigente di cui al titolo IV (relativo alla trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti), Capo 1-*bis* del TUB.

Il comma 3 integra l'articolo 16 del decreto legislativo n. 141, inserendovi un nuovo comma 1-*bis*, che intende assicurare la conformità al contenuto del Regolamento UE 1125/2014 (recante Norme tecniche di regolamentazione sull'importo monetario minimo dell'assicurazione della responsabilità civile professionale o di analoga garanzia di cui devono essere in possesso gli intermediari del credito), lad-

dove, tra l'altro, viene stabilito l'importo minimo dell'assicurazione per responsabilità civile professionale, prevista *ad hoc* per gli intermediari del credito.

In sostanza il nuovo comma 1-*bis* stabilisce che ai contratti di credito disciplinati del un nuovo Capo I-*bis* del Titolo VI del TUB, introdotto dal comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto, si applichi il citato quadro normativo europeo di riferimento.

In tale contesto ricorda, in linea generale, che i commi da 36 a 48 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) hanno riformato il sistema di vigilanza sui promotori finanziari e sui consulenti finanziari, prevedendo l'istituzione di un Albo unico gestito da un Organismo con personalità giuridica di diritto privato, ordinato in forma di associazione: l'attuale Organismo per la tenuta dell'Albo dei promotori finanziari (APF) viene trasformato nel nuovo Organismo per la tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari. All'interno dell'Albo unico sono previste tre distinte sezioni con riguardo al tipo di attività svolta dai soggetti, che assumono le seguenti denominazioni:

consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (attuali promotori finanziari: articolo 31 del TUF);

persone fisiche consulenti finanziari autonomi (attuali consulenti finanziari: articolo 18-*bis* TUF);

società di consulenza finanziaria (attuali società di consulenza finanziaria *ex* articolo 18-*ter* del TUF).

A tale Organismo sono trasferite le funzioni di vigilanza e sanzionatorie esercitate dalla CONSOB sui promotori finanziari e sui consulenti finanziari. Si prevede inoltre alla revisione del sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Viene rimessa alla stessa CONSOB la disciplina delle modalità per assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale attraverso l'istituzione di un apposito organo i

cui componenti sono da essa nominati, a partecipazione obbligatoria, in grado di assicurare la rapida, economica soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela in assenza di maggiori oneri per la finanza pubblica. È previsto che l'iscrizione all'Albo unico dei consulenti finanziari sia subordinata al versamento di una tassa sulle concessioni governative. Tale tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della norma.

Rammenta inoltre che l'articolo 10, comma 4, del decreto-legge n. 210 del 2015, il cui disegno di legge è attualmente all'esame in sede referente presso le Commissioni riunite I e V della Camera, proroga al 31 dicembre 2016 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti (consulenti finanziari), da parte dei soggetti che al 31 dicembre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti, in attesa della riforma del settore. Pertanto, nonostante l'esercizio professionale di servizi e attività di investimento sia riservato dalla legge a banche e imprese di investimento, i soggetti che al 31 ottobre 2007 prestavano consulenza in materia di investimenti possono continuare a svolgere tale servizio, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti, fino al 31 dicembre 2016 (in luogo del 31 dicembre 2015).

L'articolo 3 dello schema di decreto contiene la consueta clausola di invarianza finanziaria, specificando che l'attuazione del provvedimento non deve comportare oneri a carico della finanza pubblica, in quanto le amministrazioni e i soggetti pubblici interessati adempiano a quanto prescritto nel decreto stesso con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Daniele PESCO (M5S) chiede al relatore di chiarire meglio la differenza tra mutui fondiari e mutui ipotecari, al fine di comprendere maggiormente la portata dello schema di decreto legislativo in esame.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, con riferimento al quesito posto dal deputato Pesco, rileva come il provvedimento riguardi i mutui ipotecari, introducendo nell'ordinamento previsioni molto più puntuali di quelle attualmente vigenti in materia, e consentendo in tal modo al Paese di essere in maggiore sintonia con il dibattito in corso su questi temi, nonché con le esigenze emerse in tale ambito.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), in considerazione del fatto che il provvedimento affronta il tema, estremamente delicato, del rapporto tra consumatori e soggetti esercenti attività creditizia, rileva come tale questione dovrebbe essere più opportunamente affrontata attraverso lo strumento della legge europea, e non mediante un semplice schema di decreto legislativo, che non consente al Parlamento di incidere direttamente sulla formulazione delle norme proposte.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, in relazione ai rilievi del deputato Villarosa, rileva come lo schema di decreto sia stato predisposto ai sensi della delega in materia recata dalla legge di delegazione europea 2014, legge n. 114 del 2015, e come pertanto il Parlamento abbia deciso in precedenza di attribuire al Governo il potere di intervenire legislativamente su tale tema.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) evidenzia come la direttiva 2014/71/UE, che lo schema di decreto in esame intenda recepire, sia effettivamente contenuta nell'allegato B della legge n. 114 del 2015, il quale elenca le direttive per il cui recepimento è stata conferita delega al Governo, senza tuttavia che sia stata stabilita in quella sede alcun criterio e principio direttivo di delega: pertanto, in occasione del conferimento della predetta delega al Governo il Parlamento, e in particolare i gruppi di opposizione, non sono stati posti nella condizione di intervenire attraverso emendamenti per specificare meglio la stessa norma di delega.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 13.50.

Sull'ordine dei lavori.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere, dapprima, all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 3513, di conversione del decreto-legge n. 210 del 2015, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, del disegno di legge C. 2981, recante ratifica del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo e del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, del disegno di legge C. 3156, recante ratifica del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama e del disegno di legge C. 3460, recante ratifica dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, passando poi allo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti di CERVED SpA nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

C. 3513 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il relatore, Pelillo, ha formulato una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*), la quale è stata trasmessa informalmente via *e-mail* nella mattinata di oggi a tutti i componenti della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Ratifica del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo e del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo.

C. 2981.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 febbraio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il relatore, Carella, ha formulato una proposta di parere favorevole sul provvedimento, la quale è stata trasmessa informalmente via *e-mail* nella serata di ieri a tutti i componenti della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Ratifica del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama.

C. 3156, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 febbraio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il relatore, Carella, ha formulato una proposta di parere favorevole sul provvedimento, la quale è stata trasmessa informalmente via *e-mail* nella serata di ieri a tutti i componenti della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Ratifica dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra.

C. 3460, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 febbraio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Ragosta, ha formulato una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 13.55.

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti di CERVED SpA.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Gianandrea DE BERNARDIS, *Amministratore delegato di CERVED Group SpA*, Valerio MOMONI, *Direttore Marketing e Ufficio studi di CERVED Group SpA*, e Andrea MIGNANELLI, *Amministratore delegato – Divisione CERVED Credit Management*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Giovanni PAGLIA (SI-SEL), Daniele PESCO (M5S) e Dino ALBERTI (M5S), ai quali rispondono Gianandrea DE BERNARDIS, *Amministratore delegato di CERVED Group SpA*, e Andrea MIGNANELLI, *Amministratore delegato – Divisione CERVED Credit Management*.

Pongono ulteriori quesiti i deputati Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), Giovanni PAGLIA (SI-SEL), Michele PELILLO (PD) e Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), ai quali rispondono Gianandrea DE BERNARDIS, *Amministratore delegato di CERVED Group SpA*, Andrea MIGNANELLI, *Amministratore delegato – Divisione CERVED Credit Management*, e Valerio MOMONI, *Direttore Marketing e Ufficio studi di CERVED Group SpA*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00553 Pagano: *Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia.*

ALLEGATO 1

**DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.
C. 3513 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 3513, di conversione in legge del decreto-legge n. 210 del 2015, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative;

rilevato come l'aspetto del provvedimento che maggiormente rileva per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze sia costituito dal comma 1 dell'articolo 10, il quale differisce dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016 il termine entro cui le società agenti della riscossione cessano di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate,

tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate, nonché il termine a decorrere dal quale le suddette società possono svolgere l'attività di riscossione, spontanea o coattiva, delle entrate degli enti pubblici territoriali, nonché le altre attività strumentali, soltanto a seguito di affidamento mediante procedure ad evidenza pubblica;

evidenziato come tale misura potrà consentire di ridefinire in termini organici il quadro organizzativo della riscossione delle entrate dei comuni, al fine di garantire la piena continuità, nonché la massima efficienza e regolarità, di tale fondamentale attività,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra. C. 3460, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3460, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012;

rilevato come l'Accordo di cui si propone la ratifica consenta, nel quadro dell'attuale politica di consolidamento dei rapporti con i Paesi emergenti, di aprire nuove possibilità economiche e di sviluppo per le esportazioni italiane di tecnologia, *know-how*, prodotti di alta manifattura e, in generale, per tutto il *Made in Italy*, in una nazione, il Vietnam, forte di un mercato interno di circa 100 milioni di abi-

tanti, che costituisce un forte riferimento nell'area e si caratterizza per una veloce espansione economica;

sottolineato come la ratifica dell'Accordo porrebbe l'Italia in una condizione di parità rispetto agli altri Paesi europei che lo hanno già ratificato, ampliando le prospettive di inserimento delle aziende italiane, peraltro già presenti nell'area, in un mercato particolarmente vasto come quello del sud-est asiatico;

evidenziato come l'Accordo contribuisca ulteriormente al definitivo affrancamento dell'economia vietnamita dal rapporto, in passato quasi esclusivo, con la Cina,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale	93
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. C. 3460 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
--	----

<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	95
--	----

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. Nuovo testo C. 3084 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	94
--	----

<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	96
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), dott. Filippo Sugar, sulle linee gestionali della Società	94
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale	94
--	----

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.05 alle 9.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica

socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012.

C. 3460 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 febbraio 2016.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003.

Nuovo testo C. 3084 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 febbraio 2016.

Milena SANTERINI (DeS-CD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

La Commissione a maggioranza approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Audizione del presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), dott. Filippo Sugar, sulle linee gestionali della Società.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria.
C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.30 alle 16.05.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. (C. 3460 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3460, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012;

udita la discussione tenutasi nelle sedute del 2 e 3 febbraio 2016;

nell'auspicio che l'esecuzione concreta dell'Accordo si riveli occasione per

una più efficace promozione dei diritti umani nella Repubblica socialista del Vietnam;

auspicato, altresì, che al pari di altri paesi europei, il soggiorno e lo studio degli studenti universitari vietnamiti nel nostro Paese, siano agevolati, in attuazione di quanto previsto all'articolo 28 dell'accordo, anche dotando i programmi di collaborazione inter-universitaria di adeguati sussidi a carico dei soggetti competenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. (Nuovo testo C. 3084 Governo).

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 3084 di ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (C. 3084 Governo);

considerato che appare opportuno richiedere l'attivazione – da parte dei gestori delle piattaforme di comunicazione – di sistemi efficaci di monitoraggio dei contenuti a sfondo razzista o xenofobo *online*;

ritenuto, altresì, opportuno rafforzare gli strumenti di collaborazione tra

istituzioni e Internet Provider, con l'obiettivo di agevolare le richieste di rimozione dei contenuti illeciti dal *Web*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di rafforzare gli strumenti di collaborazione tra istituzioni e *Internet Provider*, con l'obiettivo di agevolare le richieste di rimozione dei contenuti illeciti dal *Web*;

b) si valuti altresì l'opportunità di richiedere l'attivazione – da parte dei gestori delle piattaforme di comunicazione – di sistemi efficaci di monitoraggio dei contenuti a sfondo razzista o xenofobo *online*.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga, recante « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico » (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 97

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 98

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015) 610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. (15258/15) (Alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 98

RISOLUZIONI:

7-00687 Zaratti: Iniziative volte a garantire adeguate risorse finanziarie per la ricostruzione de L'Aquila e dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma del 2009 (*Discussione e rinvio*) .. 102

AUDIZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 8.20.

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga, recante « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico ».

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Gian Luca GALLETTI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente Ermete REALACCI, i deputati Federica DAGA (M5S), Massimiliano MANFREDI (PD), Alberto ZOLEZZI (M5S), Enrico BORGHI (PD), Alessandro BRATTI (PD) e Roger DE ME-NECH (PD).

Il ministro Gian Luca GALLETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ringraziare il ministro per l'esauriente relazione svolta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 3 febbraio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Programma di lavoro della Commissione per il 2016
— È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione.

COM(2015) 610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016.

Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017)
— Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. (15258/15).

(Alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Stella BIANCHI (PD), *relatrice*, comunica che la Commissione avvia oggi l'esame di tre documenti programmatici: si tratta in particolare del Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno in corso, della Relazione predisposta dal Governo italiano relativamente alla partecipazione del nostro Paese all'UE nel medesimo anno e del programma dei diciotto mesi del Consiglio elaborato dal trio dei Paesi che ne deterranno la presidenza. Fa presente che si tratta di un'occasione particolarmente preziosa per svolgere un'approfondita discussione sulle strategie politiche dell'Unione Europea e sulle priorità del nostro Paese al riguardo. Osserva, infatti, che sono rare, nel nostro ordinamento, le occasioni per una discussione di carattere generale di questo tipo, tanto più utili in considerazione del fatto che purtroppo il nostro Paese continua a registrare, rispetto ai *partner* europei, un differenziale costituito dalla difficoltà di ricondurre le singole decisioni entro un quadro più ampio e coerente di strategie e indirizzi e dalla tendenza alla frammentazione delle politiche che provoca inevitabili sprechi e contraddizioni. La discussione sui documenti programmatici si svolge in primo luogo nella sede primaria nella XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, ma potrà avvalersi dei contributi delle Commissioni di merito, tra cui la nostra, per tradursi infine in un dibattito da svolgere in Aula alla presenza del Governo. Occorre, quindi, valorizzare al massimo questa opportunità in considerazione della fase estremamente difficile che sta vivendo l'Unione europea che, a giudizio di taluni osservatori, rischia di mettere a repentaglio lo stesso progetto di integrazione sotto la pressione di spinte contrastanti e per effetto della scarsa lungimiranza di alcuni *partner*. Rileva che l'anniversario della stipula dei Trattati di Roma, che cadrà il prossimo anno, offrirà l'opportunità di verificare l'idoneità dell'attuale assetto dell'Unione Europea e delle sue politiche a rispondere adeguatamente alle sfide e ai problemi che siamo chiamati ad affrontare. Si tratta di sfide e problemi di dimensioni globali che non

possono essere affrontati dai singoli Stati ma richiedono necessariamente una risposta comune, quali: la perdurante crisi economica, soltanto parzialmente in via di soluzione; l'instabilità dei mercati finanziari; l'aumento dei flussi migratori; la crescita della criminalità organizzata transfrontaliera e della minaccia terroristica; il lavoro da svolgere sul piano della lotta ai cambiamenti climatici; il rafforzamento della competitività e della sostenibilità dei sistemi economici europei di fronte alla concorrenza agguerrita delle cosiddette economie emergenti. Questa è solo una parte del lungo elenco di problemi che l'Europa è chiamata ad affrontare e che stanno mettendo a dura prova la sua capacità di fornire risposte adeguate in tempi utili. Si va diffondendo l'impressione che la Commissione Juncker, che aveva avviato la sua attività mossa da una seria intenzione di segnare una svolta rispetto alla precedente Commissione concentrando le sue iniziative su alcune grandi questioni, stia perdendo la capacità di proseguire con lo stesso impegno e con la necessaria coerenza i progetti avviati per la resistenza e le perplessità manifestate da alcuni Paesi membri. Il Governo italiano ha posto in sede europea il problema di non arretrare rispetto al complesso delle iniziative importanti che erano state avviate dalla Commissione dopo il suo insediamento che stanno registrando un forte rallentamento nella fase attuativa. Ciò sta avvenendo su quasi tutti i *dossier* più rilevanti: dal rallentamento del programma di ricollocamento dei migranti per l'attuazione dell'Agenda sulla migrazione, ai contrasti che stanno rallentando il completamento del progetto dell'Unione bancaria che implica una parziale mutualizzazione, a talune contraddittorie pronunce delle istituzioni europee relativamente ai progetti di collaborazione con i paesi fornitori in materia energetica così come agli insoddisfacenti esiti fino ad ora registrati con riferimento al cosiddetto piano Juncker per il rilancio degli investimenti. Occorre, quindi, svolgere un'azione di forte sollecitazione perché la Commissione europea non rinunci al ruolo deci-

sivo, che i Trattati le conferiscono, di motore dell'iniziativa legislativa e non subisca la pressione verso la prevalenza del metodo intergovernativo che attualmente, per l'evidente squilibrio che si registra all'interno dell'Unione Europea, privilegia nettamente alcuni Stati membri a scapito di altri. Per questo motivo, l'esame dei documenti programmatici rappresenta per il Parlamento italiano un'opportunità decisiva per contribuire a fornire al Governo utili indicazioni affinché nelle sedi negoziali europee gli interessi primari del nostro Paese possano trovare adeguato spazio e non vengano sacrificati. Venendo più in particolare ai contenuti del Programma di lavoro della Commissione, il secondo del suo mandato, segnala che esso ribadisce l'impegno a favore delle dieci priorità indicate negli orientamenti politici presentati dal presidente Juncker nel luglio 2014. Il programma di lavoro consta di una comunicazione e di sei allegati ed illustra innanzitutto le principali iniziative che l'esecutivo europeo intende avviare nel 2016 relativamente alle seguenti priorità: un nuovo impulso all'occupazione alla crescita e agli investimenti; un mercato unico digitale connesso; un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un mercato unico più profondo e più equo con una base industriale più solida; un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa; un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti; uno Spazio di libertà, sicurezza, giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia; verso una nuova politica della migrazione; un ruolo più incisivo a livello mondiale; un'Unione di cambiamento democratico. Quanto alle tematiche economiche, la Commissione annuncia che, nel corso del 2016, proseguirà l'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici di cui al cosiddetto « piano Juncker », che avrebbe dovuto mobilitare fino a 315 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati nel triennio 2015-2017. Fino ad oggi, tuttavia, il piano non sembra aver prodotto una spinta significativa alla ripresa degli investimenti che, a partire

dall'inizio della crisi economico-finanziaria, hanno subito un drastico ridimensionamento e, in alcuni Paesi, un vero e proprio crollo. È auspicabile che il piano produca gli effetti sperati in termini di mobilitazione di risorse pubbliche e private e, soprattutto, costituisca l'occasione per realizzare interventi che possano favorire l'evoluzione dei sistemi economici europei in termini di maggiore sostenibilità. Ad analoghe finalità dovrebbe rispondere l'aggiornamento della Strategia UE 2020: in proposito la Commissione preannuncia la sua intenzione di definire un nuovo approccio per assicurare la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale dell'Europa oltre l'orizzonte temporale del 2020, tenendo conto della realizzazione interna ed esterna degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. La Strategia UE 2020 intendeva rafforzare la competitività dell'Europa; tuttavia l'andamento del quadro macroeconomico, a distanza di oltre sette anni dall'esplosione della crisi economico-finanziaria, risulta ancora meno positivo in Europa rispetto a quello di altre aree più dinamiche. A fronte di tale impegno programmatico, anche in conseguenza degli effetti della crisi economico-finanziaria avviata nel 2008, gli Stati membri dell'UE hanno registrato risultati parzialmente deludenti. Nell'ambito della revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, ricorda che il Consiglio europeo ha deciso l'istituzione di un gruppo ad alto livello, composto da membri designati dal Consiglio, dalla Commissione e dal Parlamento europeo e presieduto da Mario Monti, con il compito di rivedere l'attuale sistema UE delle « risorse proprie », con le quali si prevede a finanziare il funzionamento dell'UE, con l'obiettivo di assicurare semplicità, trasparenza, equità e controllo democratico. Il gruppo di lavoro dovrebbe presentare il rapporto a giugno 2016. Merita ricordare a questo proposito, tra le proposte in discussione, l'introduzione di una tassazione sull'emissione di carbonio i cui proventi dovrebbero essere destinati al finanziamento di politiche ambientali, cui fa esplicito riferimento il Governo italiano

nella relazione al nostro esame. A questo proposito, la relazione del Governo richiama anche i lavori della Conferenza Cop21 svoltasi a Parigi tra il 30 novembre e l'11 dicembre scorsi nella quale si è raggiunto un accordo storico sottoscritto da 194 paesi che impegna a contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di due gradi rispetto ai livelli precedenti alla rivoluzione industriale e di puntare a un aumento non superiore a 1,5 gradi. All'attuazione concreta dell'accordo di Parigi sono ora chiamati i singoli paesi aderenti che devono mettere in pratica con politiche concrete i propri INDC, i propri contributi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra, e aumentare ulteriormente la propria ambizione, come è stata definita, per ottenere l'obiettivo di contenimento dell'aumento della temperatura media globale a 1,5 gradi e comunque ben al di sotto di 2 gradi. In questo quadro, l'Unione europea e quindi il nostro paese dovrà dimostrare concretamente l'impegno a mantenere la sua *leadership* al riguardo, proseguendo lungo la strada intrapresa ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra e nella decarbonizzazione, e che a tale scopo particolare rilievo assumono le iniziative avviate in materia di riforma del sistema delle quote di emissioni (ETS) e di economia circolare, attualmente all'esame della nostra Commissione. Il Governo, nella sua relazione programmatica, annuncia una serie di iniziative volte a dare seguito al pacchetto di misure con le quali la Commissione europea ha avviato la costruzione dell'Unione dell'energia articolata intorno ad un'ambiziosa politica per il clima, in grado di garantire ai consumatori energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili. A questo proposito, il Governo italiano preannuncia il suo impegno affinché tutte le proposte che saranno presentate dall'esecutivo europeo siano corredate da adeguate analisi di impatto che tengano conto degli effetti incrociati e delle interrelazioni delle varie politiche. Si sottolinea, inoltre, l'esigenza di disporre di un sistema di reportistica comune che usufruisca di indicatori atti a

valutare le *performance* degli Stati membri nel raggiungere gli obiettivi al 2030. Fa presente, inoltre, che particolare attenzione il Governo italiano intende dedicare al pacchetto della Commissione europea sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica e in particolare alle due proposte legislative in materia di sicurezza degli approvvigionamenti del gas e dell'energia elettrica, annunciate dalla Commissione europea, e sulle quali, anche su iniziativa della Presidenza olandese – che pone l'Unione dell'energia tra le quattro priorità del proprio programma – si avvierà subito una discussione a livello tecnico in vista del dibattito politico previsto per il 6 giugno 2016 al Consiglio energia. Ulteriore priorità del Governo, parallelamente al programma della Presidenza olandese, sarà la proposta di revisione della decisione sullo scambio di informazioni in materia di accordi intergovernativi con paesi terzi. La relazione programmatica del Governo richiama pure l'importanza dei negoziati sulla proposta di regolamento sull'etichettatura energetica e sottolinea l'intenzione di dedicare particolare attenzione alle iniziative volte a contrastare la perdita di biodiversità attraverso una analisi dei risultati del cosiddetto *fitness check*, che la Commissione europea intende realizzare nel 2016, così come in materia di protezione del suolo, in considerazione della prossima presentazione dell'iniziativa legislativa da parte della Commissione europea che nel 2014 ha ritirato la proposta di direttiva quadro per le forti resistenze manifestate da alcuni Paesi membri. In conclusione, ribadisce che siamo in presenza di un appuntamento non certo rituale ma che va inteso come un'occasione preziosa, per discutere, in primo luogo confrontandosi con il Governo, sulle prospettive dell'Unione europea e sulle iniziative che essa dovrà assumere nel prossimo futuro per tornare ad essere motore di inclusione e sviluppo sostenibile nel pieno rispetto dei valori fondativi dell'Unione e smentire concretamente le pericolose argomentazioni di chi alimenta l'euroscetticismo e l'antieuropeismo. Sottolinea che il rafforzamento del-

l'integrazione europea è necessario e che occorre lavorare concretamente per dare all'Unione europea gli strumenti operativi e finanziari e l'indirizzo politico, che consenta di riportare l'Unione stessa al suo ruolo di protagonista nella creazione di opportunità, nella crescita inclusiva, nell'accoglienza, nella decarbonizzazione e nelle politiche per il clima.

Claudia MANNINO (M5S) manifesta perplessità sul contenuto dei provvedimenti in discussione, nei quali, a suo avviso, non sono adeguatamente affrontate le tematiche connesse alla materia ambientale. Nel richiamare, inoltre, le procedure di infrazione in materia ambientale che hanno colpito il nostro Paese, rileva la necessità di un maggior coordinamento a livello istituzionale, sia nazionale sia europeo, al fine di creare maggiore trasparenza delle procedure stesse.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che nel corso della prossima settimana avranno luogo, secondo quanto concordato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, le comunicazioni del presidente sulla missione che si è svolta a Parigi nel dicembre del 2015 per prendere parte alla ventunesima sessione della Conferenza delle Parti (COP21) relativa alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Stella BIANCHI (PD), *relatrice*, evidenzia l'opportunità di programmare un'audizione del Ministro dell'ambiente per conoscere gli intendimenti del Governo a seguito degli esiti della richiamata sessione della Conferenza delle Parti svoltasi a Parigi.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che risulta assegnato in sede referente alle Commissioni riunite III e VIII il disegno di legge di ratifica ed esecuzione di vari accordi in materia ambientale, tra i quali ricorda l'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione qua-

dro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012, presentato il 29 dicembre 2015 (C. 3512).

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame degli atti dell'Unione europea ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00687 Zaratti: Iniziative volte a garantire adeguate risorse finanziarie per la ricostruzione de L'Aquila e dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma del 2009.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Filiberto ZARATTI (SI-SEL) illustra la risoluzione a sua prima firma n. 7-00687, sottolineando la gravità della situazione in cui versa ancora oggi la città de L'Aquila, che necessita di doverosi e rapidi interventi. Rileva, inoltre, l'opportunità che la Commissione dia avvio in tempi rapidi a un ciclo di audizioni di soggetti per acquisire elementi di informazione e di conoscenza sull'andamento degli interventi di ricostruzione della città. Fa presente, infine, che la sua parte politica valuterà la

necessità di istituire una Commissione di inchiesta in materia.

Patrizia TERZONI (M5S), nel concordare con l'esigenza di procedere a un ciclo di audizioni in materia, preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di una risoluzione di analogo contenuto, evidenziando come tale risoluzione non verta esclusivamente sul sisma de L'Aquila, ma prenda in considerazione anche problematiche di carattere generale in materia di terremoti.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i gruppi a far prevenire, prima dello svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della prossima settimana, l'elenco dei soggetti da audire nell'ambito della discussione della risoluzione in esame. Richiama poi la necessità che tale elenco sia strettamente mirato ad acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in ordine al sisma del L'Aquila, in modo da poter definire, in brevi tempi, certe ed efficaci modalità di intervento.

Tommaso GINOBLE (PD) concorda con quanto testé affermato dal presidente circa la necessità di circoscrivere il ciclo di audizioni alla grave situazione in cui versa la città abruzzese.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti. Nuovo testo C. 2520 Quintarelli ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	103
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti del relatore)</i>	108
Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti. C. 2721 Tullo ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
<i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative)</i>	109
INTERROGAZIONI:	
5-06599 Sgambato: Ampiezza dei locali atti allo svolgimento dei compiti di revisione dei veicoli a motore	106
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	111
5-06982 Spessotto: Difficoltà nell'applicazione da parte dei comuni della normativa relativa al contrassegno per la mobilità delle persone invalide	106
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	112
5-07121 De Lorenzis: Necessità di un potenziamento del servizio ferroviario verso la Puglia, con particolare riguardo ai mesi estivi	106
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	114
5-07251 Nizzi: Cause e responsabilità dell'incidente che ha interessato un aereo di linea in fase di atterraggio presso l'aeroporto di Catania il 17 dicembre 2015	107
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	115
5-07252 De Lorenzis: Criticità per imprese ed enti pubblici che hanno stipulato convenzioni con società di trasporto derivanti dall'introduzione del meccanismo dello <i>split payment</i> .	107
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	116
AVVERTENZA	107

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti.
Nuovo testo C. 2520 Quintarelli ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 novembre 2015.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva sul testo risultante dall'esame degli emendamenti.

Paolo COPPOLA (PD), *relatore*, per quanto concerne i pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva, segnala che le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Cultura e Attività produttive hanno espresso parere favorevole, senza condizioni né osservazioni.

La Commissione Politiche dell'Unione europea ha espresso parere favorevole con una condizione, con la quale si richiede di riconsiderare la formulazione del testo in esame alla luce del Regolamento dell'Unione europea 2015/2120 riguardante l'accesso a un'Internet aperta, al fine di evitare sovrapposizioni tra disposizioni normative nella materia oggetto della proposta di legge.

Al riguardo segnala che il Regolamento richiamato nel parere è stato approvato di recente, dal momento che porta la data del 25 novembre 2015, per cui risulta successivo alla predisposizione della proposta di legge. Il Regolamento affronta sia il tema dell'accesso a un'Internet aperta, sia il tema della disciplina del *roaming*, che non è oggetto della proposta di legge.

Per quanto riguarda il tema dell'accesso a un'Internet aperta, il Regolamento, da un lato, lo affronta in una prospettiva più ampia, dall'altro, non interviene sugli aspetti specifici che sono oggetto della proposta di legge in esame. Ciò risulta in modo evidente da un dettagliato testo a fronte tra la proposta di legge e il Regolamento, predisposto dagli uffici, che invita i colleghi a consultare sull'applicazione GeoComm.

Fa presente di aver predisposto, per accogliere la condizione contenuta nel parere

della Commissione Politiche dell'Unione europea, alcuni emendamenti che sono finalizzati a esplicitare il coordinamento tra il testo in esame e il Regolamento dell'Unione europea (*vedi allegato 1*).

Si tratta pertanto di emendamenti di carattere formale, che non modificano il contenuto delle disposizioni della proposta di legge già esaminate dalla Commissione. Segnala, in particolare, che con l'emendamento 4-ter.100 si propone di integrare le disposizioni sanzionatorie già contenute nel testo della proposta di legge che è stato trasmesso per il parere, al fine di prevedere anche la sanzione per le violazioni degli obblighi previsti dal Regolamento n. 2015/2120. L'articolo 6, paragrafo 1, del Regolamento affida infatti agli Stati membri il compito di stabilire le norme relative alle sanzioni da irrogare in caso di violazione degli articoli del Regolamento recanti le misure per l'accesso a un'Internet aperta.

Preannuncia, in ultimo, la propria intenzione, una volta concluso l'esame degli emendamenti, di chiedere alla Presidenza il trasferimento alla sede legislativa del testo in esame, verificando la sussistenza delle condizioni previste.

Mirella LIUZZI (M5S) ritiene condivisibile la condizione posta nel parere reso dalla Commissione Politiche dell'Unione europea e preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sugli emendamenti volti al suo recepimento.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, avverte che in data 1° febbraio è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge Sibia ed altri C. 3514 recante Modifica al codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, per la diminuzione del divario digitale e altre disposizioni per la diffusione dell'accesso gratuito e aperto alla rete *internet* mediante connessioni a banda larga e ultralarga. Per quanto nel titolo si faccia riferimento all'accesso

aperto alla rete *internet*, il contenuto della proposta ha ad oggetto contributi per le infrastrutture a banda larga e ultralarga. Ritiene pertanto che non ci siano le condizioni per procedere all'abbinamento. Rivela quindi che, in assenza di un rappresentante del Ministero competente, che esprima il proprio parere sugli emendamenti del relatore, non ritiene opportuno procedere alla votazione degli emendamenti stessi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti.

C. 2721 Tullo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 gennaio 2016.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, comunica che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto il 27 gennaio scorso ed è stata presentata una sola proposta emendativa (*vedi allegato 2*). Avverte altresì che, conformemente alle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, è stata richiesta alle associazioni delle categorie professionali coinvolte una nota scritta sulla propria posizione in merito a eventuali interventi normativi sulla materia dei servizi tecnico-nautici. Le note scritte che sono pervenute sono state rese immediatamente disponibili sull'applicazione GeoComm.

Alberto PAGANI (PD) fa presente che lo scopo della proposta emendativa è quello di procedere alla modifica della disciplina relativa ai servizi tecnico-nautici, fortemente attesa dal settore. Ricorda che i servizi tecnico-nautici hanno carattere di servizio pubblico e sono sottoposti all'autorità marittima e portuale, con tariffe stabilite dalla legge n. 84 del 1994. Fa

presente che la proposta emendativa va nella medesima direzione richiesta dalle note scritte pervenute da parte delle organizzazioni rappresentative dei soggetti che prestano e ricevono tali servizi. Invita, quindi, il Governo ad effettuare un'attenta valutazione di tale proposta, al fine di poter addivenire prontamente alla definizione di una più efficace regolamentazione sia in materia di responsabilità dei piloti dei porti che di servizi tecnico-nautici.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede alla presidenza che non si proceda alla votazione di tale proposta emendativa nella seduta odierna, al fine di permettere ai Gruppi di effettuare i necessari approfondimenti.

Michele MOGNATO (PD), *relatore*, nel condividere le considerazioni svolte dal collega Pagani, ribadisce che la proposta emendativa da questi presentata interviene su un settore che è centrale nell'attività del porto e va nella direzione delle richieste formulate al riguardo dalle associazioni di categoria.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO condivide l'invito del presentatore a una attenta valutazione della proposta emendativa, sulla quale ritiene necessario effettuare una ulteriore riflessione. Evidenzia, infatti, che dal punto di vista tecnico emergono problemi di coordinamento con il recente schema di decreto legislativo di attuazione della legge n. 124 del 2015, cosiddetta « legge Madia » in materia di razionalizzazione di Autorità portuali, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 20 gennaio 2016, che modifica l'intero impianto della legge n. 84 del 1994. Ritiene che quella sia la sede più opportuna per intervenire in maniera organica e coerente sulla citata legge n. 84, tenuto conto che lo schema di decreto prevede anche la modifica dell'articolo 14, su cui interviene la proposta emendativa. Evidenzia in ultimo che l'*iter* di approvazione del decreto legislativo di razionalizzazione delle Autorità portuali prevede l'acquisizione dei pareri delle

competenti Commissioni parlamentari, che in quella sede potranno quindi esprimersi riguardo al tema oggetto della proposta emendativa.

Alberto PAGANI (PD), tenuto conto delle considerazioni del rappresentante del Governo, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 2.01 a propria firma.

La Commissione accantona l'articolo aggiuntivo Pagani 2.01.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-06599 Sgambato: Ampiezza dei locali atti allo svolgimento dei compiti di revisione dei veicoli a motore.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Camilla SGAMBATO (PD), replicando, si ritiene soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, che ringrazia.

5-06982 Spessotto: Difformità nell'applicazione da parte dei comuni della normativa relativa al contrassegno per la mobilità delle persone invalide.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Arianna SPESSOTTO (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta di cui si ritiene soddisfatta, dal momento che fornisce una interpretazione chiara e supera i numerosi dubbi interpretativi che in precedenza avevano ingenerato una forte confusione. Sottolinea infatti che erano stati manifestati disagi da parte dei soggetti titolari del contrassegno in ordine all'incertezza sulla durata di validità dello stesso ed esprime apprezzamento sull'intervento effettuato dal Ministro Delrio e dal Presidente dell'ANCI, anche a seguito delle dirette sollecitazioni pervenute da parte di cittadini ed associazioni.

5-07121 De Lorenzis: Necessità di un potenziamento del servizio ferroviario verso la Puglia, con particolare riguardo ai mesi estivi.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. In ordine ai servizi ferroviari rientranti nel perimetro del servizio universale, infatti, avrebbe auspicato una posizione più forte da parte del Governo, anche in ragione della contribuzione versata dallo Stato per tali servizi. Quanto invece ai servizi a mercato, esprime sorpresa per la scarsa reattività della società Trenitalia riguardo all'incremento della domanda che si verifica durante i mesi

estivi e auspica pertanto che in vista della prossima stagione venga intensificato il servizio ferroviario da e verso la Puglia in modo da far fronte alle esigenze degli utenti.

5-07251 Nizzi: Cause e responsabilità dell'incidente che ha interessato un aereo di linea in fase di atterraggio presso l'aeroporto di Catania il 17 dicembre 2015.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Settimo NIZZI (FI-PdL), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, auspica che sia stato risolto il problema tecnico in essa evidenziato, relativo allo stato di efficienza delle chiavi torsionometriche usate per la manutenzione dei velivoli della compagnia Meridiana. Pur riponendo una notevole fiducia nella citata compagnia, giudica l'evento occorso assai grave, seppur fortunatamente senza danni alle persone, e meritevole di forte attenzione da parte del Governo. Nel prendere atto che è ancora in corso l'inchiesta di sicurezza aperta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, si riserva di presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo volti ad approfondire gli esiti della questione.

5-07252 De Lorenzis: Criticità per imprese ed enti pubblici che hanno stipulato convenzioni con società di trasporto derivanti dall'introduzione del meccanismo dello *split payment*.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta con la quale si fa chiarezza sulla problematica sollevata nell'atto di sindacato ispettivo. In particolare prende atto favorevolmente della possibilità che la questione possa essere risolta attraverso un adeguamento delle prassi aziendali, il che rende la soluzione senz'altro più tempestiva di quella che si sarebbe avuta nel caso si fosse dovuti intervenire a livello normativo.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet
per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti
(C. 2520 Quintarelli ed altri).**

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: rete internet aggiungere le seguenti: , nell'ambito delle reti di comunicazione elettronica, come definite dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a) della direttiva 2002/21/CE.

1. 100. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, premettere le seguenti parole: Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4 del Regolamento (CE) 25 novembre 2015, n. 2015/2120,.

2. 100. Il Relatore.

ART. 3.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 premettere le seguenti parole: « In coerenza con gli orientamenti

attuativi relativi all'articolo 3, paragrafo 5, del regolamento (CE) 25 novembre 2015, n. 2015/2120, »;

b) al comma 2, premettere le seguenti parole: « In coerenza con gli orientamenti attuativi relativi all'articolo 3, paragrafo 5, del regolamento (CE) 25 novembre 2015, n. 2015/2120, »;

c) al comma 5, premettere le seguenti parole: « In conformità con quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento (CE) 25 novembre 2015, n. 2015/2120, ».

3. 100. Il Relatore.

ART. 4-TER.

Al comma 2, dopo le parole: in violazione dell'articolo 3 aggiungere le seguenti: nonché degli articoli 3, 4 e 5, paragrafo 2, del Regolamento (CE) 25 novembre 2015, n. 2015/2120,.

4-ter. 100. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti (C. 2721 Tullo ed altri).**PROPOSTE EMENDATIVE**

ART. 2.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (Modifica della legge n. 84 del 1994 in materia di servizi tecnico-nautici) All'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera a), il controllo e la regolamentazione tecnica, ai fini della sicurezza, delle attività esercitate negli ambienti portuali e a bordo delle navi»;

b) al comma 1-bis, il secondo, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: «Fatta salva la validità dei vigenti provvedimenti disciplinanti l'obbligatorietà dei suddetti servizi, tali provvedimenti possono essere modificati su proposta dell'autorità marittima, d'intesa con l'Autorità portuale, ove istituita, previa acquisizione del parere delle rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi. La proposta è approvata in via definitiva con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In caso di necessità e di urgenza l'autorità marittima, previa comunicazione all'Autorità portuale, ove istituita, può temporaneamente modificare il regime di obbligatorietà dei suddetti servizi per un periodo non superiore a trenta giorni, prorogabili una sola volta di altri trenta. Nei porti ricompresi nella circoscrizione

territoriale di un'Autorità portuale, la disciplina e l'organizzazione dei servizi tecnico-nautici sono proposte dall'autorità marittima d'intesa con l'Autorità portuale, previa acquisizione dei pareri delle rappresentanze unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi e sono approvate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In difetto di intesa provvede il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Per quanto riguarda la disciplina dell'accesso al servizio, restano ferme le modalità del concorso pubblico per piloti, ormeggiatori e barcaioli, secondo la normativa vigente, nonché i poteri dell'autorità marittima in relazione alla organizzazione dei servizi. Per quanto concerne i servizi di rimorchio, l'accesso è disciplinato in base alle procedure di selezione dell'erogatore universale del servizio, definite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in attuazione delle disposizioni dell'articolo 30 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. I vigenti criteri e meccanismi di formazione delle tariffe dei servizi di pilotaggio, di rimorchio, di ormeggio e battellaggio, stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono essere modificati attraverso un'istruttoria, condotta dallo stesso Ministero, alla quale partecipano il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto e, con funzioni consultive, le rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi, nonché la rappresentanza associativa nazionale delle Autorità portuali»;

c) il comma 1-ter è sostituito dai seguenti:

« 1-ter. Le tariffe dei servizi tecnico-nautici di pilotaggio, ormeggio e battellaggio, di cui al comma 1-bis, relative ai singoli porti, sono stabilite, in conformità ai criteri e meccanismi di cui al medesimo comma 1-bis, attraverso un'istruttoria condotta in sede ministeriale, alla quale partecipano l'autorità marittima e l'Autorità portuale, laddove istituita, che potranno essere rappresentate o assistite rispettivamente dal Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto e dalla rappresentanza associativa nazionale delle Autorità portuali. Alla predetta istruttoria partecipano, con funzioni meramente consultive, le rappresentanze unitarie nazionali degli erogatori dei servizi e degli utenti degli stessi. L'istruttoria ministeriale perviene ad una proposta di variazione tariffaria avanzata dall'autorità marittima d'intesa con l'Autorità portuale, previa acquisizione dei pareri delle citate rappresentanze unitarie nazionali. La proposta di variazione è sottoposta all'approvazione definitiva del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche tenendo conto dei pareri dalle citate rappresentanze nazionali. Analoga procedura è seguita per i successivi adeguamenti tariffari. In difetto di intesa ovvero in caso di mancata approvazione ministeriale, la variazione tariffaria è adottata dall'autorità marittima sulla base di disposizioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La

medesima istruttoria tariffaria si applica per la determinazione delle tariffe del servizio di rimorchio, nel caso in cui la concessione del servizio sia stata rilasciata entro il 31 dicembre 2013. Nel caso in cui la concessione del servizio di rimorchio sia stata rilasciata successivamente al 31 dicembre 2013, le relative tariffe sono determinate sulla base della disciplina relativa alle procedure di selezione dell'erogatore universale del servizio; tale disciplina individua altresì le modalità di adeguamento tariffario, ferma restando la verifica della correttezza degli adeguamenti ad opera delle rappresentanze nazionali unitarie degli erogatori del servizio e degli utenti dello stesso.

1-quater. Ai fini della prestazione dei servizi tecnico-nautici di cui al comma 1-bis, per porti o per altri luoghi d'approdo o di transito delle navi si intendono le strutture di ormeggio presso le quali si svolgono operazioni di imbarco o sbarco di merci e passeggeri come banchine, moli, pontili, piattaforme, boe, torri, navi o galleggianti di stoccaggio temporaneo e punti di attracco, in qualsiasi modo realizzate anche nell'ambito di specchi acquei esterni alle difese foranee ».

Conseguentemente, al titolo della proposta di legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: e modifiche alla legge n. 84 del 1994 in materia di servizi tecnico-nautici.

2. 01. Pagani, Oliaro, Garofalo.

ALLEGATO 3

5-06599 Sgambato: Ampiezza dei locali atti allo svolgimento dei compiti di revisione dei veicoli a motore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito ai contenuti dell'articolo 239, commi 3 e 4, del d.P.R. n. 495/1992 (Regolamento di esecuzione e attuazione del Codice della strada), circa i requisiti dei locali delle imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 80, comma 8, del Codice della strada, con circolare MIT del 19 febbraio 1997 sono stati forniti agli operatori interessati, istruzioni e chiarimenti in merito ai locali destinati alle operazioni di revisione. In particolare, il punto 6 richiama il citato articolo 239 che prevede precisi requisiti dimensionali solo per i locali delle imprese per le quali sono rilasciati gli atti di concessione (oggi autorizzazione) e non detta invece prescrizioni di alcun genere in ordine ai locali destinati a ricevere le attrezzature di cui all'Appendice X del Titolo III del citato Regolamento, qualora le stesse non siano installate nei locali di officina, limitandosi semplicemente a prevedere che le imprese devono essere dotate di tali attrezzature. Si ritiene, pertanto, che le attrezzature in esame possano essere installate in spazi che, valutati comunque idonei ai sensi decreto legislativo n. 626/94 anche ai fini della valutazione del rischio e per la tutela della igiene e della sicurezza del lavoro, siano inoltre adatti a garantire, con le loro caratteristiche di protezione, che le attrezzature in essi contenute conservino nel tempo le caratteristiche di idoneità previste in sede di omologazione. Gli spazi in questione dovranno pertanto essere dotati almeno di copertura atta a riparare le

attrezzature dagli agenti atmosferici oltreché essere stati ritenuti idonei secondo la modalità di cui al punto 2 della circolare stessa (Certificato di idoneità ambientale U.S.L.).

Sulla base anche di dette istruzioni, gli uffici provinciali della motorizzazione hanno proceduto al controllo tecnico sulle idoneità di locali, attrezzature e strumentazioni propedeutiche al rilascio dell'autorizzazione da parte della Provincia.

Si conferma, pertanto, quanto dichiarato con la citata nota dalla Direzione generale territoriale del Sud.

L'impresa interessata all'esercizio della revisione deve comunque produrre all'ente Provinciale deputato al rilascio dell'autorizzazione, completa documentazione attestante l'agibilità dei locali rilasciata dal Comune, nonché provvedere agli adempimenti connessi al decreto legislativo n. 81/2008 e alla autorizzazione sanitaria per l'esecuzione della attività di autoriparazione/revisione veicoli, rilasciata dal Comune o ASL competente.

Alla luce del dettato normativo e delle precisazioni contenute nella circolare di cui sopra, le attrezzature previste per la revisione degli autoveicoli debbono essere poste nel centro revisioni, intendendo con tale accezione anche l'eventuale tettoia esterna ai locali officina, fatti salvi i requisiti di idoneità, salubrità e igiene di cui alle certificazioni di rito richieste per il rilascio dell'autorizzazione provinciale.

ALLEGATO 4

5-06982 Spessotto: Difformità nell'applicazione da parte dei comuni della normativa relativa al contrassegno per la mobilità delle persone invalide.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alla perentorietà o meno del termine di cui al d.P.R. n. 151/2012, ricordo che l'articolo 3, comma 1, prevede che la sostituzione del contrassegno invalidi con il nuovo contrassegno di parcheggio per disabili deve avvenire entro tre anni dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso, salvo che le amministrazioni comunali non decidano tempi più contenuti. I comuni garantiscono, comunque, in tale periodo, il rinnovo dei contrassegni invalidi già rilasciati con il nuovo contrassegno di parcheggio per disabili. Inoltre, il comma 2 dispone che nel periodo transitorio di tre anni conservano validità le autorizzazioni e i corrispondenti contrassegni invalidi già rilasciati.

Inoltre, il comma 3 prevede che, entro tre anni dalla data di entrata in vigore del regolamento, la segnaletica stradale oggetto degli adempimenti di cui all'articolo 2 deve essere adattata alle intervenute modifiche. In caso di sostituzione, i nuovi segnali e il simbolo di accessibilità devono essere conformi alle norme del regolamento stesso.

Sulla base di tali disposizioni, le amministrazioni comunali avrebbero dovuto concludere la sostituzione dei vecchi contrassegni che, non essendo conformi al modello europeo, dovrebbero cessare di validità.

Anche il periodo transitorio per l'adeguamento – su scala nazionale – della segnaletica stradale orizzontale e verticale relativa alla mobilità delle persone diversamente abili (rappresentazione grafica e cromatica del nuovo contrassegno) da parte dei comuni è ormai scaduto; esso

doveva attuarsi in larga parte all'interno delle ordinarie procedure di manutenzione.

Ad ogni modo, i competenti uffici del MIT ritengono che, nel caso in cui un comune non abbia ancora provveduto alla sostituzione della segnaletica orizzontale e verticale, possa considerarsi valida la previsione di cui all'articolo 77, comma 5, del d.P.R. n. 495/1992 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della Strada), in base al quale è consentito il permanere in opera di segnali già installati che presentano solo lievi difformità rispetto a quelli previsti, purché siano garantite le condizioni di cui agli articoli 79, commi da 1 a 8, e 8 1.

Devo evidenziare che, nell'ambito degli abituali strumenti di monitoraggio a disposizione, costituiti da informazioni ricevute dall'utenza o da enti, ai competenti uffici del MIT non sono state segnalate particolari criticità.

Il MIT, dovendo comunque procedere alla verifica dell'impatto della regolamentazione riguardante il raggiungimento degli obiettivi previsti dal d.P.R. n. 151/2012, in prossimità della scadenza del periodo transitorio, ha invitato l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) a fornire ogni possibile utile informazione circa l'avvenuta sostituzione dei contrassegni e l'uniforme adeguamento della segnaletica da parte delle amministrazioni comunali. Sono emersi limitati casi di ritardo negli adempimenti previsti.

Pertanto, proprio oggi il Ministro Delrio e il Presidente Fassino hanno invitato i sindaci a voler prontamente effettuare una

verifica dello stato delle procedure presso gli uffici competenti e, ove necessario, intraprendere ogni opportuna azione volta al loro sollecito completamento; ciò nella considerazione degli aspetti di rilevanza sociale della tematica e i possibili riflessi in termini di limitazione o disagio per la mobilità delle persone invalide che possono essere determinati dalla mancata o parziale attuazione della normativa.

Do quindi lettura del comunicato stampa, pubblicato sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

« Contrassegni blu per disabili, Fassino e Delrio scrivono ai sindaci ».

Un invito a effettuare una verifica dell'attuazione e a completare le procedure di sostituzione dei contrassegni di parcheggio per disabili con i nuovi contrassegni blu, conformi al modello europeo. È questo l'invito rivolto a tutti i Sindaci italiani in una lettera inviata loro dal Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Graziano Delrio e dal Presidente dell'ANCI, Piero Fassino.

Dopo aver ricordato che « con il decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 30 giugno 2012 (*Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 2012) è stato introdotto il nuovo contrassegno di parcheggio per disabili conforme al modello europeo mettendo a disposizione dei Co-

muni un periodo di tre anni, scaduto il 15 settembre 2015, per provvedere agli adempimenti necessari riguardanti la sostituzione dei contrassegni e l'adeguamento della relativa segnaletica » Delrio e Fassino sottolineano che « l'occasione dell'introduzione delle nuove norme ha permesso ai Comuni e alle Città di innovare la gestione semplificando il dialogo tra cittadino/beneficiario ed amministrazione pubblica non solo in relazione al parcheggio, ma anche alla facilitazione della mobilità in aree a traffico regolamentato ».

« Questo – aggiungono – grazie ad un'attenzione da parte dei Comuni che hanno deciso di fare rete e all'ausilio delle nuove tecnologie ».

Tuttavia Delrio e Fassino non possono far a meno di segnalare come risultino anche dei casi, « in verità limitati », in cui sono stati riscontrati dei ritardi.

Per tale ragione visti « gli aspetti di rilevanza sociale della tematica ed i possibili riflessi in termini di limitazione o disagio per la mobilità delle persone invalide che possono essere determinati dalla mancata o parziale attuazione della normativa » Il Ministro Delrio e il Presidente Fassino invitano i Sindaci « a voler prontamente effettuare una verifica dello stato delle procedure presso gli uffici competenti e, ove necessario, intraprendere ogni opportuna azione volta al loro sollecito completamento ».

ALLEGATO 5

5-07121 De Lorenzis: Necessità di un potenziamento del servizio ferroviario verso la Puglia, con particolare riguardo ai mesi estivi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione ai servizi ferroviari da e per le regioni del Sud d'Italia – in modo particolare da/per la Puglia durante la stagione estiva – Ferrovie dello Stato Italiane (FS) fa presente quanto segue.

Per quanto concerne i collegamenti rientranti nel servizio universale (treni Intercity e Intercity Notte), va rilevato che questi fanno parte del Contratto di Servizio stipulato tra Trenitalia e lo Stato; caratteristica di tali treni è quella di non essere economicamente sostenibili da parte di Trenitalia e, quindi, lo Stato eroga corrispettivi in coerenza con quanto stabilito nel Piano economico-finanziario, inserito anch'esso nel Contratto, definendo altresì la programmazione dei servizi contrattualizzati (numero, tipologia, tariffe e itinerari dei collegamenti).

Per alcuni di questi treni, infatti, durante la scorsa estate è stata incrementata la composizione con l'aggiunta di carrozze sulle rotte maggiormente richieste: in par-

ticolare, per quanto riguarda la Puglia, è stato potenziato il servizio c.d. sdraiato (cucette) sui seguenti treni:

ICN 758/765 Milano-Lecce-Milano;

ICN 752/755 Milano-Lecce-Milano;

ICN 754/757 Torino-Lecce-Torino.

Per ciò che riguarda, invece, i servizi ferroviari a mercato, questi sono effettuati a rischio di impresa senza corrispettivi pubblici integrativi dei ricavi da traffico come i Frecciabianca e Frecciargento, e vengono programmati con composizioni dei treni bloccate; per questi non è stato possibile prevedere collegamenti straordinari aggiuntivi, in quanto i convogli dedicati a tali servizi sono stati tutti impegnati sulle rotte già assegnate, per le quali si rilevano, nel medesimo periodo, condizioni di notevole affluenza dei viaggiatori.

La situazione continuerà ad essere monitorata e sarà valutata anche in occasione del cambio orario di giugno 2016.

ALLEGATO 6

5-07251 Nizzi: Cause e responsabilità dell'incidente che ha interessato un aereo di linea in fase di atterraggio presso l'aeroporto di Catania il 17 dicembre 2015.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto accaduto il giorno 17 dicembre al velivolo di Air Italy, gruppo Meridiana Fly, in partenza dall'Aeroporto di Catania, l'ENAC precisa che l'aereo effettuava un atterraggio di emergenza a Catania senza conseguenze. L'incidente, infatti, non ha causato feriti fra passeggeri, equipaggio e persone.

La ruota, nella sua corsa, ha tuttavia danneggiato la recinzione perimetrale dell'aeroporto, con danni al sistema di avvicinamento strumentale e luminoso.

La stessa ENAC, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, già il successivo giorno 18 ha provveduto ad acquisire, presso gli uffici dell'Operatore Air Italy, i dati relativi all'evento occorso e ha proceduto alle verifiche preliminari sulla gestione della manutenzione pertinente all'evento occorso.

In data 22 e 23 dicembre 2015, nello svolgimento delle attività di sorveglianza presso l'impresa Meridiana Maintenance, quale fornitore di manutenzione dell'operatore Air Italy, un team ENAC ha effettuato una verifica straordinaria, nel corso della quale ha rilevato delle discrepanze in termini di non corretta gestione dello stato di efficienza di alcune attrezzature (chiavi torsionometriche) usate per la manutenzione. A tale riguardo è stata richiesta l'adozione di appropriate azioni correttive.

Pertanto, sulla base delle discrepanze emerse, l'ENAC ha chiesto di far eseguire,

a scopo cautelativo, una campagna di ispezioni finalizzata alla verifica dei corretti valori di coppia di serraggio degli elementi di fissaggio delle ruote dei carrelli degli aeromobili per i quali Meridiana Maintenance ha in essere contratti di manutenzione. Tali verifiche sono attualmente in corso e sono oggetto di monitoraggio da parte dell'ENAC.

Nell'ambito, poi, dell'attività di sorveglianza in esercizio e manutenzione dell'ENAC, saranno definite, se del caso, le pertinenti azioni, sulla base dei risultati della descritta campagna di ispezione.

Relativamente all'analisi dell'avaria e alle eventuali raccomandazioni di sicurezza, si farà riferimento alle determinazioni dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV), cioè l'autorità investigativa per la sicurezza dell'aviazione civile dello Stato italiano e soggetto istituzionalmente preposto all'accertamento delle cause degli incidenti/inconvenienti gravi occorsi in Italia ad aeromobili civili, che ha aperto un'inchiesta di sicurezza classificando il citato evento come inconveniente grave.

L'inchiesta è mirata ad accertare le cause dell'evento in un'ottica di prevenzione e quindi di miglioramento della sicurezza del volo; sono in corso di acquisizione le prime evidenze necessarie e le risultanze saranno rese note non appena concluso l'iter.

ALLEGATO 7

5-07252 De Lorenzis: Criticità per imprese ed enti pubblici che hanno stipulato convenzioni con società di trasporto derivanti dall'introduzione del meccanismo dello *split payment*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione parlamentare riferisce di criticità che afferiscono ad aspetti contrattuali tra un'azienda di trasporto pubblico locale e un'azienda sanitaria locale che possono essere regolati liberamente dalle parti in conformità alle normative vigenti in materia fiscale.

Tuttavia, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) – Direzione generale per il clima e l'energia – ha fornito informazioni sulle criticità riscontrate da un'azienda sanitaria locale del Comune di Roma nell'accesso agli incentivi stanziati dal Comune per promuovere l'acquisto a prezzo agevolato di abbonamenti annuali al trasporto pubblico locale a favore dei dipendenti di enti e aziende che hanno introdotto la figura del *mobility manager* aziendale ed hanno predisposto un piano spostamenti casa-lavoro.

Infatti, il MATTM riferisce di aver assunto informazioni via brevi dai competenti uffici e strutture tecniche di Roma Capitale e dall'Agenzia Roma Servizi per la Mobilità; quanto evidenziato è da imputarsi alla prassi aziendale adottata da ATAC Spa di emettere la fattura relativa alla vendita degli abbonamenti contestualmente all'avvenuto pagamento degli stessi, in modo tale da emettere una fattura quietanzata. Tale meccanismo, che non comporta particolari problematiche per l'acquisto di abbonamenti da parte di soggetti di diritto privato, può rappresentare una criticità per pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, entrambi tenuti ad adottare le procedure amministrative relative al ricevimento della fattura elet-

tronica e al loro pagamento con il meccanismo dello *split payment*, di cui all'articolo 1, comma 629, della legge di stabilità 2015, n. 190 del 23 dicembre 2014. Appare quindi evidente che si è in presenza di una mera prassi aziendale che può essere modificata in qualsiasi momento, non dipendente dagli incentivi posti in essere dal Comune per promuovere la mobilità sostenibile.

Sull'argomento non si dispone di elementi propri del dicastero economico.

Da parte del MIT, ribadisco l'impegno ad incentivare il trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro, affinché l'Italia possa raggiungere *standard* europei; a promuovere misure di sostenibilità, soprattutto quelle con un carattere innovativo, che possono contribuire all'abbassamento delle emissioni inquinanti. Come più volte espresso dal Ministro Delrio è necessario rinnovare il parco mezzi per garantire meno consumi e più accessibilità, occorre sostenere una mobilità nuova per contribuire al cambiamento culturale di cui il nostro Paese ha bisogno, anche attraverso la promozione di ciclabili, ciclovie e cammini.

Segnalo da ultimo che, anche attraverso l'Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL istituito presso il MIT, potranno essere svolte attività di monitoraggio e acquisizione dati, a seguito delle quali potranno poi essere valutate le criticità prospettate nell'ambito di quanto disposto con decreto MATTM del 27 marzo 1998 in tema di « mobilità sostenibile nelle aree urbane » e proposte eventuali soluzioni.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei vertici dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) sul progetto scientifico e di ricerca previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9 117

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. C. 3460 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 117

ALLEGATO (*Parere approvato*) 118

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 117

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Audizione dei vertici dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) sul progetto scientifico e di ricerca previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica

socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012.

C. 3460 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 febbraio 2016.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. C. 3460 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3460, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012, approvato in prima lettura dal Senato;

osservato che l'Accordo mira ad avviare la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Vietnam in un ampio spettro di settori – tra i quali l'energia, la scienza e la tecnologia – e a sviluppare un partenariato di ampia portata strategica, contribuendo a rafforzare le relazioni dell'Unione europea con i Paesi del sud-est asiatico;

rilevato che il Vietnam, nell'ambito dei paesi dell'ASEAN, è passato dalla quarta alla seconda posizione quale nostro partner commerciale e che tra il 2010 e il 2015 gli interscambi commerciali tra i due Paesi sono quasi raddoppiati;

valutato positivamente che le Parti si impegnano a informarsi vicendevolmente sull'evoluzione delle politiche collegate al commercio, a sviluppare e diversificare gli scambi per il reciproco vantaggio, con migliori condizioni di accesso al mercato

grazie all'eliminazione di ostacoli non tariffari e delle restrizioni al commercio, e ad intensificare le consultazioni per l'effettiva attuazione dei regimi internazionali di preferenze commerciali;

sottolineato che si conviene di intensificare la cooperazione con particolare attenzione alla tutela e alla registrazione delle indicazioni geografiche dell'altra Parte contraente nei rispettivi territori e che le norme nazionali di ciascuna delle Parti verranno applicate nel campo della politica della concorrenza in maniera trasparente e non discriminatoria;

auspicando che si provveda tempestivamente a colmare il divario reciproco in materia di conformità e di standardizzazione, migliorando la convergenza e la compatibilità dei rispettivi sistemi commerciali;

valutate favorevolmente le disposizioni dell'Accordo che puntano a garantire che il rafforzamento della cooperazione tra l'Unione europea e il Vietnam sul piano economico si realizzi in un contesto che assicuri la riduzione del divario economico tra le due aree e la tutela dei diritti umani,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015)610 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. (15258/15) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	119
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253-A Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo e C. 1896 Tripiedi	126

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.05.

Programma di lavoro della Commissione per il 2016
– È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione.
COM(2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016.
Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017)
– Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese.
(15258/15).
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'esame congiunto di tre documenti di carattere programmatico relativi all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione dell'Italia all'Unione stessa. Si tratta, in particolare, della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2016, del programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 e del programma di 18 mesi delle tre presidenze di turno dell'Unione. Fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere sugli atti all'ordine del giorno un parere alla XIV Commissione, la quale, a conclusione dell'esame congiunto, procederà alla votazione di una relazione per l'Assemblea, avente ad oggetto i predetti atti.

Rammenta, in proposito, che la relazione introduttiva e il dibattito di carattere

generale presso la XI Commissione avranno luogo nella seduta odierna, mentre la presentazione della proposta di parere e la relativa votazione sono rinviata a successive sedute.

Sostituendo la relatrice, procede quindi ad illustrare il contenuto dei tre documenti ricordando, in primo luogo, che la Relazione programmatica, presentata il 23 dicembre 2015, è stata redatta ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2012 e reca l'indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende perseguire a livello europeo nell'anno in corso, per poi rendicontare – entro il 28 febbraio del prossimo anno – circa l'attività effettivamente svolta. La Relazione programmatica per il 2016 prende le mosse, in premessa, dalla Relazione presentata lo scorso anno, che poneva l'accento, soprattutto sull'esigenza di continuare il lavoro avviato dalla Presidenza italiana dell'Unione europea e su quella di avviare un nuovo ciclo politico istituzionale all'Unione europea, con un « nuovo inizio », così come si esprimeva il Programma di lavoro della Commissione europea, la prima della presidenza Juncker, per il 2015. Rileva che l'impegno del Governo per l'anno in corso si pone in continuità con quello dell'anno precedente, rafforzando ulteriormente le politiche e il processo di riforma dell'Unione, in vista del 2017, anno in cui saranno celebrati di sessanta anni del Trattato di Roma. Tuttavia, nel 2016 si tratterà di affrontare nuove questioni, la prima delle quali è sicuramente costituita dall'emergenza migratoria. Non meno importante, con riferimento anche alle competenze della nostra Commissione, è la volontà di riportare la Unione su un cammino virtuoso di crescita dopo i percorsi di risanamento fiscale degli anni scorsi che hanno avuto come effetto collaterale quello di una forte contrazione della domanda aggregata. Un'altra sfida che si pone all'Unione europea è costituita dalla minaccia alla sicurezza, proveniente dall'interno e dall'esterno, in primo luogo, da parte del terrorismo islamico. L'azione dell'Unione europea su tali questioni si

iscrive, però, nel quadro della necessità più generale di superare la crisi di fiducia nel progetto europeo che riguarda ampi settori dell'opinione pubblica. Sempre con riferimento alle questioni di carattere generale, assume rilievo la proposta della Commissione di rinnovare l'esercizio del Semestre europeo al fine di rafforzare il coordinamento dell'area euro e di incrementare l'incisività dei programmi nazionali di riforma, nonché di assicurare un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e delle parti sociali sin dalle prime fasi della procedura del Semestre. In proposito, nella relazione si segnala che il Governo italiano nutre dubbi sulla possibilità di anticipare la presentazione dei programmi nazionali di riforma, mentre concorda sul rafforzamento della dimensione sociale. Parimenti, si sottolinea la rilevanza di una tempestiva riflessione sulla revisione della Strategia Europa 2020, indicata dalla Commissione Juncker come una delle priorità per il 2016, al fine di renderla più aderente al nuovo contesto macroeconomico e alle sfide poste dal perdurare della crisi e di rafforzare, in questo contesto, l'obiettivo dell'occupazione, soprattutto giovanile.

Con riferimento alle aree di maggiore interesse per la XI Commissione, osserva che le politiche settoriali sono affrontate nella Parte seconda della relazione. In particolare, nel capitolo 7, che approfondisce il tema della riforma delle pubbliche amministrazioni, al paragrafo 7.2 la relazione, come già per il 2015, indica che, nell'ambito del processo di riforma delle amministrazioni pubbliche e della semplificazione, il Governo intende impegnarsi nella promozione dell'esperienze dei dipendenti pubblici presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea, soprattutto in vista dell'attiva partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e delle azioni nel quadro della politica di vicinato, adoperandosi per la tutela e la valorizzazione, sia durante il servizio prestato all'estero, sia al rientro in patria, delle professionalità acquisite. Il Governo, in particolare, intende valorizzare, entro il quadro normativo delineato dall'articolo

32 del decreto legislativo n. 165 del 2001, le professionalità degli esperti nazionali distaccati presso l'Unione Europea, considerate strategiche, soprattutto in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europeo. I dipendenti pubblici italiani coinvolti nel processo di mobilità dovranno svolgere la loro esperienza in un quadro di migliore programmazione e gestione delle risorse. A tal fine, verrà promossa una maggiore consapevolezza nelle Amministrazioni di appartenenza che il servizio all'estero di un proprio dipendente rappresenta un elevato valore aggiunto, mentre i funzionari da distaccare saranno informati sulle priorità del sistema Paese nel settore in cui essi opereranno e, al termine del periodo di distacco, si darà opportunamente conto del raggiungimento di tali priorità. Rileva che il capitolo 13 della relazione è espressamente dedicato al tema dell'occupazione e degli affari sociali. Scendendo nei dettagli, con riferimento al primo punto (paragrafo 13.1), riguardante le politiche attive, il Governo intende impegnarsi, in primo luogo, nel rafforzamento degli interventi diretti a favorire l'occupazione e la crescita, in particolare a sostegno dell'occupazione giovanile e dell'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo. A tale proposito, in linea con le priorità evidenziate dal Presidente della Commissione europea e in coerenza con quanto previsto nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 14 luglio 2015 sul Programma nazionale di riforma 2015, sarà avviata l'attuazione del Piano di coordinamento nazionale delle politiche attive del lavoro, in corso di definizione, che sarà gestito dall'ANPAL, istituita dal decreto legislativo n. 150 del 2015. Il Governo, inoltre, intende perseguire gli interventi previsti dalle misure del Piano Nazionale Operativo (PON) « Iniziativa occupazione giovani », anche attraverso lo sviluppo dell'utilizzo della tecnologia digitale e le misure per l'autoimpiego, tramite la creazione di un apposito fondo rotativo. Il Governo, inoltre, preannuncia

l'intenzione di chiedere formalmente alle istituzioni europee di avviare il processo di revisione del bilancio europeo al fine di rendere strutturale il programma « Iniziativa per l'occupazione giovanile », che si è dimostrato un eccellente esempio di cooperazione nazionale ed europea. Nella relazione, si preannuncia anche l'avvio di interventi strategici mirati all'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lungo periodo. Il Governo intende impegnarsi a dare piena attuazione alla riforma della Rete Europea dei servizi dell'occupazione (EURES – *European Employment Services*) e all'implementazione degli obiettivi strategici di *policy* nel settore dell'istruzione e della formazione. Infine, è prevista la partecipazione al Gruppo di lavoro su ESCO – *Employment classification of skills/competences, qualifications and occupation* – con la finalità di costruire una classificazione europea di abilità, competenze, qualifiche e occupazioni. Il paragrafo 13.2 riguarda, in particolare, gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro. In tale ambito, il Governo intende conseguire una crescente razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva attraverso più incisive forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali ed internazionali. Inoltre, il Governo si impegna nel processo, attualmente in atto presso le istituzioni europee, relativo alla Decisione che istituisce la Piattaforma per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, in riferimento alla quale segnala l'importanza dell'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, sulla base del decreto legislativo n. 149 del 2015. Infine, rileva l'impegno del Governo nel processo di revisione della direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale dei lavoratori e nel recepimento della direttiva *Enforcement* 2014/67/UE, per scongiurare il *dumping* sociale. È, inoltre, sottolineata la necessità di valutare le proposte della Commissione europea sulla convergenza in materia di occupazione e prestazioni sociali, che potrebbero sostanziarsi nella proposta di modifica della direttiva 2003/88/CE, concernente taluni aspetti organizzativi del-

l'orario di lavoro. Infine, il Governo anticipa l'intenzione di mantenere gli impegni in seno agli organismi europei e internazionali per la revisione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di promuovere iniziative per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al fine di aumentare l'occupazione femminile e contribuire al conseguimento del tasso di occupazione totale pari al 69 per cento, atteso per l'Italia nell'ambito della Strategia Europa 2020. Rileva che il paragrafo 13.3 affronta il tema della sicurezza sociale dei lavoratori. In particolare, in vista della prossima presentazione da parte della Commissione europea del « Pacchetto mobilità », che conterrà anche proposte di modifica dei capitoli del Regolamento (CE) n. 883/2004 relativi alle prestazioni di disoccupazione e alle prestazioni familiari, il Governo intende affermare il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale (in particolare alle prestazioni di disoccupazione e alle prestazioni familiari) per coloro che si spostano nell'Unione. Tale posizione differisce da quella di alcuni Stati membri che intendono ridurre l'*acquis* europeo evocando possibili abusi. Ad avviso del Governo, il contrasto delle pratiche abusive si può ottenere attraverso lo sviluppo di statistiche mirate e di un monitoraggio più puntuale della mobilità transfrontaliera, per una maggiore conoscenza del fenomeno. Infine, come già rilevato sul piano generale, nell'ambito del Comitato per la protezione sociale, il Governo intende sostenere la funzione redistributiva della sicurezza sociale nell'ambito della procedura del semestre europeo, con l'obiettivo di superare il dualismo tra la dimensione sociale e la dimensione finanziaria, in particolare nel settore pensionistico. Il paragrafo 13.4 riguarda il tema delle politiche di integrazione europea, con riguardo al quale il Governo si impegna a dare rilievo alle questioni dell'integrazione socio-lavorativa degli immigrati; al contrasto del fenomeno del lavoro sommerso e irregolare dei migranti; alla realizzazione di progetti in collaborazione con i paesi terzi, finalizzati a supportare percorsi di

migrazione circolare; alla gestione di percorsi migratori regolari di lavoratori dotati di elevate competenze tecniche e professionali. Segnala che l'Italia, nell'ambito delle politiche di integrazione, intende sollecitare la costruzione di una proposta di sussidio di disoccupazione europeo. Il paragrafo 13.5 è dedicato alle politiche sociali e alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale e, per quanto riguarda gli aspetti di interesse della Commissione, segnala che il Governo intende adoperarsi sul tema della responsabilità sociale delle imprese, con la stesura, tra l'altro, del Piano di Azione Italiano sui « Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani ». Ricorda, poi, che nell'ambito del Capitolo 15, riguardante l'istruzione, la gioventù e lo sport, il Governo elenca i suoi impegni anche in materia di formazione. In particolare, nell'ottica di rafforzare la competitività europea ed allinearsi ai fabbisogni del mercato del lavoro, il Governo rappresenta di voler sostenere le iniziative volte sviluppare l'apprendistato di alta formazione, i tirocini e la formazione permanente. Rileva che il capitolo 17 riguarda l'inclusione sociale e le politiche di pari opportunità. In tale ambito segnala che il Governo intende impegnarsi nella promozione di strumenti volti a rilanciare l'imprenditoria femminile e, più in generale, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro *empowerment* sociale ed economico e il loro accesso ai ruoli apicali. A tale proposito, la relazione segnala l'avvio nel 2016 del progetto europeo « ELENA – *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by engaging men And women* », allo scopo di studiare e promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Inoltre, in linea con la risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2015, il Governo intende promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e forme di lavoro agile (*smart working*) non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne, che consentano di conciliare lavoro e vita familiare. A tale riguardo, il Governo intende anche dare piena attuazione

alla Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Amministrazioni pubbliche ed alle linee guida sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 124 del 2015.

Passa, quindi, a dare conto del programma di lavoro della Commissione europea per il 2016. Si tratta di una comunicazione, presentata il 27 ottobre 2015, e di sei allegati che, in continuità con il programma relativo allo scorso anno, il primo della presidenza Juncker, ribadisce l'impegno a favore delle dieci priorità che rappresentano il mandato politico della Commissione. Le dieci priorità sono: un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti; un mercato unico digitale connesso; un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un mercato unico più profondo e più equo, con una base industriale più solida; un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa; un accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti; uno spazio di libertà, sicurezza, giustizia e di diritti fondamentali, basato sulla reciproca fiducia; l'orientamento verso una nuova politica della migrazione; un ruolo più incisivo a livello mondiale; un'Unione di cambiamento democratico. Come precisato nel programma medesimo, non tutte le priorità si potranno sostanziare concretamente nel corso del 2016, ma esse costituiranno la cornice per successive azioni, i cui lavori preparatori inizieranno proprio nell'anno in corso. La Commissione, a tale proposito, sottolinea che il programma è il frutto di un intenso dialogo e della concreta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio, che hanno permesso di individuare le proposte che possono più celermente completare il proprio *iter* legislativo e quelle che, al contrario, prive del necessario accordo dei colegislatori, saranno ritirate nel corso del 2016. Entrando più nel dettaglio, segnala che l'Allegato I reca l'elenco delle iniziative, di carattere legislativo e non legislativo, che la Commissione intende adottare nel 2016, articolate secondo le dieci prio-

rità elencate. Con riferimento agli ambiti di maggiore interesse per la XI Commissione, rileva che, in ordine alla priorità relativa all'occupazione e alla crescita economica, il programma legislativo della Commissione europea per il 2016 prevede una serie di iniziative per combattere la disoccupazione (in particolare quella giovanile e quella di lunga durata) e promuovere gli investimenti nel capitale umano. Alcune di esse sono direttamente mirate al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro altre, invece, mirate più a stimolare la crescita economica, hanno tra gli obiettivi indiretti anche quello di aumentare il tasso di occupazione nell'Unione europea. In primo luogo, pertanto, la Commissione intende proseguire nell'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (il cosiddetto « piano Juncker »), per stimolare gli investimenti pubblici e privati nel triennio 2015-2017. In secondo luogo, con l'obiettivo di promuovere la ripresa, la Commissione intende presentare una nuova strategia per garantire la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale oltre l'orizzonte temporale del 2020, sulla base della revisione della Strategia Europa 2020, attualmente in fase avanzata. Ancora, nell'ambito della revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, la Commissione intende riflettere, tra l'altro, su come assegnare i finanziamenti in modo più mirato in funzione delle priorità cui deve far fronte l'Unione europea. Più direttamente mirata al miglioramento del tassi di occupazione è l'Agenda per le nuove competenze per l'Europa, una specifica strategia che la Commissione intende presentare nel corso del 2016, volta promuovere lo sviluppo delle competenze, compreso il riconoscimento reciproco delle qualifiche, a sostenere la formazione professionale e l'istruzione superiore e a sfruttare appieno il potenziale dei posti di lavoro digitali. Sempre nell'Allegato 1, tra le proposte che la Commissione intende formalizzare segnala il Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, articolato in una comunicazione sulla mobilità dei lavoratori, in una revisione mi-

rata della direttiva sul distacco dei lavoratori e nella revisione dei regolamenti sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Infine, la Commissione preannuncia la presentazione di una serie di misure, legislative e non legislative, per aiutare i genitori che lavorano a conciliare meglio vita professionale e vita privata e favorire la partecipazione delle donne al mercato occupazionale. L'Allegato II reca l'elenco delle iniziative di revisione della normativa in vigore. Segnala, in particolare, l'intenzione della Commissione europea di procedere al riesame della direttiva 89/391/CEE, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e di ventitré direttive correlate, al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza. Inoltre, la Commissione intende riesaminare anche le direttive 2008/106/CE e 2005/45/CE, in materia di lavoro marittimo. Ricorda che la direttiva 2008/106/CE stabilisce i requisiti minimi in materia di formazione, certificazione e servizi di guardia per la gente di mare e che la direttiva 2005/45/CE riguarda il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare. Rimangono in sospeso alcune proposte elencate nell'Allegato III, per le quali la Commissione si impegna a dare un nuovo impulso al confronto tra le istituzioni. Di particolare interesse sono, in particolare, la proposta di raccomandazione sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro, la proposta di regolamento relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro, esaminata anche dalla Commissione Lavoro, la proposta di direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, nonché la proposta di decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso, esaminata anch'essa dalla Commissione Lavoro. Rileva che l'Allegato IV reca

l'indicazione delle proposte che la Commissione intende ritirare, mentre l'Allegato V contiene l'elenco delle abrogazioni di norme in vigore cui la Commissione europea intende procedere nel corso del 2016. In tali Allegati non si ravvisano iniziative di interesse della Commissione Lavoro. L'Allegato VI, infine, reca l'elenco delle disposizioni che diverranno applicabili nel 2016, tra cui segnala la direttiva 2014/54/UE, relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori, la direttiva 2014/67/UE, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (« regolamento IMI »). Si tratta di un argomento che, ricorda, sarà affrontato dalla Commissione europea con uno specifico pacchetto di misure. Nel corso del 2016 entrerà in vigore anche la direttiva 2013/35/UE, sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) nonché la direttiva 2014/36/UE, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali ed, infine, la direttiva 2014/112/UE, che attua l'accordo europeo concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne.

Passa quindi a illustrare il programma di lavoro del Consiglio elaborato dalle future presidenze olandese, slovacca e maltese per il periodo dal gennaio 2016 al giugno 2017, presentato l'11 dicembre 2015. Esso si fonda sulla affermazione che la crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, come pure l'occupazione e la competitività, rimangono la priorità fondamentale per i prossimi diciotto mesi. Inoltre, il Consiglio, in quanto colegislatore, sottolinea la propria responsabilità nel garantire che la regolamentazione dell'Unione europea sia della migliore qualità

e rispetti pienamente i principi di sussidiarietà, proporzionalità, semplicità, trasparenza e coerenza, nonché dei diritti fondamentali. Le tre presidenze prendono altresì atto dell'intenzione della Commissione di avviare una riflessione su un maggiore ruolo dei parlamenti nazionali nella preparazione del processo decisionale dell'Unione europea. Il programma, elaborato coerentemente con il programma di lavoro della Commissione, è articolato in cinque pilastri (occupazione, crescita e competitività; diritti sociali; energia e clima; libertà sicurezza e giustizia; azione esterna), per ciascuno dei quali si evidenziano i fascicoli e le questioni fondamentali che il Consiglio dovrà affrontare nel periodo. Al tempo stesso, il programma non mira a essere esaustivo; le tre presidenze, infatti, garantiranno la flessibilità del Consiglio e la sua capacità di rispondere a nuovi sviluppi, nonché la sua rapidità nell'affrontare le sfide che si possano presentare. Rileva che il primo pilastro riguarda l'occupazione, la crescita e la competitività. In tali campi, il lavoro del Consiglio si concentrerà sulla necessità di sfruttare appieno il potenziale del mercato unico, anche in campo digitale; di incoraggiare un clima favorevole per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro; di investire nel futuro; di rafforzare l'attrattiva globale dell'Unione; di intensificare l'Unione economica e monetaria. Ad avviso del trio delle presidenze, un maggiore impegno nelle questioni ambientali porterà anche alla creazione di nuovi lavori «verdi», promuovendo, per tale strada, il miglioramento del tasso di occupazione. Tra i *dossier* all'attenzione del Consiglio segnala quello riguardante la strategia sul mercato interno per i beni e i servizi, che contempla iniziative legislative per facilitare la prestazione transfrontaliera di servizi (e affrontare la discriminazione basata sulla nazionalità), il rafforzamento del riconoscimento reciproco, iniziative settoriali mirate relative a servizi edili e alle imprese, misure di armonizzazione e normalizzazione, un'iniziativa sul diritto fallimentare delle imprese e una migliore applicazione della normativa. Di

particolare rilevanza, perché investe direttamente le competenze della Commissione Lavoro, è l'impegno del Consiglio per la promozione dell'imprenditorialità, specialmente con riguardo alle PMI, e per la creazione di nuovi posti di lavoro, prestando in questo contesto particolare attenzione alle iniziative nel settore della disoccupazione giovanile, di lunga durata e strutturale, come pure al pieno accesso al mercato del lavoro. La valutazione annuale nel quadro del semestre europeo costituirà un'opportunità per tenere discussioni politiche sulle questioni principali. Inoltre, le tre presidenze intendono collaborare sul pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, compresa la revisione del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (regolamenti 883/2004 e 987/2009), in particolare per quanto concerne le indennità di disoccupazione e l'assistenza a lungo termine, nonché la revisione mirata della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. I lavori delle tre presidenze saranno tesi a ottenere mercati del lavoro inclusivi basati sul principio di rendere redditizio il lavoro. L'impegno concreto del trio delle presidenze in tale ambito riguarderà anche le iniziative ancora in sospeso e, cioè, il Regolamento su una rete dei servizi europei dell'occupazione (EURES), la decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea contro il lavoro sommerso e la necessità della semplificazione della normativa UE in materia di informazione e consultazione dei lavoratori. Infine, il trio delle presidenze dedicherà particolare attenzione ad approfondire il tema con specifici orientamenti in materia di occupazione e sarà impegnato anche sul fronte dell'occupazione giovanile, prevedendo il riesame dell'attuazione della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Da ultimo, il Consiglio sarà impegnato nell'esame della proposta di raccomandazione relativa all'integrazione dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro. Rileva che il Consiglio annette grande importanza ai riflessi positivi sulla crescita dell'occupazione e sul miglio-

mento delle condizioni dei lavoratori all'impegno profuso dalle istituzioni europee in tutti gli ambiti. Con riferimento, ad esempio, all'intento di portare avanti le discussioni sul completamento dell'architettura dell'Unione economica e monetaria, proseguendo negli sforzi per migliorare il ciclo di coordinamento delle politiche economiche, segnala che il trio delle presidenze intende impegnarsi, tra l'altro, nel rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria in un nuovo approccio alla crescita e alla sostenibilità europee, prendendo in considerazione la revisione della strategia Europa 2020 e l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nonché nell'approfondimento riguardante la direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali. Anche con riferimento al secondo pilastro, riguardante il sistema sociale europeo, il trio di presidenze si propone di impegnarsi attivamente in azioni che avranno, tra gli esiti ultimi, anche la promozione dell'occupazione. In particolare, le presidenze si impegnano a preservare il modello sociale europeo nelle sue varie forme, investire nel capitale umano per fornire alle nostre società strumenti per il futuro, lottare contro la povertà e l'esclusione sociale. In questa ottica, esse perseguiranno la parità di trattamento, compresa la parità di genere, e l'indipendenza economica e si adopereranno perché siano adottate rapidamente misure per modernizzare i sistemi di istruzione e rendere più agevole l'accesso dei giovani alla formazione e all'occupazione, come pure per sviluppare l'apprendimento permanente. Rileva che, come si legge nel programma, saranno una priorità sistemi di protezione sociale che forniscano

livelli adeguati di protezione contribuendo efficacemente, nel contempo, all'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Ciò in quanto le tendenze demografiche attuali richiedono una risposta coordinata per rendere i sistemi previdenziali e mercati del lavoro europei maggiormente in grado di affrontare i profondi cambiamenti sociali. Tra i dossier che saranno affrontati dal Consiglio nel periodo di riferimento, riferibili a tale pilastro, segnala, in particolare, il quadro strategico dell'Unione europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 e le modifiche della legislazione connessa, nonché iniziative specifiche per affrontare le sfide connesse all'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie lavoratrici e sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato.

C. 1253-A Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo e C. 1896 Tripiedi.

Il Comitato si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698-1352-2205-2456-2578-2682-A 127

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM (2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. 15258/15 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 127

SEDE REFERENTE:

Norme per la promozione del parto fisiologico. C. 3095 Fucci, C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti e C. 3121 Colonnese (*Seguito dell'esame e rinvio*) 131

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 3 febbraio 2016.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698-1352-2205-2456-2578-2682-A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.05 alle 9.35.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.35.

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione.
COM (2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016.
Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. 15258/15.
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame congiunto, per le parti di competenza, del Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (COM (2015)610 final), della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4) e del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese (15258/15).

Ricorda, altresì, che l'esame si concluderà con l'approvazione di un parere che verrà trasmesso alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina del relatore che può partecipare, per riferirvi, alle sedute della XIV Commissione, la quale concluderà l'esame con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea. La discussione in Assemblea di norma si conclude con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

Da, quindi, la parola alla relatrice, deputata Giuditta Pini, per lo svolgimento della relazione.

Giuditta PINI (PD), *relatrice*, ricorda che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 – trasmessa alla Presidenza della Camera il 23 dicembre 2015 – viene esaminata congiuntamente con gli strumenti di programmazione politica e legislativa dell'Unione europea, secondo la procedura prevista dal parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010, richiamata dal presidente Marazziti.

Per quanto concerne le materie afferenti alla competenza della Commissione Affari sociali, evidenzia che dalla Relazione programmatica per il 2016 emerge innanzitutto che il Governo italiano continuerà a dedicare grande attenzione ai temi delle politiche sociali, della lotta alla povertà e dell'esclusione sociale, posti anche al centro dell'Agenda europea. In proposito, la legge di stabilità per l'anno

2016 prevede la costituzione di un « Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale » che garantirà l'attuazione del Piano nazionale triennale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale previsione è in linea con quanto si realizzerà anche a valere sulle risorse del Programma Operativo nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, che individua specifiche linee di attività dedicate alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, quali gli interventi tesi a contrastare la grave emarginazione degli adulti. Sempre in tema di lotta alla povertà, il Governo procederà alla distribuzione di beni alimentari (avviata già a partire dal mese di dicembre del 2014) con una previsione di spesa complessiva per il 2016 di 117.608.183 euro, a valere sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Tali risorse saranno destinate in parte anche a contrastare la deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico. Al fine di rafforzare l'inclusione sociale, sarà assicurata una partecipazione ai lavori del Comitato per la protezione sociale, in sinergia con i componenti del Comitato per l'occupazione. Inoltre, sempre nell'ambito del PON « Inclusione », sono previste alcune azioni coerenti con quanto stabilito nel disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 luglio 2014 e attualmente all'esame del Senato (A.S. 1870), con cui il Governo si propone di riordinare e semplificare la complessa disciplina in materia di Terzo settore, valorizzando il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dagli enti del Terzo settore, anche attraverso la razionalizzazione degli incentivi e delle misure fiscali e di sostegno economico già previste dalla legislazione vigente.

Fa presente che, per quanto riguarda la lotta alla discriminazione, il Governo continuerà a seguire, in sede di Consiglio dell'unione europea, l'esame della proposta di direttiva del Consiglio UE 2008/0140

recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (cosiddetta « direttiva antidiscriminazione »), in stretto coordinamento con il gruppo di lavoro interministeriale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, coordinato dal Dipartimento per le politiche europee.

Anche il programma della Commissione europea per il 2016 contiene, tra gli impegni prioritari, quello di promuovere l'inclusione sociale, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione. Occorre rilevare che, fronte di tale impegno programmatico, anche in conseguenza degli effetti della crisi economico-finanziaria avviatasi nel 2008, gli Stati membri dell'UE hanno registrato risultati parzialmente deludenti. In particolare, secondo gli ultimi dati Eurostat, la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nell'UE è aumentata dello 0,7 per cento; in Italia del 3,3 per cento; in Germania e nel Regno Unito dello 0,9 per cento; in Spagna di 3,1 per cento; la Francia è l'unico tra i Paesi considerati che ha registrato un trend positivo, riducendo il numero di persone a rischio dello 0,7 per cento.

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale si pone come obiettivo prioritario anche nell'ambito del programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. Le tre presidenze perseguiranno la parità di trattamento, compresa la parità di genere, e l'indipendenza economica. Si adotteranno rapidamente misure per modernizzare i sistemi di istruzione e rendere più agevole l'accesso dei giovani alla formazione e all'occupazione, come pure per sviluppare l'apprendimento permanente. Le presidenze si concentreranno inoltre sul ruolo dell'istruzione inclusiva di alta qualità per tutti nel promuovere equità sociale, inclusione sociale, cittadinanza e valori europei comuni.

Per quanto concerne, poi, la materia della salute, rileva che dalla Relazione programmatica per il 2016 si evince che il

Governo italiano intende perseguire principalmente i seguenti obiettivi: innanzitutto la centralità dell'attività di comunicazione e informazione istituzionale in tema di salute al fine di favorire l'adozione di un corretto stile di vita e un conseguente miglioramento dello stato di salute della popolazione. Il Governo intende pertanto potenziare tale attività, in coerenza con il Programma di azione europeo 2014-2020 in materia di sanità pubblica e realizzando le inerenti iniziative, sia attraverso le più tradizionali modalità di comunicazione sia con gli strumenti basati sulle tecnologie dell'*Information and Communication Technology* (TIC). In particolare: proseguirà il perfezionamento dei sistemi di monitoraggio delle discipline UE per la gestione del contenzioso europeo pendente; saranno consolidati i contatti con il trio delle Presidenze del Consiglio; saranno intensificate le attività di politica sanitaria nella regione del Mediterraneo; è all'esame la proposta di istituzionalizzare presso il Ministero della salute il « Progetto Mattone internazionale », che nasce per rispondere all'esigenza di portare la sanità delle regioni in Europa e l'Europa nei Sistemi Sanitari delle regioni italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese.

Fa presente che, per quanto concerne la prevenzione delle malattie non trasmissibili, tenuto conto dell'importanza attribuita dall'Unione europea, si prevedono le seguenti azioni: l'intervento sui fattori di rischio modificabili di malattie croniche, attraverso il programma nazionale « Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari » e secondo i principi della « Salute in tutte le politiche »; la partecipazione, in sede europea, ai gruppi tecnici di lavoro su alimentazione, tabacco e attività fisica; una strategia nazionale per il controllo delle malattie croniche respiratorie.

Nel campo della prevenzione delle malattie infettive, il Governo intende perseguire in via prioritaria le seguenti azioni: il controllo delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria e alla resistenza agli antimicrobici; il rafforzamento

delle politiche vaccinali; il recepimento della decisione n. 1082/2013/UE relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, adottata il 22 ottobre 2013; la lotta alla diffusione dell'HIV.

Il Governo segnala inoltre che, con riferimento alla tutela della salute delle popolazioni migranti, « indicata come prioritaria dalla Commissione europea », particolare rilievo verrà dato alle azioni inerenti alla prima accoglienza e all'accesso ai servizi sanitari.

Nell'ambito della programmazione sanitaria, verrà portata avanti la partecipazione dell'Italia alle attività della Commissione europea, per quanto riguarda in particolare il monitoraggio dell'assistenza sanitaria, il progetto « *BRIDGE-Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research* » e un sistema informativo sostenibile. Inoltre, il Governo intende contribuire alla definizione, all'interno del gruppo europeo su sicurezza e qualità delle cure, di un modello di *governance* per tali temi. Per quanto concerne, infine, la normativa europea di riferimento, il Governo si impegna a dare seguito alle relative prescrizioni, con particolare riguardo alla direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera, anche al fine di individuare modelli per la valorizzazione delle eccellenze ospedaliere.

Rileva che in tema di sicurezza alimentare si prevede, nel corso del 2016, di lavorare: su numerosi atti in tema di igiene degli alimenti di origine animale; sul mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; sull'attuazione dei sistemi di allerta rapida e scambio di informazioni sulla sicurezza alimentare e sul contrasto alle frodi, nell'intento di garantire la salute dei cittadini.

Il consolidamento e potenziamento delle attività di controllo ed eradicazione delle malattie infettive animali saranno al centro dell'operato del Governo in tema di sanità animale e farmaci veterinari. Si prevede di proseguire i lavori per: l'ado-

zione di un nuovo regolamento sui farmaci veterinari e di una direttiva sulla clonazione animale; la revisione della normativa dell'Unione sui mangimi medicati; il *follow-up* della proposta di regolamento su alimenti e mangimi geneticamente modificati. Sul versante nazionale, si comunica che è in corso la predisposizione di uno schema di decreto legislativo contenente le sanzioni per violazioni al regolamento (CE) n. 767/2009 in materia di etichettatura dei mangimi. Il Governo sarà di supporto alle successive Presidenze dell'Unione europea nel trilogico per il prosieguo della discussione sulla proposta di regolamento relativo ai dispositivi medici. Continuerà a lavorare sulla proposta di regolamento sui dispositivi medico-diagnostici in vitro e parteciperà alla sperimentazione della rete di comunicazione per lo scambio tempestivo e capillare delle informazioni su incidenti che coinvolgono dispositivi medici tra Paesi dell'UE e Paesi terzi.

Una migliore programmazione del fabbisogno del personale sanitario sarà perseguita, poi, nell'ambito delle professioni sanitarie.

Nell'ambito del programma di lavoro per il 2016, la Commissione europea intende, in particolare, sottoporre a riesame la normativa vigente in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro, compresi gli agenti cancerogeni e mutogeni.

Osserva che la protezione della salute dei cittadini dell'Unione europea si pone come un obiettivo fondamentale anche nel programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea. Le tre presidenze porteranno avanti le discussioni su come migliorare lo stato di salute della popolazione dell'UE lottando contro le malattie non trasmissibili, sulla disponibilità di farmaci innovativi e a costi contenuti per i pazienti, nonché l'accesso a essi, come pure sulla cooperazione tra i sistemi sanitari degli Stati membri. Si presterà la debita attenzione alla sicurezza sanitaria e alla prontezza dell'Unione europea in caso di minacce sanitarie transfrontaliere, come pure alla resistenza agli antimicrobici.

Saranno portati avanti i lavori sulle proposte relative a salute e sicurezza sul lavoro e alla qualità ambientale.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.50.

Norme per la promozione del parto fisiologico. C. 3095 Fucci, C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti e C. 3121 Colonnese.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2016.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, deputato Fucci, ha svolto la relazione, e che si è proceduto all'abbinamento di diverse proposte di legge. Nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07602 Russo: Sulle norme relative all'etichettatura dei vini	132
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	137
5-07603 Zaccagnini: Sul contenimento della diffusione dell' <i>Aethina tumida</i>	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	138
5-07604 Gallinella: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia	133
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	139
5-07605 Mongiello: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia	133
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	140

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. C. 3119 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio/conclusione</i>)	134
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico C. 302 Fiorio	136
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.

La seduta comincia alle 14.10.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07602 Russo: Sulle norme relative all'etichettatura dei vini.

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando la preoccupazione che ha destato, nel mondo della viticoltura italiana, la notizia relativa all'ipotesi di consentire – tramite una modifica dell'attuale normativa comunitaria – l'uso di denominazione dei vini con il solo nome del vitigno, a prescindere da un riferimento geografico.

Manifesta, quindi, perplessità per la nuova disciplina che finirebbe per danneggiare fortemente il lavoro svolto dai vitivinicoltori italiani.

Il viceministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo RUSSO (FI-PdL), pur apprezzando l'attenzione con la quale il Governo segue la questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo, rileva che potrà dichiararsi soddisfatto soltanto quando la vicenda si sarà positivamente e definitivamente conclusa.

Auspica, quindi, che le istituzioni comunitarie non vogliano dare minore valenza, attraverso la nuova disciplina, alla tipicità dei prodotti italiani, e preannuncia che vigilerà affinché il Governo faccia tutto il necessario per impedire che da questa vicenda possa derivare un danno rilevante ai nostri vitivinicoltori.

5-07603 Zaccagnini: Sul contenimento della diffusione dell'*Aethina tumida*.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, ricorda che la strategia dell'eradicazione del coleottero *Aethina tumida* nelle zone interessate della Calabria e della Sicilia non ha portato al debellamento radicale del parassita della api.

Il viceministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta che conferma come le associazioni siano state costantemente consultate, ma non affronta il tema dell'istituzione di una commissione apistica permanente nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, anche in considerazione dell'opportunità di aggiornare la strategia di contenimento e di eradicazione del parassita.

Auspica, quindi, che sulla vicenda si continui a mantenere una costante attenzione e che al più presto possano essere reperite le risorse da destinare al rifinan-

ziamento del progetto denominato *Beenet* per il monitoraggio nazionale sullo stato di salute degli alveari.

5-07604 Gallinella: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia.

Filippo GALLINELLA (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'attenzione che è stata prestata dal gruppo del M5S in Commissione alle problematiche legate alla filiera dell'olio extravergine d'oliva ed il danno che deriverebbe alle regioni del Sud Italia dalla risoluzione del Parlamento europeo che di fatto permette alla Tunisia di esportare nella Comunità europea un contingente tariffario senza dazio di 35.000 tonnellate di olio di oliva all'anno.

Il viceministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta che non prende in considerazione il fatto che dei ventotto Stati membri solo alcuni sono produttori di olio di oliva. Ritiene che la posizione dell'Italia sulla vicenda non sia lungimirante e che la misura adottata costituisca un esempio di politica errata alla quale il nostro Ministro dell'agricoltura non si è opposto.

Evidenzia, infine, come la concessione del dazio si tradurrà in un beneficio per gli operatori del settore commerciale e non per i produttori d'olio tunisini.

5-07605 Mongiello: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia.

Colomba MONGIELLO (PD) illustra l'interrogazione in titolo che è finalizzata sia a conoscere sia le iniziative che si intendono assumere per tutelare gli interessi del settore olivicolo-oleario nazionale, sia a consentire l'immediata applicazione del piano interventi nel medesimo settore.

Il viceministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*),

ribadendo quanto già sopra detto nell'atto di sindacato ispettivo 5-07604 Gallinella in merito all'attenzione del dicastero nei riguardi delle problematiche del settore olivicolo-oleario.

Precisa, inoltre, che il Governo intende assicurare il massimo supporto all'azione politica dei rappresentanti italiani nel Parlamento europeo e ribadisce l'impegno a rafforzare i controlli sulla filiera dell'olio anche in considerazione della reale sussistenza di un problema di tracciabilità e di importazioni illecite.

Colomba MONGIELLO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta.

Invita, quindi, il Dicastero e il Governo a compiere il massimo sforzo affinché sulle importazioni, sulla commercializzazione e sulla vendita dell'olio possa essere condotta una seria analisi, osservando come l'intensificazione dei controlli servirà anche a dare merito alle imprese italiane di qualità oltre che a tutelare i consumatori finali.

Luca SANI, *presidente*, dichiara infine concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI, indi del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il Viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.

La seduta comincia alle 14.35.

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.

C. 3119 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio/conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Luca SANI, *presidente*, avverte che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica, quindi, che sono stati ritirati dai rispettivi presentatori gli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.45 e Guidesi 1.54.

Ricorda, quindi, che nella giornata di ieri sono stati presentati ricorsi in relazione al giudizio di ammissibilità.

Al riguardo conferma il giudizio di inammissibilità per carenza di compensazione relativamente alle proposte emendative L'Abbate 1.33 e 1.014; per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Zaccagnini 29.03, 29.04 e 29.05, che presentano formulazioni simili, ribadisce il giudizio di inammissibilità limitatamente al capoverso 29-ter di ciascuna proposta emendativa che prevede la costituzione di un fondo con copertura a carico del fondo ISPE, privo per il 2016 della necessaria disponibilità (appaiono, invece, prive di profili di inammissibilità le restanti parti dei medesimi emendamenti relative al disciplinare della birra artigianale).

Conferma, altresì, la valutazione di inammissibilità per carenza di compensazione delle seguenti proposte emendative: Terrosi 7.5, tenuto conto che le entrate da sanzioni ivi previste, avendo carattere eventuale, non possono considerarsi compensative rispetto agli oneri, certi e di carattere permanente, derivanti dall'esclusione di determinate entrate dal divieto di riassegnazione alla spesa; Fiorio 1.96, tenuto conto che la proposta estende il regime opzionale di tassazione dei redditi a fattispecie attualmente escluse da tale regime in base alle vigenti normative; Dorina Bianchi 30.6, in quanto l'emendamento nella sua formulazione testuale, pur riguardando nella maggior parte dei casi fattispecie di lavoro gratuito e volontario, si presta a consentire l'esonerazione da imposte e contributi di talune prestazioni di lavoro agricolo che attualmente vi sono soggette (diversamente, infatti, l'emendamento non avrebbe effettiva portata innovativa del-

l'ordinamento vigente); Sani 14.11, dal momento che la proposta emendativa non specifica che l'assunzione delle garanzie a carico del bilancio dello Stato avvenga nei limiti delle risorse già stanziati dal decreto-legge n.149 del 1993.

Per quanto attiene, invece, alle proposte emendative Antezza 29.014 e Taricco 1.94, rileva che tali proposte, nel prevedere che gli adempimenti per l'anagrafe apistica nazionale siano effettuati senza oneri a carico del richiedente, sono suscettibili di porre tali oneri a carico degli enti competenti (le proposte emendative possono peraltro essere considerate ammissibili nel solo presupposto che detti enti possano far fronte agli adempimenti in questione con le risorse già disponibili). Sulla base di tale presupposto, ad una nuova valutazione, le predette proposte emendative sono considerate ammissibili così come quelle, di contenuto analogo, Zaccagnini 1.21, Russo 1.78, Dorina Bianchi 1.50, Taricco 1.94, Russo 29.09 e Zaccagnini 29.02.

Paolo COVA (PD) fa presente che il suo intervento sarà principalmente volto a segnalare quelle proposte emendative che, se approvate, potranno permettere di migliorare il testo del provvedimento. Si riferisce, in primo luogo, alle proposte emendative che riguardano il settore dell'ippica che, come è noto, sta attraversando un momento di grave difficoltà, a cominciare dal mondo degli allevatori.

Ricorda che, in un recente passato, l'Italia ha vantato importanti eccellenze nel settore ma che, in seguito, la crisi ha sempre di più aggravato la situazione dell'UNIRE e ha finito per riversare le difficoltà di tale ente anche sugli stessi allevatori. Sottolinea, dunque, l'importanza di recuperare il settore, evitando di disperdere quelle competenze che sono state danneggiate dalla crisi. Richiama, poi, l'attenzione sulla necessità di modificare, semplificandola, la normativa sulla gestione del materiale genetico negli allevamenti. Rileva come il Paese debba quanto prima adeguarsi alle nuove normative europee e sottolinea come, anche con riguardo al settore della zootecnia, le nuove disposizioni rappresentino un valido aiuto

all'attività degli operatori. Osserva, infatti, che a una migliore qualità genetica degli animali corrisponderà una resa migliore e, di conseguenza, un aumento dei ricavi.

Conclude soffermandosi sulle proposte emendative relative alla registrazione dell'anagrafe degli alveari presenti sul territorio nazionale, la cui necessità è tanto più evidente quanto più si consideri come non si sia potuta affrontare la questione della mortalità delle api proprio a ragione della non corretta gestione di tale anagrafe.

Mino TARICCO (PD) sottolinea come il provvedimento in esame rivesta indubbia importanza sotto il profilo della semplificazione normativa e invita a compiere un grande sforzo affinché, durante la fase emendativa, si possano ricercare quei punti di equilibrio in grado di migliorare il testo.

Pur condividendo le considerazioni del collega Cova riguardo alla fruibilità dei dati del materiale genetico, rammenta, tuttavia, che occorre non disperdere il patrimonio genetico degli allevamenti italiani. Questo, infatti, ha consentito ad alcune piccole realtà locali di sopravvivere e, dunque, mantenere quanto di positivo è stato fatto negli ultimi anni.

Altri temi sui quali appare opportuno migliorare il testo riguardano le filiere del pomodoro, del riso ed il settore dell'acquacoltura. Modifiche appaiono auspiciabili anche con riguardo al tema del catasto dei terreni che risulta assai disarmonico, anche alla luce dell'evoluzione subita dalle rendite delle varie colture nel corso degli ultimi decenni.

Il lavoro che attende la Commissione è, dunque, intenso ed impegnativo, ma potrà senza dubbio portare importanti benefici al comparto agricolo che attende il provvedimento da molto tempo.

Filippo GALLINELLA (M5S) ripercorre, brevemente, l'iter del provvedimento che, ricorda, fu varato quando a capo del Dicastero non c'era l'attuale Ministro, precisando che il collegato agricolo riveste una certa rilevanza sotto il profilo della semplificazione normativa.

Richiama, poi, i temi sui quali il gruppo del Movimento 5 Stelle pone particolare

attenzione, tra i quali la crisi del settore ippico, la questione dell'IMU sui terreni agricoli, i comparti del miele, della pappareale e della birra artigianale, e che richiedono, dunque, una riflessione seria anche durante la fase emendativa. Apprezzabili sono, inoltre, le proposte emendative che si prefiggono di rivedere il sistema di gestione dei dati genetici degli allevamenti.

Si tratta, dunque, di un provvedimento assai ampio che coinvolge anche altri importanti settori come, ad esempio, il settore ittico e che, pertanto, sarà utile solamente se durante la fase emendativa si riuscirà a fornire indirizzi certi ai vari settori, scongiurando il rischio di trasformarsi in un provvedimento *omnibus* che finisca per non incidere concretamente sulle necessità dei vari settori.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) osserva che il provvedimento presenta alcuni aspetti positivi e altri sui quali sussistono ancora criticità.

Evidenzia che le proposte emendative del proprio gruppo si sono prevalentemente concentrate sui temi del lavoro agricolo, della trasformazione degli alimenti e su altre questioni aperte sulle quali auspica che si possa realizzare un'ampia interlocuzione politica. È importante anche migliorare il provvedimento con riguardo alle questioni dell'apicoltura, della birra artigianale, nonché regolamentare la banca delle terra nazionale, al fine di offrire un quadro unitario di riferimento.

Auspica, dunque, che su tali aspetti non si precluda il confronto e che si possa effettivamente varare un quadro complessivo di norme più snelle che vadano incontro alle esigenze di chi fa agricoltura.

Marco CARRA (PD) ricorda come, all'inizio della legislatura, la Commissione abbia mostrato grande dinamicità, dando avvio a moltissime iniziative parlamentari di riforma dei settori agricoli che sono poi state in parte sottratte dal provvedimento in esame.

Evidenzia, inoltre, come siano nel frattempo accaduti molti fatti positivi, a testimonianza della forte attenzione del Governo alle problematiche del settore agricolo.

Si sofferma, da ultimo, sui tre temi sui quali ritiene che sia più urgente intervenire accogliendo i suggerimenti provenienti dalle proposte emendative. Il primo riguarda l'esigenza di contrastare la pesca illegale attraverso un inasprimento delle sanzioni. In secondo luogo, richiama l'attenzione sulla necessità di modificare l'articolo 5 del decreto legislativo n. 99 del 2004 in materia di agromeccanica. Infine, manifesta preoccupazione per il rischio che il patrimonio genetico della zootecnia italiana possa essere disperso o svenduto.

Luciano AGOSTINI (PD) condivide le valutazioni del collega Carra riguardo alle ragioni politiche sottostanti la nascita del provvedimento in esame. Rileva, tuttavia, come il provvedimento affronti non solamente aspetti emergenziali. Ciò rappresenta un fatto positivo in quanto consente di dare oggi una proiezione futura al settore dell'agricoltura e della pesca.

Su tale ultimo tema la Commissione ha lavorato a lungo giungendo quasi a conclusione dell'*iter* delle proposte di iniziativa parlamentare presentate. Evidenzia, quindi, che la richiesta di sopprimere dal provvedimento il settore ittico è funzionale al tentativo di dare a questo comparto una disciplina più organica.

La seduta termina alle 15.10.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

C. 302 Fiorio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-07602 Russo: Sulle norme relative all'etichettatura dei vini.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa presente che il Governo sta seguendo con la massima attenzione la questione relativa alla revisione delle norme europee sull'etichettatura dei vini.

Nel corso della riunione svoltasi a Bruxelles lo scorso 25 gennaio, il ministro Martina ha confermato nuovamente la netta contrarietà dell'Italia a ipotesi di liberalizzazione dell'uso dei nomi dei vitigni, ribadendo la necessità di non cambiare le attuali norme che regolano l'utilizzo delle denominazioni dei vini. A tale proposito, il commissario Hogan ha dato rassicurazioni sul fatto che non c'è alcuna intenzione di pervenire a modifiche che penalizzino l'attuale modello del sistema vitivinicolo italiano di qualità.

Al momento, la discussione, che risulta ancora in una fase preliminare, si sta svolgendo a livello tecnico, nell'ambito di gruppi di esperti *ad hoc* e del Comitato di

gestione; in tale contesto la delegazione italiana ha comunque chiesto di mantenere, per il settore in questione, le specifiche norme per la commercializzazione e l'etichettatura, richiamate anche dagli onorevoli interroganti.

Come ribadito dal ministro Martina, l'attuale sistema di protezione delle denominazioni dei vini DOP e IGP è stato efficace e ha favorito la crescita del comparto. Un abbassamento del livello di tutela non è pertanto accettabile.

Preciso quindi che abbiamo rappresentato ai Servizi della Commissione la nostra contrarietà ad una qualsiasi, sia pur parziale, iniziativa volta a consentire l'uso delle denominazioni dei vitigni per vini diversi da quelli stabiliti con l'attuale disciplina in materia, in modo particolare dall'articolo 62 del Regolamento n. 607 del 2009 (allegato XV).

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-07603 Zaccagnini: Sul contenimento della diffusione dell'*Aethina tumida*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito del rinvenimento del coleottero *Aethina tumida* avvenuto, nel settembre del 2014, nell'area di Gioia Tauro (RC), e poi anche in Sicilia, il Ministero della salute, competente in materia, ha disposto misure di eradicazione in detti territori. Lo scorso settembre, nella medesima zona di protezione, sono stati individuati altri 29 nuovi casi di infestazione, ora completamente distrutti.

Il Ministero della salute ha ritenuto opportuno proseguire con la strategia di eradicazione che prevede la distruzione dell'intero apiario in presenza di almeno una arnia colpita qualora l'infestazione rimanga confinata nella zona di protezione.

I risultati sinora raggiunti hanno evitato che la Commissione europea stabilisse la sottoposizione a misure restrittive per altre regioni oltre alla Calabria ed alla Sicilia, lasciando così la gran parte del territorio nazionale libero da limitazioni alla commercializzazione di materiale apistico vivo verso gli altri Stati membri dell'Unione europea e altri Paesi extra Unione abituali *partners* commerciali.

Premesso quanto sopra, mi preme evidenziare che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si è subito attivato per l'approvazione di un progetto di ricerca che consentisse di studiare e approfondire la problematica in parola, anche sotto il profilo della diagnostica dei metodi di controllo efficaci nel territorio nazionale.

Siamo quindi assolutamente disponibili, per quanto riguarda gli approfondimenti tecnici, ad esaminare le eventuali nuove proposte delle Associazioni apistiche, da sottoporre all'Unità Centrale Crisi del Ministero della Salute, competente in materia, volte ad una possibile variazione di strategia in materia di controllo di *Aethina tumida*.

Per quanto riguarda il programma *Bee-net*, sul monitoraggio dello stato di salute delle api, informo l'Onorevole interrogante che intendiamo continuare a finanziare le attività ivi previste utilizzando, all'uopo, anche le compatibili fonti di finanziamento europeo del programma Rete rurale nazionale.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-07604 Gallinella: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preme anzitutto sottolineare che il nostro impegno a tutela del settore dell'olio d'oliva nazionale è massimo e anche per il caso dell'aumento del contingente a dazio zero dalla Tunisia abbiamo messo in campo azioni a livello europeo e nazionale.

Recentemente, la proposta di Regolamento è stata discussa nell'ambito del Comitato politica commerciale del Consiglio. In tale contesto, ci siamo attivati per introdurre le necessarie modifiche per migliorare la gestione del contingente e renderlo meno impattante per il nostro mercato interno.

Abbiamo chiesto e ottenuto che fosse introdotto l'obbligo di un accurato monitoraggio per valutare se vi siano state

ripercussioni negative sui mercati interni e procedere ad eventuali misure correttive. È bene ricordare che il contingente aggiuntivo è a livello europeo, e, pertanto, può essere utilizzato da tutti i Paesi.

Allo stesso tempo, sul piano nazionale, abbiamo stabilito un rafforzamento dei controlli sulla filiera, al fine di assicurare la tracciabilità del prodotto in entrata ed evitare un suo uso improprio.

Faccio presente, infine, che il testo della proposta di Regolamento sul contingente aggiuntivo di olio di oliva dalla Tunisia è attualmente all'esame delle competenti Commissioni del Parlamento europeo ed è prevista una possibile adozione a partire dal prossimo marzo.

ALLEGATO 4

Interrogazione 5-07605 Mongiello: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Preme anzitutto sottolineare che il nostro impegno a tutela del settore dell'olio d'oliva nazionale è massimo e anche per il caso dell'aumento del contingente a dazio zero dalla Tunisia abbiamo messo in campo azioni a livello europeo e nazionale.

Recentemente, la proposta di Regolamento è stata discussa nell'ambito del Comitato politica commerciale del Consiglio. In tale contesto, ci siamo attivati per introdurre le necessarie modifiche per migliorare la gestione del contingente e renderlo meno impattante per il nostro mercato interno.

Abbiamo chiesto e ottenuto che fosse introdotto l'obbligo di un accurato monitoraggio per valutare se vi siano state ripercussioni negative sui mercati interni e procedere ad eventuali misure correttive. È bene ricordare che il contingente aggiuntivo è a livello europeo, e, pertanto, può essere utilizzato da tutti i Paesi.

Allo stesso tempo, sul piano nazionale, abbiamo stabilito un rafforzamento dei controlli sulla filiera, al fine di assicurare la tracciabilità del prodotto in entrata ed evitare un suo uso improprio.

Faccio presente, inoltre, che il testo della proposta di Regolamento sul contingente aggiuntivo di olio di oliva dalla Tunisia è attualmente all'esame delle competenti Commissioni del Parlamento europeo ed è prevista una possibile adozione a partire dal prossimo marzo.

Peraltro, stiamo procedendo all'applicazione del Piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91.

Con riferimento al decreto attuativo previsto dalla richiamata disposizione, preciso che si è già conclusa la concertazione con il Ministero dell'economia e delle finanze; è quindi imminente l'invio del provvedimento alla Conferenza Stato-Regioni.

Infine, per rendere più efficace il Piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4, del citato decreto-legge n. 51 del 2015, stiamo predisponendo un documento di programmazione, da concordare con le Regioni, al fine di favorire la destinazione di risorse dei PSR agli obiettivi indicati dal citato articolo 4.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	141
7-00843 Fraccaro e altri: Sull'attuazione dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00170</i>)	141
ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	154

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015)610 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. 15258/15 (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	144

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame congiunto della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4) », del « Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 e relativi allegati (COM(2015)610 final) » e del « Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 15258/15) » (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	152
---	-----

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. – Presidenza del vicepresidente Paolo TANCREDI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Sergio BATTELLI (M5S) chiede che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmis-

sione con impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Paolo TANCREDI, *presidente*, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00843 Fraccaro e altri: Sull'attuazione dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE).

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00170).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Riccardo FRACCARO (M5S) illustra la risoluzione presentata, sottolineando come la seduta odierna consenta di affrontare una questione molto rilevante, sebbene possa apparire secondaria in un momento nel quale sono diversi i temi europei di scottante attualità, quali ad esempio l'emergenza immigrazione e la situazione in Turchia.

Riveste invece particolare importanza – a suo avviso – parlare di ICE, a fronte dello smarrimento dei cittadini europei, che sperimentano ormai da anni una posizione di impotenza di fronte alle Istituzioni comunitarie. Ciò accade anche perché si cerca di cambiare l'Europa solo mediante i canali istituzionali, le burocrazie europee, i parlamentari. Occorre invece, per costruire un'Europa diversa, coinvolgere i cittadini, come peraltro indicato dagli stessi Trattati, che hanno previsto l'iniziativa dei cittadini (ICE), proprio al fine di affiancare agli istituti di democrazia rappresentativa un istituto di democrazia partecipata.

Eppure, a tre anni dall'introduzione dell'istituto, i risultati sono fallimentari: su 51 proposte di ICE solo 3 sono riuscite a concludere l'*iter* e ad essere vagliate dalla Commissione europea. In tal senso è intervenuta anche la Risoluzione del Parlamento europeo del 28 ottobre 2015 (2014/2257(INI), che ribadisce la necessità di modificare le modalità applicative dell'ICE se si vuole rendere effettivo l'uso di questo strumento.

La risoluzione presentata intende proprio riprendere quest'invito, al fine di semplificare le procedure attualmente esistenti. Ricorda infatti che una proposta di ICE deve raccogliere un minimo di un milione di firme verificate, appartenenti a cittadini di almeno un quarto degli Stati membri dell'Unione europea, per essere sottoposta al vaglio della Commissione affinché essa sia tenuta ad esaminarla. E ciononostante, nella maggioranza dei casi, la proposta rimane lettera morta, senza che i proponenti siano adeguatamente informati né sulle motivazioni che hanno indotto la Commissione europea a non

accoglierla né sugli interventi utili per modificarla e renderla quindi accettabile.

Richiama infine, sul tema, la stessa riforma costituzionale proposta dal Governo, che introduce il principio secondo il quale le proposte di iniziativa legislativa popolare dovranno essere discusse in Parlamento entro tempi certi.

Chiede pertanto ai colleghi di condividere le motivazioni poste alla base della risoluzione in discussione, poiché rendere effettiva l'ICE significa migliorare la democrazia partecipativa, contribuendo a sanare il deficit democratico dell'Unione europea.

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei*, ringrazia il deputato Fraccaro e i colleghi firmatari della risoluzione, che ritiene vada nella giusta direzione. Ricorda quindi che da sempre il Governo italiano ha assunto una posizione favorevole all'ICE; già nel 1996 l'Italia avanzò una proposta affinché l'istituto fosse previsto nel Trattato di Amsterdam. La proposta allora non fu accolta ma l'ICE fu poi inserita nel Trattato sull'UE.

Il Governo italiano è impegnato affinché si pervenga ad un uso più efficace delle disposizioni volte a favorire la vita democratica dell'Unione, tra le quali l'ICE occupa un posto di rilievo, e ritiene necessario attribuire un ruolo più attivo ai cittadini europei attraverso l'implementazione degli strumenti esistenti.

Condivide inoltre l'obiettivo politico evidenziato dal collega Fraccaro, ovvero l'opportunità di creare un senso di piena partecipazione dei cittadini all'Unione europea, rendendoli non solo destinatari ma anche propositori della normativa unionale.

Conviene altresì sul fatto che, alla luce dei primi tre anni di sperimentazione, sono emerse criticità nell'uso dello strumento, che hanno evidenziato carenze nel diritto secondario dei diversi Stati membri.

Si associa infine alle considerazioni relative alla opportunità che la Commissione europea motivi adeguatamente le

ragioni del mancato accoglimento di una ICE, essendo le motivazioni al riguardo – in questo come in altri casi – spesso formalistiche e non sufficientemente sostanziate.

Ritiene in conclusione condivisibile l'impostazione complessiva della risoluzione, che tuttavia dovrebbe essere modificata in alcuni punti. In particolare, oltre ad alcune modifiche nella formulazione degli impegni, occorrerebbe sopprimere gli impegni di cui alle lettere *a)* e *h)*. L'impegno di cui alla lettera *c)* dovrebbe essere modificato, nel senso di prevedere che sia migliorata la facilità d'uso del sistema di « online collection software » messo a disposizione gratuitamente dalla Commissione per la raccolta delle firme per via elettronica, nonché siano semplificate e riviste le specifiche tecniche per la raccolta elettronica delle firme in modo che gli indirizzi di posta elettronica possano essere raccolti, su base non obbligatoria, sulla stessa schermata del modulo di dichiarazione di sostegno, ma conservati in una banca dati distinta. Anche la lettera *e)* dovrebbe essere modificata, prevedendo che sia dato seguito adeguato alle ICE completate con successo, a tal fine prevedendo che la Commissione avvii l'elaborazione di un atto giuridico, per ogni ICE andata a buon fine, entro 12 mesi dall'emanazione di un parere positivo.

Propone quindi l'aggiunta di due ulteriori impegni, volti, rispettivamente, a riconoscere personalità giuridica al comitato dei cittadini e a unificare, per tutti gli Stati membri, i dati personali che ciascun sostenitore deve fornire all'atto della registrazione.

Florian KRONBICHLER (SI-SEL) ringrazia i colleghi del M5S per la risoluzione presentata, che giudica importante e preannuncia il voto favorevole sulla risoluzione, come da ultimo riformulata dal rappresentante del Governo.

Marina BERLINGHIERI (PD) giudica positivamente la risoluzione presentata, che si pone nella direzione dello sforzo che il Governo e la XIV Commissione

stanno svolgendo per favorire un riavvicinamento delle Istituzioni europee ai cittadini. Valorizzare l'ICE significa infatti accrescere la consapevolezza dell'appartenenza all'Unione europea, casa comune dei cittadini. Il potenziamento di questo strumento deve tuttavia essere accompagnato dalla valorizzazione delle Istituzioni democratiche dell'Unione, poiché le misure dal basso possono davvero funzionare solamente se accolte da Istituzioni che siano fortemente legittimate democraticamente.

Preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione, come da ultimo riformulata.

Riccardo FRACCARO (M5S) accoglie le proposte di modifica avanzate dal Governo. Riterrebbe inoltre opportuno richiamare in premessa il problema, evidenziato nella già citata Risoluzione del Parlamento europeo del 28 ottobre 2015, del possibile conflitto di interessi della Commissione europea, che giudica dell'ammissibilità delle proposte, alle quali è nello stesso tempo chiamata a dare seguito. La Risoluzione del Parlamento europeo invita inoltre la Commissione, a tale proposito, a prendere in considerazione il Parlamento anche in quanto decisore, soprattutto in quanto è l'unica istituzione i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini dell'UE.

Invita infine i colleghi ad una riflessione circa l'abbassamento da 18 a 16 anni dell'età richiesta per dichiarare il proprio sostegno e partecipare a un'ICE. Dell'impegno su questo punto è stata richiesta la soppressione dal Governo; sottolinea tuttavia come – in tal senso si esprime lo stesso Parlamento europeo nella Risoluzione – si tratta di un'età che non deve essere legata al diritto di voto alle elezioni per il Parlamento europeo, e che darebbe ai giovani la possibilità di partecipare attivamente al progetto europeo.

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei*, ritiene che i temi da ultimo richiamati dal deputato

Fraccaro – ivi compresa la questione dell'abbassamento della soglia di età, che dovrebbe risultare da una decisione unanime di tutti gli Stati membri – siano collocabili, quali rilievi del Parlamento europeo, nelle premesse della risoluzione.

Esprime pertanto il consenso del Governo sulla risoluzione in titolo, così come modificata nel corso della odierna seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00843, come riformulata, che assume il n. 8-00170 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del vicepresidente Paolo TANCREDI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2016
– È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione.

COM(2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016.
Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017)
– Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese.
15258/15.

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti in oggetto.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatrice*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame del complesso dei documenti pro-

grammatici costituito dal Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno in corso, dalla Relazione predisposta dal Governo italiano relativamente alla partecipazione del nostro Paese all'UE nel medesimo anno e del programma dei diciotto mesi del Consiglio elaborato dal trio dei Paesi che ne deterranno la presidenza.

Si tratta di un'occasione unica per svolgere alcune considerazioni di carattere generale sulle strategie politiche dell'Unione europea e sulle priorità del nostro Paese al riguardo, nonché per contribuire a fornire al Governo utili indicazioni affinché, nelle sedi negoziali europee, gli interessi primari del Paese possano trovare adeguato spazio.

Venendo più in particolare ai contenuti del Programma di lavoro della Commissione, il secondo del suo mandato, presentato il 27 ottobre 2015, esso si pone in una linea di continuità rispetto agli orientamenti politici dell'anno precedente, ribadendo l'impegno a favore delle dieci priorità indicate negli orientamenti politici presentati dal presidente Juncker nel luglio 2014.

Unitamente al discorso sullo stato dell'Unione, il Programma della Commissione riporta lo stato dell'arte delle principali misure messe in atto finora dalla Commissione e prospetta le prossime azioni che si intendono intraprendere.

La Commissione europea sottolinea che gli eventi dell'ultimo anno – tra cui la crisi greca, la pressione migratoria sempre più forte alle frontiere UE, gli attacchi terroristici, l'instabilità che regna nel vicinato dell'UE – hanno rafforzato la determinazione a puntare su queste priorità e a optare per un metodo di lavoro che vada oltre l'ordinaria amministrazione, basato su una coraggiosa azione pragmatica e sull'impegno a collaborare con il Parlamento europeo e con il Consiglio per conseguire i risultati che gli europei si attendono.

Ci si trova di fronte, è evidente a tutti, ad una fase decisiva per il futuro delle istituzioni europee e della stessa Unione

europea. Da come l'Europa saprà affrontare i fenomeni migratori e il pericolo terrorista, si deciderà il futuro della costruzione europea. Allo stesso tempo, la capacità concreta di produrre la discontinuità a cui la Commissione si è impegnata diventa decisiva per superare la crisi del rapporto tra Europa e cittadini europei e tornare a far percepire l'Europa come una opportunità e non come un vincolo o un problema.

Il Programma di lavoro si suddivide in 10 capitoli, corrispondenti a determinate priorità politiche, e reca sei allegati, il primo dei quali raccoglie le 23 iniziative legislative che saranno proposte dalla Commissione europea nell'arco del 2016.

Il secondo allegato contiene ulteriori iniziative legislative che la Commissione ha intenzione di intraprendere, volte esclusivamente a riesaminare e rivedere ambiti fondamentali della legislazione vigente, nell'ottica della semplificazione della normativa settoriale e di semplificazione normativa e burocratica delle diverse politiche dell'Unione (programma «REFIT»). Al programma REFIT si aggiunge – rispetto allo schema dello scorso anno – un ulteriore allegato – l'allegato V – recante un elenco di atti normativi in vigore da abrogare in quanto obsoleti.

L'allegato III individua alcune proposte legislative già presentate, ritenute prioritarie e quindi meritevoli di essere adottate in tempi brevi. L'allegato IV indica le proposte legislative che la Commissione europea ritiene di ritirare o modificare, previo parere del Parlamento europeo e del Consiglio, in quanto non più coerenti con le priorità politiche del Programma.

L'allegato VI reca infine un elenco della nuova legislazione UE che entrerà in vigore nel prossimo anno.

Quanto alle dieci principali iniziative che l'Esecutivo europeo intende avviare nel 2016, si tratta di dare attuazione alle seguenti priorità.

1. *Un nuovo impulso all'occupazione alla crescita e agli investimenti.*

La Commissione annuncia che nel corso del 2016 proseguirà l'attuazione del

Fondo europeo per gli investimenti strategici di cui al cd. «piano Juncker», che avrebbe dovuto mobilitare fino a 315 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati nel triennio 2015-2017, ma che, ad oggi, non sembra aver prodotto la spinta attesa alla ripresa degli investimenti.

La Commissione lavorerà inoltre nel corso del 2016 per la revisione della Strategia UE 2020: si intende definire un nuovo approccio per assicurare la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale dell'Europa oltre l'orizzonte temporale del 2020, tenendo conto della realizzazione interna ed esterna degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite.

Per favorire occupazione, sviluppo e inclusione sociale, la Commissione intende promuovere gli investimenti nel capitale umano lungo tutto l'arco della vita, che si tratti di formazione professionale, istruzione superiore, competenze digitali e di alta tecnologia.

Viene quindi preannunciata una iniziativa (Agenda per le nuove competenze per l'Europa) diretta a promuovere lo sviluppo delle competenze, compreso il riconoscimento reciproco delle qualifiche, a sostenere la formazione professionale e l'istruzione superiore e a sfruttare appieno il potenziale dei posti di lavoro digitali.

2. *Un mercato unico digitale connesso.*

La Commissione europea richiama nel Programma la presentazione della Strategia per il mercato unico digitale finalizzata allo sviluppo di un'economia digitale in grado di espandere i mercati e creare nuova occupazione attraverso il superamento della frammentazione esistente. Secondo le proiezioni della Commissione, la strategia potrebbe generare in Europa fino a 250 miliardi di euro di crescita aggiuntiva nel corso del suo mandato. L'obiettivo della Commissione è di presentare tutte le proposte legislative necessarie entro la fine del 2016.

3. *Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici.*

Il Programma annuncia una serie di iniziative volte a dare seguito al pacchetto

di misure con le quali la Commissione europea ha avviato la costruzione di un'Unione dell'energia articolata intorno ad un'ambiziosa politica per il clima, in grado di garantire ai consumatori energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili.

Particolare attenzione sarà posta al pacchetto della Commissione europea sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica e in particolare sulle due proposte legislative in materia di sicurezza degli approvvigionamenti del gas e dell'energia elettrica, annunciate dalla Commissione europea, e sulle quali, anche su iniziativa della Presidenza olandese – che pone l'Unione dell'energia tra le quattro priorità del proprio programma – si avvierà subito una discussione a livello tecnico in vista del dibattito politico previsto per il 6 giugno 2016 al Consiglio energia.

4. *Un mercato unico più profondo e più equo con una base industriale più solida.*

La Commissione ribadisce l'importanza di consolidare i punti di forza del mercato unico, permettendo a quest'ultimo di liberare appieno il proprio potenziale. A questo fine preannuncia la realizzazione di misure concrete.

Particolare attenzione viene assegnata alle iniziative da assumere in materia di economia collaborativa. In particolare, il Programma di lavoro specifica che la realizzazione di un mercato unico dei capitali, del finanziamento e del risparmio svolgerà un ruolo fondamentale per rimuovere gli ostacoli agli investimenti ed aiutare le imprese a crescere in tutto il mercato unico.

Sul terreno fiscale, la Commissione preannuncia la presentazione di un piano d'azione sull'IVA che dovrebbe illustrare le prossime tappe per l'introduzione di un regime « definitivo, efficiente e a prova di frode ».

In tema di base imponibile consolidata, la Commissione europea annuncia il ritiro della proposta presentata nel 2011, in cui si ipotizzava l'introduzione di una CCCTB (base imponibile consolidata comune per

l'imposta sulle società) facoltativa. La Commissione intende, invece, lavorare nella direzione di una CCCTB obbligatoria, almeno per le multinazionali.

5. *Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa.*

Nel Programma di lavoro la Commissione europea sottolinea che ha già presentato una serie di misure attuative della relazione dei cinque presidenti sul tema « Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa », distinte in due fasi.

Riguardo alla prima fase (luglio 2015 – giugno 2017), la Commissione europea ha già presentato un approccio rinnovato al semestre europeo e una serie di strumenti più efficaci per la *governance* economica, tra cui l'istituzione di comitati nazionali per la competitività e di un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche. Inoltre, l'Allegato I al Programma prevede la presentazione di una proposta di regolamento che definisce le tappe verso l'instaurazione di un regime europeo di garanzia dei depositi bancari basato su un meccanismo di riassicurazione. Tale proposta è stata effettivamente già presentata in data 24 novembre 2015.

Successivamente, in vista del passaggio alla fase 2 del completamento dell'UEM, prevista a partire dalla metà del 2017, la Commissione europea presenterà un Libro bianco, previsto per la primavera 2017, e promuoverà una consultazione pubblica e un dibattito in tutta l'Unione.

Nell'ambito delle proposte già presentate, da portare avanti in modo prioritario (allegato III) figura la proposta di decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso.

6. *Un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti.*

Altra priorità della Commissione europea per il 2016 è il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), l'accordo commerciale tra Unione

europea e Stati Uniti che prevede la creazione di una zona di libero scambio tra le due parti, l'abbattimento dei dazi doganali, la rimozione del maggior numero di ostacoli, tariffari e non tariffari agli scambi e agli investimenti, generando nuove opportunità economiche in termini di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa.

I prossimi *round* negoziali dovranno affrontare alcuni temi sensibili. La Commissione europea ha recentemente reso nota l'intenzione di consentire l'accesso ai documenti negoziali ai parlamentari nazionali.

Inoltre, la Commissione proseguirà ad attuare la propria agenda sugli scambi bilaterali, che già coinvolge 27 partner negoziali e che integra il sistema multilaterale dell'Organizzazione mondiale del commercio. In particolare, nel 2016, la Commissione cercherà di pervenire all'applicazione provvisoria di un certo numero di nuovi accordi, tra cui quelli conclusi con il Canada e con diverse regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

7. *Uno Spazio di libertà, sicurezza, giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia.*

La Commissione europea pone l'accento sulla risposta dell'UE nei confronti del terrorismo e della radicalizzazione, della criminalità organizzata e della criminalità informatica. Il programma si riferisce ad alcune iniziative dirette ad attuare l'Agenda sulla sicurezza; si tratta in particolare:

del riesame della decisione quadro sulla lotta al terrorismo, in modo da affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri;

di una proposta sulla lotta contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti;

della revisione del quadro legislativo per il controllo delle armi da fuoco.

Il Programma prevede il perfezionamento del processo di adozione della riforma in materia di protezione dei dati (regolamento e direttiva), e della disciplina sui codici di prenotazione dell'UE.

Il Programma pone altresì l'accento sui progressi da realizzare nel 2016 per quanto riguarda l'istituzione della Procura europea e l'adozione della riforma di Europol. La Commissione intende portare avanti anche i lavori per chiarire le condizioni di accesso alla giustizia in materia ambientale.

8. *Verso una nuova politica della migrazione.*

Nel Programma di lavoro la Commissione evidenzia che la priorità più urgente in questo momento è far fronte alla crisi dei rifugiati e che tale priorità, viste le condizioni di povertà, guerra e instabilità nel vicinato dell'Unione, è destinata a « rimanere in cima all'agenda politica per alcuni anni ».

La Commissione ricorda le misure già adottate nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015.

Fra le principali iniziative che la Commissione intende assumere entro la fine del 2016, il Programma richiama la revisione del sistema di Dublino sull'asilo (al n. 18 dell'Allegato I: Nuove iniziative) e il rafforzamento del ruolo dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO).

9. *Un ruolo più incisivo a livello mondiale.*

Il Programma della Commissione per il 2016 evidenzia la necessità generale di rafforzare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione.

A tal fine, la Commissione individua un cluster di obiettivi e linee d'azione prioritarie, così schematizzabile:

pieno sostegno all'Alta Rappresentante e Vicepresidente nei lavori per la predisposizione di una nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che dovrebbe essere presentata in occasione del Consiglio europeo del giugno 2016;

impegno proattivo a sostegno degli attori internazionali, primi fra tutti Nazioni Unite e OSCE, onde far fronte alle più gravi crisi internazionali, quali i conflitti in Siria, Libia e Ucraina.

10. *Un'Unione di cambiamento democratico.*

Il Programma della Commissione europea per il 2016 indica come prioritaria la conclusione dei negoziati sul nuovo accordo interistituzionale « Legiferare meglio ».

L'accordo prevede una cooperazione più stretta tra le istituzioni nell'ambito della programmazione legislativa, il rafforzamento delle valutazioni d'impatto delle nuove iniziative ed una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'iter legislativo.

Nell'ambito del rafforzamento della trasparenza del processo decisionale interno all'Unione, la Commissione ribadisce l'intenzione già annunciata per il 2015, di voler presentare una proposta di accordo interistituzionale per l'obbligatorietà di un registro per la trasparenza obbligatorio, per tutti i rappresentanti di interessi (lobby), in modo da garantire che tutte le istituzioni europee indichino chiaramente chi influenza il processo decisionale europeo.

Infine, la Commissione esprime la volontà di proseguire e intensificare il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel dialogo politico e nel processo decisionale europeo, nonché di ampliare i « dialoghi con i cittadini » che consentono alla Commissione di ascoltare direttamente i cittadini nelle loro regioni e di rispondere alle domande che stanno loro a cuore.

Passando quindi ad illustrare i contenuti del Programma di 18 mesi delle tre Presidenze olandese, slovacca e maltese, presentato il 3 dicembre 2015, sottolinea come questo riprenda la struttura dell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014.

Esso si compone di cinque capitoli:

1. Occupazione, crescita e competitività, a sua volta suddiviso in Mercato

unico, Imprenditorialità e creazione di posti di lavoro, Investire nel futuro, Attrattiva globale, Unione economica e monetaria;

2. Un'Unione che responsabilizza tutti i suoi cittadini e li protegge;

3. Verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima;

4. Libertà, sicurezza e giustizia;

5. L'Unione come attore forte sulla scena mondiale.

Obiettivo primario, secondo il Trio di Presidenze, rimane quello della crescita economica e della creazione di posti di lavoro, da perseguire in tutti i settori di intervento, finché gli sforzi non inizieranno a produrre effetti significativi sull'economia reale e sulla società con una ripresa solida e sostenibile.

Le iniziative che figurano nel Programma del Consiglio, quindi, coincidono in gran parte con quelle della Commissione.

Con particolare riguardo agli investimenti, gli sforzi si concentreranno sulle azioni volte a mantenere e accrescere la competitività del settore dei trasporti al fine di migliorare la connettività regionale e globale, creare posti di lavoro e incoraggiando la crescita.

In tale contesto, il Programma del Consiglio si sofferma anche sul « quarto pacchetto ferroviario », attualmente all'esame del Parlamento europeo in seconda lettura. Esso è inteso a rimuovere i rimanenti ostacoli alla creazione di uno spazio ferroviario europeo unico, favorendo la concorrenza e l'innovazione, oltre ad attuare riforme strutturali e tecniche per aumentare la sicurezza, l'interoperabilità e l'affidabilità della rete ferroviaria europea.

Nell'ambito della politica commerciale, il Consiglio ritiene prioritaria l'attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito dell'agenda di Doha dell'OMC e la considerazione da dare alla eventuale concessione dello « status di economia di mercato » alla Cina.

Per quanto riguarda i temi della migrazione irregolare, dell'asilo e della politica estera comune, il Programma del Consiglio condivide l'importanza di un'applicazione efficace e coerente di tutte le politiche dell'Unione europea connesse con l'azione esterna, sulla base di un approccio globale che metta in relazione i diversi settori, quali diplomazia, commercio, energia, sviluppo, migrazione, diritti umani, sicurezza e difesa.

Le misure concordate in materia di migrazione dovranno essere attuate e valutate nel 2016 e nel 2017 in quanto alcune di esse richiedono un approccio a medio o lungo termine, in particolare quelle volte ad arginare i flussi di migrazione irregolare e ad affrontarne le cause profonde rafforzando la cooperazione con i Paesi di origine e di transito in modo integrato. Per quanto concerne la lotta al terrorismo, la risposta dell'Unione europea dovrà includere un approccio alla sicurezza e alla diplomazia congiunto e orientato all'esterno.

In materia di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), il Consiglio ritiene necessario rafforzare le capacità civili e militari dell'Unione europea e adattare meglio la PSDC alle sfide presenti e future, comprese le considerazioni relative ai diritti umani.

Con specifico riferimento al semestre di Presidenza olandese, ricorda che sarà dato avvio all'Agenda urbana europea, attraverso la prevista conclusione, il 30 maggio 2016, del « Patto di Amsterdam ». In vista di tale evento, la Presidenza ha in programma di stabilire *partnership* tra Stati membri, città, Commissione europea e altri attori, sui temi della qualità dell'aria, degli alloggi, della povertà e dell'integrazione dei rifugiati e degli immigrati. Sarà svolto anche un Consiglio informale congiunto Ambiente e Trasporti, il 14 e 15 aprile 2016, sulle tecnologie e le politiche innovative per trovare soluzioni di trasporto intelligenti e verdi, tra cui la guida automatizzata (*smart mobility*).

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, il 23 e 24 maggio 2016 si svolgerà a Istanbul il Vertice umanitario mondiale

nel quadro delle Nazioni Unite. In tale sede, la Presidenza olandese ha intenzione di far esprimere all'Unione europea una voce forte e univoca, perché sia posta la dovuta attenzione sulla crisi migratoria e in particolare sull'individuazione delle cause profonde della crisi e sulla necessità di dare una risposta coordinata in cui siano integrate le diverse politiche interessate, in *partnership* con i Paesi terzi.

Con riferimento, infine, alla Relazione programmatica del Governo per l'anno 2016, presentata alle Camere il 23 dicembre 2015, essa è strutturata in cinque parti.

La prima parte riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, e riporta gli impegni che il Governo intende assumere al fine di assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, delle Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali – quali le politiche per il mercato unico e la competitività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – e settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte è rivolta al tema della dimensione esterna dell'Unione, e illustra gli orientamenti governativi in materia di politica estera e di sicurezza comune nonché in materia di allargamento, politica di vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

La quinta parte completa è dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei (CIAE) e al tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con speci-

fico riguardo alle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Sono infine allegate al testo quattro Appendici con specifici riferimenti al Programma di lavoro della Commissione adottato a ottobre e alle priorità legislative individuate, al bilancio dell'Unione europea approvato dal Parlamento europeo il 25 novembre 2015 e al Programma di 18 mesi del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea.

Nell'ambito della prima parte, il Governo attribuisce importanza primaria al tema di un ritorno a una piena adesione al progetto europeo, che deve tornare ad essere percepito dai cittadini come utile, efficace e a loro vicino, anche in vista del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma del 1957. A tale riguardo, già nel corso del 2016, il Governo intende avviare un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione, rivolto innanzitutto alle giovani generazioni, che si concluderà poi durante la Presidenza maltese nella prima metà del 2017.

Ulteriori priorità sulle questioni istituzionali sono le seguenti:

perseguire il rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE nel quadro del « doppio binario democratico » costituito da un lato dal Parlamento europeo, dall'altro da Consiglio europeo e Consiglio UE;

proseguire il lavoro per il consolidamento della cooperazione interistituzionale, in favore di una rafforzata collaborazione del Consiglio con la Commissione e con il Parlamento europeo;

favorire, nell'ambito dei negoziati per la permanenza del Regno Unito nell'UE, l'avvio di un ampio dibattito sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea, con la disponibilità da parte del Governo italiano a valutare un accordo che possa risultare accettabile sia per gli Stati membri che intendono approfondire l'integrazione, sia per gli Stati membri che intendono limitare la cooperazione principalmente ai settori riguardanti il mercato unico. Il governo indica che tale

percorso potrebbe condurre ad una Europa a « cerchi concentrici », con al centro una Eurozona rafforzata aperta, in prospettiva, ad una evoluzione verso una Unione politica;

promuovere, attraverso il dialogo annuale in sede di Consiglio, la tutela dello stato di diritto nell'UE e la difesa dei suoi valori fondamentali, nonché la conclusione del processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Riguardo al tema delle migrazioni, la strategia italiana sarà improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca che devono ispirare l'azione dell'Unione europea ed i rapporti tra gli Stati membri.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia sosterrà l'esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell'Unione europea ed il settore degli Affari interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati.

Obiettivo del Governo, con la collaborazione degli altri Stati membri, sarà, in particolare la piena attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione, adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, e l'applicazione delle decisioni del Consiglio Giustizia e affari interni relative alla cosiddetta relocation dei richiedenti protezione internazionale (Decisioni del 14 e 22 settembre 2015).

In quest'ottica, è intenzione del Governo sottolineare l'esigenza di un rafforzamento dell'Agenzia Frontex, che passi anche attraverso una riforma del suo mandato, e la necessità di sviluppare una concreta politica europea in materia di rimpatri. Il Governo, quindi, sosterrà e stimolerà l'Unione europea per accrescere gli sforzi volti alla definizione di nuovi accordi di riammissione con Paesi terzi ed all'attuazione di quelli già conclusi.

L'Italia ribadirà, inoltre, l'importanza di concentrare l'azione dell'Unione europea, oltretutto sui richiedenti protezione internazionale, anche nei confronti dei cosiddetti

migranti economici, nella convinzione che, per una concreta politica europea in materia migratoria, occorra sviluppare strategie complessive e organiche che tengano conto di tutte le componenti dei flussi.

Infine, nell'ambito del riesame di medio termine del Quadro Finanziario pluriennale (QFP) UE 2014-2020, che sarà presentato dalla Commissione europea nel corso del 2016, il Governo potrà sostenere la necessità di adeguare la programmazione finanziaria dell'Unione europea ai mutati scenari economici, politici e sociali, al fine di rafforzare, sia giuridicamente che finanziariamente, le politiche comunitarie a favore del controllo e della gestione dei fenomeni migratori e della cooperazione verso l'area mediterranea, medio-orientale e subsahariana.

In considerazione delle evidenti criticità, dimostrate dall'attuale sistema di Dublino, di fronte alle situazioni di emergenza della crisi migratoria tuttora in corso, il Governo sosterrà il progetto di riforma del Regolamento Dublino, presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2015 (COM(2015) 450), finalizzato a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di re-location di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri.

Sul versante della minaccia terroristica, il Governo italiano sottolinea il proprio impegno a tradurre in pratica la Strategia europea di sicurezza nei tre settori chiave del contrasto al terrorismo, della criminalità organizzata e della criminalità informatica attraverso azioni concrete e mirate.

Particolare importanza viene attribuita alla prevenzione dell'estremismo radicale violento mediante iniziative di contro-narrativa rivolte al pubblico di riferimento degli estremisti, che mettano in luce le contraddizioni della retorica islamista. Il Governo intende inoltre sviluppare forme avanzate di cooperazione pubblico/privato tra le strutture di *law enforcement*, i *providers*, nonché i gestori dei *social network* al fine di limitare l'abuso dello spazio telematico per scopi di radicalizzazione, nonché promuovere la cooperazione operativa tra autorità antiterrorismo dei Paesi dell'Unione europea, affinché

esse possano attivarsi tempestivamente in caso di rilevazione sul territorio dell'Unione di *foreign fighters* e/o di *returnees*, valorizzando l'azione di prevenzione di Europol.

Il Governo continuerà, inoltre, a perseguire la sicurezza delle frontiere come obiettivo primario dell'Unione europea, ritenendo importante la rapida approvazione della direttiva che consente alle Forze di Polizia l'accesso ai dati PNR (*Passenger Name Record*) dei passeggeri su tutti i voli intraeuropei.

Per quanto riguarda la politica di allargamento, l'Italia – come già nel corso del suo semestre di Presidenza – sosterrà con forza e convinzione la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali e della Turchia, con particolare riferimento all'apertura di nuovi capitoli negoziali con Serbia e Montenegro; all'attuazione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione UE-Kosovo; all'impegno nel cammino di integrazione europea e nei processi di riforma in atto in Albania; al rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia; alla prosecuzione del processo di riforme avviato in Bosnia-Erzegovina dopo l'entrata in vigore, nel luglio 2015, dell'Accordo di stabilizzazione e associazione; all'apertura di capitoli negoziali con la Turchia con l'obiettivo di incoraggiare Ankara a recepire e allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali.

L'Italia continuerà, infine, a dare il suo contributo (anche tramite Europol e Interpol) alla lotta alla contraffazione, seguendo le linee strategiche dell'Unione europea, anche attraverso i piani operativi dell'EU *Policy Cycle* (il ciclo programmatico dell'Unione europea per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale, adottato nel 2010), dove il Governo italiano ha il ruolo di coordinatore della priorità « contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica ».

In particolare, la proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) prevede all'articolo 7 che su tutti i prodotti di consumo

(esclusi i prodotti alimentari e medicinali) sia apposta l'indicazione del Paese di origine (Made in), individuato in base al codice doganale comunitario.

Sulla proposta è in corso una azione di concertazione fra Stati membri favorevoli all'iniziativa (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Romania, Bulgaria, Cipro, Malta, Slovenia e Croazia). Come soluzione di compromesso, secondo il Governo, si potrebbe valutare l'ipotesi di prevedere la norma sull'indicazione obbligatoria dell'origine, non in via generale, ma all'interno delle normative dell'UE che disciplinano i singoli settori merceologici.

Il Governo italiano indica inoltre come prioritario il rafforzamento degli interventi di politica attiva diretti a favorire l'occupazione e la crescita, in particolare a sostegno dell'occupazione giovanile e dell'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo.

A questo proposito, il Governo italiano preannuncia il suo impegno affinché tutte le proposte che saranno presentate dall'esecutivo europeo siano corredate da adeguate analisi di impatto che tengano conto degli effetti incrociati e delle interrelazioni delle varie politiche. Si sottolinea inoltre l'esigenza di disporre di un sistema di reportistica comune che usufruisca di indicatori atti a valutare le performance degli Stati membri nel raggiungere gli obiettivi al 2030.

In materia di fiscalità, il Governo ipotizza la presentazione di proposte di modifica della direttiva IVA in tema di aliquote normali e ridotte. Segnala inoltre che i lavori della Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Parigi tra il 30 novembre e l'11 dicembre 2015 possano essere propedeutici alla definizione di possibili strategie in merito alla fiscalità delle emissioni di carbonio e, quindi, dei prodotti energetici.

Con specifico riferimento alla proprietà industriale, il Governo ricorda l'imminente entrata in vigore del cosiddetto « pacchetto marchi » (direttiva 2015/2436/UE e regolamento 2015/2424/UE). Oltre a rendere più

accessibile, efficiente e meno oneroso per le imprese il deposito di marchi industriali, il pacchetto istituisce l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo). Ricorda inoltre la possibile entrata in vigore dell'accordo sul Tribunale unificato dei brevetti. La sottoposizione al Parlamento del relativo disegno di legge di ratifica dovrebbe essere imminente.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) rileva come gli obiettivi della relazione siano molti e complessi. Occorre tuttavia domandarsi quali siano i risultati attesi, poiché solo se il Governo ha chiari i propri obiettivi vi è la possibilità di un dialogo e di un confronto costruttivi.

Paolo TANCREDI, *presidente*, ricordato che sugli atti in titolo avrà immediatamente luogo l'audizione del sottosegretario Gozi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AUDIZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 14.55.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame congiunto della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4) », del « Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 e relativi allegati (COM(2015)610 final) » e del « Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 15258/15) ».

(Svolgimento e rinvio).

Paolo TANCREDI (AP), *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Rocco BUTTIGLIONE (AP), Sergio BATTELLI (M5S), Florian KRONBICHLER (SI-SEL), Emanuele PRATAVIERA (Misto), Marina BERLINGHIERI (PD) e Paolo TANCREDI, *presidente*.

Sandro GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei*, fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo TANCREDI, *presidente*. Ringrazia il Sottosegretario per la relazione svolta ed in considerazione della complessità dei quesiti posti e del fatto che non tutti i deputati presenti sono potuti intervenire, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

7-00843 Fraccaro e altri: Sull'attuazione dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE).**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

premesso che:

l'iniziativa dei cittadini (ICE) è un istituto previsto dal Trattato di Lisbona in particolare attraverso i dettami degli articoli 11 del TUE (Trattato sull'Unione europea) e 24 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Sulla base delle citate previsioni è stato approvato il regolamento (EU) n. 211/2011, pubblicato il 16 febbraio 2011 e applicabile dai cittadini europei a partire dal 1° aprile 2012;

l'iniziativa dei cittadini europei può essere promossa in uno dei settori di esclusiva o concorrente competenza dell'Unione europea, affinché la Commissione europea definisca una proposta normativa sulle questioni identificate dai proponenti l'ICE;

una proposta di ICE deve raccogliere un minimo di un milione di firme verificate, appartenenti a cittadini di almeno un quarto degli Stati membri dell'Unione europea, per essere sottoposta al vaglio della Commissione affinché essa sia tenuta ad esaminarla. È inoltre stato definito per ciascuno Stato membro un numero minimo di firme;

l'ICE persegue l'obiettivo di migliorare la democrazia partecipativa a livello europeo, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, concorre alla partecipazione attiva dei cittadini, alla definizione e all'indirizzo della politica dell'Unione e contribuisce a sanare il deficit democratico dell'Unione europea;

come evidenziato nel *report* di analisi sull'ICE « Report on the application of Regulation (EU) n. 211/2011 on the citizens' initiative » (COM(2015) 145 final) pubblicato dalla Commissione europea a 3 anni dall'introduzione dell'istituto dell'iniziativa dei cittadini europei, su 51 proposte di ICE solo 3 sono riuscite a concludere l'*iter* e ad essere vagliate dalla Commissione europea. Inoltre, il rapporto individua una serie di problematiche che la sperimentazione pratica dell'ICE ha portato alla luce e propone possibili soluzioni per migliorare il sistema;

al contempo, il Parlamento europeo, sulla base dello studio intitolato « *The European Citizens' Initiative: the experience of the first three years – European Implementation Assessment* » ha presentato un rapporto d'iniziativa sull'iniziativa dei cittadini europei (2014/2257(INI)) volto a richiamare un intervento tempestivo della Commissione europea in merito alla revisione del regolamento (EU) n. 211/2011, ad individuare gli elementi principali su cui la Commissione europea dovrebbe concentrarsi nella revisione del regolamento e a fornire alla stessa indicazioni puntuali per gli interventi da realizzare. Il rapporto d'iniziativa è stato adottato il 28 settembre 2015 all'unanimità in Commissione affari costituzionali ed il successivo 28 ottobre in assemblea plenaria ad amplissima maggioranza;

diversi esperti e gruppi di interesse della società civile, incluse organizzazioni di rilevante levatura internazionale, hanno contribuito al dibattito sollevato dalle istituzioni europee identificando gli elementi

principali che, qualora inseriti nel regolamento, apporterebbero dei miglioramenti sostanziali all'efficacia e all'applicabilità dell'iniziativa dei cittadini europei. L'analisi istituzionale e quella svolta da esperti, società civile e gruppi di interesse sono giunti ad una sostanziale convergenza sugli elementi principali che migliorerebbero l'ICE;

appare opportuno migliorare l'efficacia dell'ICE quale principale strumento di democrazia diretta nell'Unione europea attraverso cui i cittadini dell'Unione possono partecipare alla definizione delle politiche europee e indirizzare il lavoro delle istituzioni;

come rilevato nella Risoluzione del Parlamento europeo del 28 ottobre 2015 sull'iniziativa dei cittadini europei (2014/2257(INI)) occorre sostenere la partecipazione attiva dei cittadini dell'UE affinché tale strumento sia utilizzato in modo adeguato nella definizione dell'agenda; il Parlamento europeo manifesta preoccupazione circa il potenziale conflitto d'interessi, dal momento che la Commissione stessa ha la responsabilità esclusiva di svolgere il controllo dell'ammissibilità, e chiede che tale situazione sia affrontata adeguatamente in futuro; osserva nel contempo, tuttavia, che la trasparenza e la responsabilità dovrebbero essere un obiettivo per tutte le parti interessate onde mantenere chiarezza per quanto riguarda le attività dei cittadini;

la richiamata Risoluzione del Parlamento europeo invita inoltre la Commissione, a tale proposito, a prendere in considerazione il Parlamento anche in quanto decisore, soprattutto in quanto è l'unica istituzione i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini dell'UE;

la Risoluzione invita altresì la Commissione a modificare l'articolo 3 del regolamento (UE) n. 211/2011 e a raccomandare agli Stati membri di abbassare da 18 a 16 anni l'età richiesta per dichiarare il proprio sostegno e partecipare a un'ICE, età che non deve essere legata al diritto di voto alle elezioni per il Parla-

mento europeo, dando così in particolare ai giovani la possibilità di partecipare attivamente a far avanzare il progetto europeo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per favorire una disciplina di raccolta dei dati semplificata per coloro che intendano sostenere l'ICE, in linea con le *best practices* definite a livello di Unione, ed in particolare inserendo anche la patente di guida tra i documenti utilizzabili all'atto della sottoscrizione;

a promuovere campagne informative volte a migliorare il livello di conoscenza dell'ICE in Italia e contestualmente, diffondere l'apertura di ciascuna nuova iniziativa dei cittadini europei, anche garantendo l'accesso a programmi televisivi di informazione alle medesime condizioni previste per le campagne referendarie e/o elettorali;

ad assumere iniziative per fornire, di comune accordo con il « Comitato economico e sociale europeo », una traduzione ufficiale tempestiva e gratuita in italiano di tutte le ICE proposte;

a valutare la possibilità di istituire o di contribuire al corretto funzionamento di uffici territoriali appositamente dedicati a supportare e consigliare coloro che intendono promuovere una ICE;

ad attivarsi nelle opportune sedi per promuovere una rapida revisione del regolamento (UE) n. 211/2011 che accolga le raccomandazioni contenute nel *report* del Parlamento europeo e nell'analisi della Commissione, che hanno recepito le esigenze esplicitate dagli esperti e dai gruppi di interesse ascoltati nelle audizioni ed a valutare la possibilità di sostenere in particolare le seguenti modifiche al regolamento:

a) migliorare la qualità e la chiarezza delle motivazioni qualora la Commissione europea non accetti le proposte di ICE e contestualmente fornire ai pro-

motori il supporto legislativo, logistico ed economico per modificarla e renderla accettabile;

b) migliorare la facilità d'uso del sistema di «online collection software» messo a disposizione gratuitamente dalla Commissione per la raccolta delle firme per via elettronica, nonché semplificarne e rivederne le specifiche tecniche per la raccolta elettronica delle firme in modo che gli indirizzi di posta elettronica possano essere raccolti, su base non obbligatoria, sulla stessa schermata del modulo di dichiarazione di sostegno, ma conservati in una banca dati distinta;

c) riconoscere personalità giuridica al comitato dei cittadini;

d) permettere ai promotori di scegliere la data di inizio della raccolta firme, purché essa sia ricompresa in un periodo di massimo tre mesi dalla data di registrazione dell'ICE;

e) assicurare seguito adeguato alle ICE completate con successo, a tal fine

prevedendo che la Commissione avvii l'elaborazione di un atto giuridico, per ogni ICE andata a buon fine, entro 12 mesi dall'emanazione di un parere positivo;

f) unificare, per tutti gli Stati membri, i dati personali che ciascun sostenitore deve fornire all'atto della registrazione;

g) organizzare delle audizioni, presso il Parlamento europeo, al raggiungimento delle 200 mila firme, anche al fine di facilitare il dibattito pubblico sulla tematica sollevata dall'ICE e facilitare la raccolta firme;

h) prevedere la redazione da parte della commissione parlamentare competente di una relazione sull'oggetto dell'ICE con un co-relatore nominato dal comitato dei promotori dell'ICE e il successivo dibattimento del *report* in seduta plenaria, seguito da un voto;

i) estendere a 18 mesi il lasso di tempo per cui un ICE è sottoscrivibile.

(8-00170) «Fraccaro, Battelli, Nesci, Petraroli».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	157
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.25 alle 8.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

Audizione dell'onorevole Roberto Fico (*Svolgimento e conclusione*) 158

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione dell'onorevole Roberto Fico.
(*Svolgimento e conclusione*).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(*La Commissione concorda*).

Introduce quindi l'audizione dell'onorevole Roberto Fico, avente a oggetto i rischi di condizionamento e di infiltrazione della criminalità organizzata nel comune di Quarto (NA).

L'onorevole Roberto FICO svolge un intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Francesco MOLINARI (MISTO), Rosaria CAPACCHIONE (PD), Luigi GAETTI (M5S) e i deputati Riccardo NUTI (M5S), Marcello TAGLIALATELA (FdI-AN), Claudio FAVA (SI-SEL), Andrea VECCHIO (SCpI), Stefania PRESTIGIACOMO (FI-PdL), Ernesto CARBONE (PD), Massimiliano MANFREDI (PD), Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), Rosanna SCOPELLITI (AP), Francesco D'UVA (M5S), ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Roberto Fico per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124	159
Sui lavori del Comitato	159
Integrazione dell'ordine del giorno della seduta di domani	159

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 16.

Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

Il Comitato procede al seguito dell'esame della proposta di relazione di cui all'ordine del giorno, con interventi del senatore CASSON (PD) e del deputato FERRARA (SEL).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame del documento in titolo che proseguirà nella seduta di domani.

Sui lavori del Comitato.

Dopo un intervento iniziale del PRESIDENTE concernente l'organizzazione dei

lavori e la documentazione pervenuta intervengono i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S) (Area Popolare NCD-UDC) e MARTON (M5S) i deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Integrazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

La seduta termina alle 16.30.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, S.E. Sergei Razov (*Svolgimento e conclusione*) 160

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, S.E. Sergei Razov.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Sergei RAZOV, *Ambasciatore della Federazione Russa in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Paolo ARRIGONI (LNA) e Vito VATTUONE (PD).

Risponde l'Ambasciatore Sergei RAZOV, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Sergei Razov, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	161
Comunicazioni del Presidente	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	162
ERRATA CORRIGE	162

Mercoledì 3 febbraio 2016. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice, che ringrazia per la presenza.

Maurizio PERNICE, *direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Maurizio PERNICE, *direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, è ripresa alle 14.40.

Comunicazioni del Presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ricordo che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della riunione svoltasi lo scorso 18 gennaio, aveva stabilito la desecretazione delle seguenti audizioni, svoltesi presso la Commissione omologa nel corso della XIII Legislatura: dr. Pasquale Fimiani (18 novembre 1997); dr. Enrico Di Nicola (23 febbraio 1998); dr. Lucio Di Pietro (16 dicembre 1997); dr. Giancarlo Russo (17 febbraio 1999); dr. Alfredo Ormanni (7 luglio 1999); dr. Vincenzo Barbati (28 ottobre 1999); dr. Donato Ceglie (22 marzo 2000 e 20 luglio 2000); dr.ssa Paola Pirotta (27 giugno 2000); dott. Roberto Campisi (20 febbraio 2001). Essendo pervenuto, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati n. 163/2015, il prescritto nullao-sta da parte della Presidente della Camera, i predetti documenti si intendono desecretati.

(La Commissione concorda).

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena svoltasi, la missione in

Umbria, già prevista dal 10 al 12 febbraio 2016, avrà luogo dal 24 al 26 febbraio 2016 e che la missione in Friuli, già prevista dal 7 all'11 marzo 2016, avrà luogo in altra data. Una delegazione della Commissione, inoltre, svolgerà una missione in Puglia dal 7 all'11 marzo 2016 e una missione a Caserta il 18 marzo 2016.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.25 alle 14.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 575 del 19 gennaio 2016, apportare le seguenti modificazioni:

a pagina 96, seconda colonna, alla quinta riga, sostituire la parola « pieno » con la seguente « parziale ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	163
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via <i>web</i> e in sede internazionale.	
Audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Gennaro Vecchione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Audizione del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
AVVERTENZA	164

*Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza
del presidente Mario CATANIA.*

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via *web* e in sede internazionale.

Audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Gennaro Vecchione.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gennaro VECCHIONE, *Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Davide BARUFFI (PD).

Gennaro VECCHIONE, *Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Generale Vecchione, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Stefano SCREPANTI, *Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Angelo SENALDI (PD).

Stefano SCREPANTI, *Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Generale Screpanti, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la docu-

mentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 165

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 febbraio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.30 alle 8.55.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Milano nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Francesco Barbato, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 12078/14 RG TRIB – N. 60924/10 RGNR – N. 3415/14 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16) (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Sostituzione del relatore</i>)	3
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

Variazioni nella composizione della I Commissione	4
DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'emendamento Carbone 4.20</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	24

SEDE REFERENTE:

DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
ERRATA CORRIGE	22

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

RISOLUZIONI:

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00433, che assume il n. 8-00172 – Reiezione della risoluzione 7-00391 e della risoluzione 7-00465</i>)	34
ALLEGATO 1 (<i>Testo ulteriormente riformulato della risoluzione</i>)	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo approvato della risoluzione</i>)	40

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
---	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile. C. 2953 Governo e C. 2921 Colletti. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriori nuove formulazioni</i>)	57

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 (COM(2015)610 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) (15258/15) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	50

III Affari esteri e comunitari

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Firenze in occasione della presentazione del Rapporto del Gruppo Speciale per il Mediterraneo e il Medioriente e della Sottocommissione per le relazioni economiche transatlantiche dell'Assemblea parlamentare NATO « <i>Daesh: la sfida alla sicurezza regionale e internazionale</i> » (26-27 novembre 2015) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	58
--	----

IV Difesa

RISOLUZIONI:

7-00652 Bolognesi: Sulla riqualificazione energetica degli impianti e delle infrastrutture in uso alla Difesa (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00171</i>)	63
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	66

INTERROGAZIONI:

5-06366 Frusone: Sul sorvolo della città di Roma da parte di un elicottero durante i funerali di un esponente del clan dei Casamonica	64
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-07014 Ricciatti: Sul transito di un convoglio di carri armati presso alcune stazioni ferroviarie delle Marche	64
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	70
5-07322 Rizzetto: Sulle iniziative per risolvere la questione dei due marò	64
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-07495 Vito: Sui procedimenti disciplinari a carico di alcuni militari impiegati nei compiti di sorveglianza presso l'Expò	65
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	73

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	74
---	----

VI Finanze

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali nonché modifiche e integrazioni del titolo VI-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sulla	
---	--

disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141. Atto n. 256 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	75
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori	88
DL 210/2015: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C. 3513 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	91
Ratifica del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo e del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo. C. 2981 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Ratifica del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama. C. 3156, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Ratifica dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra. C. 3460, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	92
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.	
Audizione dei rappresentanti di CERVED SpA (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90
AVVERTENZA	90
VII Cultura, scienza e istruzione	
COMITATO RISTRETTO:	
Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale	93
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. C. 3460 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	95
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. Nuovo testo C. 3084 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	94
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	96
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), dott. Filippo Sugar, sulle linee gestionali della Società	94

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale	94
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga, recante « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	97
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015) 610 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. (15258/15) (Alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	98

RISOLUZIONI:

7-00687 Zaratti: Iniziative volte a garantire adeguate risorse finanziarie per la ricostruzione de L'Aquila e dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma del 2009 (<i>Discussione e rinvio</i>) ..	102
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti. Nuovo testo C. 2520 Quintarelli ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	108
Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti. C. 2721 Tullo ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative</i>)	109

INTERROGAZIONI:

5-06599 Sgambato: Ampiezza dei locali atti allo svolgimento dei compiti di revisione dei veicoli a motore	106
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	111
5-06982 Spessotto: Difficoltà nell'applicazione da parte dei comuni della normativa relativa al contrassegno per la mobilità delle persone invalide	106
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	112
5-07121 De Lorenzis: Necessità di un potenziamento del servizio ferroviario verso la Puglia, con particolare riguardo ai mesi estivi	106
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	114
5-07251 Nizzi: Cause e responsabilità dell'incidente che ha interessato un aereo di linea in fase di atterraggio presso l'aeroporto di Catania il 17 dicembre 2015	107
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	115
5-07252 De Lorenzis: Criticità per imprese ed enti pubblici che hanno stipulato convenzioni con società di trasporto derivanti dall'introduzione del meccanismo dello <i>split payment</i> ..	107
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	116
AVVERTENZA	107

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei vertici dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) sul progetto scientifico e di ricerca previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9	117
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012. C. 3460 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	117
--	-----

ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	118
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. (15258/15) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	119
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253-A Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo e C. 1896 Tripiedi	126
---	-----

XII Affari sociali

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698-1352-2205-2456-2578-2682-A	127
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM (2015)610 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. 15258/15 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	127
---	-----

SEDE REFERENTE:

Norme per la promozione del parto fisiologico. C. 3095 Fucci, C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti e C. 3121 Colonnese (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	131
---	-----

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07602 Russo: Sulle norme relative all'etichettatura dei vini	132
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	137

5-07603 Zaccagnini: Sul contenimento della diffusione dell' <i>Aethina tumida</i>	133
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	138
5-07604 Gallinella: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia	133
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	139
5-07605 Mongiello: Sulle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia	133
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	140
SEDE REFERENTE:	
Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. C. 3119 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio/conclusione</i>)	134
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico C. 302 Fiorio	136
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136
XIV Politiche dell'Unione europea	
RISOLUZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	141
7-00843 Fraccaro e altri: Sull'attuazione dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00170</i>)	141
ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	154
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione. COM(2015)610 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Doc. LXXXVII-bis, n. 4.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016-30 giugno 2017) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese. 15258/15 (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	144
AUDIZIONI:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame congiunto della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 (Doc. LXXXVII-bis, n. 4) », del « Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 e relativi allegati (COM(2015)610 final) » e del « Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 15258/15) » (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	157
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Audizione dell'onorevole Roberto Fico (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	158
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124	159
Sui lavori del Comitato	159
Integrazione dell'ordine del giorno della seduta di domani	159

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, S.E. Sergei Razov (*Svolgimento e conclusione*) 160

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice (*Svolgimento e conclusione*) 161

Comunicazioni del Presidente 162

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 162

ERRATA CORRIGE 162

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori 163

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via *web* e in sede internazionale.

Audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Gennaro Vecchione (*Svolgimento e conclusione*) 163

Audizione del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti (*Svolgimento e conclusione*) 163

AVVERTENZA 164

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 165

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

